

Giulio Portolan

Introduzione alla teodicea sistemica
Nichilismo, psicologia fondamentale e ecclesiologia scientifica

Indice

Introduzione	pag.
Cap.1 La dottrina epistemica del male.....	pag.
Cap.2 Variazione e invarianza nel processo creativo.....	pag.
Cap.3 Dio immutabile.....	pag.
Cap.4 Analisi del dolore in Dio.....	pag.
Cap.5 Inerzia della creatura.....	pag.
Cap.6 Antropologia e totemismo.....	pag.
Cap.7 Totemismo e idolatria.....	pag.
Cap.8 La dottrina epistemica dell'idolatria.....	pag.
Cap.9 Satana e il totem nelle culture arcaiche.....	pag.
Cap.10 Satana e la modernità.....	pag.
Cap.11 Totemismo e capitalismo.....	pag.
Cap.12 Totemismo, civiltà della tecnica e Regno del male.....	pag.
Cap.13 Ominizzazione e totemismo in Teihard De Chardin.....	pag.
Cap.14 Dio come "nazista morale".....	pag.
Cap.15 L'umanità nazista teorizzata dal progetto-episteme.....	pag.
Cap.16 La funzione di Satana per il paradiso.....	pag.
Cap.17 Definizioni del male (elenco):.....	pag.
Il male come struttura.....	pag.
Il male come peccato.....	pag.
Il male come ente personale e tentativo.....	pag.
Il male come sacrificio in Dio per creare.....	pag.
Il male come sacrificio in Cristo per creare.....	pag.
Il male come sacrificio in Cristo per salvare.....	pag.
Il male come dolore infernale.....	pag.
Il male come dolore in purgatorio.....	pag.
Il male come dolore mentale: sacrificio nello studio.....	pag.
Il male come dolore fisico: sacrificio nel lavoro.....	pag.
Il male come malattia:.....	pag.
malattia corporea.....	pag.
malattia mentale.....	pag.
Cap.18 La dottrina epistemica del nichilismo.....	pag.
Il nichilismo come pensiero.....	pag.
Il nichilismo come malattia.....	pag.
Il nichilismo come comportamento.....	pag.
Nihilismo e riconoscimento sociale.....	pag.
Nihilismo e temporalizzazione.....	pag.
Il nichilismo come linguaggio.....	pag.
Il nichilismo come cultura.....	pag.
Nihilismo e capitalismo.....	pag.
Nihilismo e globalizzazione.....	pag.
Nihilismo e tecnocrazia.....	pag.
Nihilismo e regno del male.....	pag.
Cap.19 Gli errori nel magistero ecclesiale causati dal nichilismo	
Cap.20 Teodicea e neoparmenidismo.....	pag.
Cap.21 Teodicea e psicologia.....	pag.
Cap.22 Teodicea e divenire.....	pag.
Cap.23 Teodicea e funzione della tecnica.....	pag.
Cap.24 La dottrina epistemica dell'Anticristo.....	pag.
Cap.25 La dottrina della storia: esistenza anonima e mondo soprannaturale.....	pag.
Cap.26 Mondo soprannaturale, mondo naturale e vita quotidiana.....	pag.
Cap.27 La dottrina dell'apocalisse: umanità superomistica e palingenesi universale.....	pag.
Cap.28 La teoria del giudizio universale.....	pag.
Cap.29 La soteriologia scientifica.....	pag.
Cap.30 L'ecclesiologia scientifica.....	pag.
Che cos'è la Chiesa.....	pag.
Cap.31 Il principio stato-chiesa.....	pag.

Cap.32 Il principio tempio-tecnica.....	pag.
Cap.33 La funzione soteriologica dello Stato.....	pag.
Cap.34 Liturgia e tecnologia.....	pag.
Cap.35 La dottrina epistemica dei sacramenti.....	pag.
Analisi dei sacramenti:.....	pag.
Battesimo.....	pag.
Comunione.....	pag.
Cresima.....	pag.
Confessione.....	pag.
Ordine.....	pag.
Matrimonio.....	pag.
Estrema unzione.....	pag.
Cap.36 Stato e antistato.....	pag.
Cap.37 Il Regno di Israele.....	pag.
Cap.38 L’Era di pace.....	pag.
Appendice.....	pag.
A.1 Elenco teorie del male.....	pag.
A.2 Elenco psicosi fondamentali.....	pag.
A.3 Teorie della tecnica: La dottrina epistemica della tecnica.....	pag.
Biblio-sitografia.....	pag.

Introduzione

In questo libro si affrontano temi essenziali riguardanti la religione, il problema teologico del male, la dottrina della salvezza e l'ecclesiologia, di cui vengono evidenziati i caratteri scientifici e tecnici. Il male si esprime nel nichilismo. Esso assume nella storia varie forme, che sono quelle in cui si presenta il totem, essenza dell'idolo, come sostituto di Dio. Il totem non è solo oggetto della religione. Esso si accompagna all'animale sacrificale, e giunge nell'età contemporanea a prendere la forma della Tecnica, nella quale, già col capitalismo, la vittima sacrificale è il genere umano, che espia la colpa della sua esistenza in luogo del Crocifisso.

La democrazia è il sistema di governo che consente, per la volontà inconscia del popolo espressa nella sua sovranità (in cui si proietta il suo desiderio soprannaturale), questa penetrazione.

Il sapere epistemico evidenzia l'essenza del male, che si esprime oggi nella tecnocrazia (la civiltà della tecnica come proiezione del Paradiso celeste), ponendo le premesse per la liberazione definitiva dell'umanità nella palingenesi universale: la rivoluzione politica mondiale che segna la supremazia della Tradizione sul progresso, come è stata già tentata dai totalitarismi storici.

Questo libro contiene:

- le concezioni epistemiche sulla causa teologica del male;
- la dottrina della salvezza;
- l'ecclesiologia scientifica, parte della più generale teoria della tecnica.

Anche per il problema del male, problema teologico, lo schema quadripartito formulato dalla ricerca epistemica consente di formulare soluzioni che la teologia cristiana tradizionale non ha potuto offrire, non riuscendo a risolverlo.

Ciò è dovuto al fatto che essa adotta lo schema tripartito. Nel tomismo Dio equivale a un concetto di "essere" (l'Essere), come quello che Heidegger considera il nulla, o niente: la teologia cristiana identifica tutta la realtà necessaria con Dio, e considera Dio il "semplice", l'assoluto indifferenziato, Ente privo di differenziazioni interne. Un concetto quindi incomprensibile, di qui la teologia negativa.

Questo Dio crea la creazione, nella creazione c'è il male: Dio è onnipotente, ed è il Bene, e la teologia cristiana non sa quindi spiegare perché nella creazione c'è il male: come fa Dio, che è il Bene, a creare il male ?

Per l'episteme ciò è dovuto al fatto che Dio è co-eterno alla realtà necessaria, dalla quale è parzialmente distinto, per cui il male nella creazione è causato dal rapporto tra Dio, realtà necessaria e processo creativo.

Il male è stato tradizionalmente considerato:

- espressione del fatto che la creazione si distanzia da Dio e quindi è diminuito in essa il bene, per partecipazione di Dio;
- la teoria platonica (ma già qui si utilizza lo schema quadripartito): il fatto che la materia è inerme e oppone al Demiurgo creatore la sua inerzia;
- questo concetto si avvicina alla pulsione di morte di Freud (terza teoria), che afferma che la vita emerge dalla terra, e la terra cerca di riassorbirla. L'opposizione all'inerzia del processo di riassorbimento della vita nella materia genera nell'uomo la pulsione aggressiva, come resistenza e reazione ad esso, pulsione di morte che si scarica verso i suoi simili (la teoria freudiana è simile a quella platonica).

Adottando lo schema quadripartito la ricerca epistemica, oltre ad aver prodotto molte dimostrazioni dell'esistenza di Dio, ha potuto formulare tesi innovative sul problema del male:

- esso considera Dio immerso nella realtà necessaria (Dio come centro dell'essere);
- questa pone a Dio vincoli nel processo creativo;
- questi vincoli generano il male interno alla creazione.

Questa è la spiegazione che la teologia epistemica offre del problema del male. Questo libro si costituisce di tre parti:

- la prima parte, originale, scritta nell'ottobre 2019, tratta del tema del male
- la seconda parte, anch'essa originale (ottobre 2019), spiega la dottrina della salvezza, e i suoi strumenti (chiesa, tempio e liturgia);
- viene quindi analizzato il nichilismo, come pensiero proiezione del male, nei suoi diversi aspetti.

In queste prime due parti si ripetono tesi classiche della ricerca epistemica e si approfondisce il discorso con nuove teorie create nella stesura del libro, anche con riferimento alla cosmologia epistemica.

- la terza parte costituisce l'appendice, in cui sono riportati materiali tratti
- dai tre siti web in cui è stata esposta in 10 anni la ricerca epistemica,

<http://www.dodicidimostrazioni.it>

<http://www.progetto-episteme.it>

<http://www.voxitalica.it>

- e dalle recenti pubblicazioni dell'autore:
- Episteme. Sistema della conoscenza certa
- Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica
- Fondamenti di Fisica epistemica
- Schemi di metafisica epistemica. Forme di rappresentazione scientifica della realtà necessaria e divina
- Dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio. Fondamenti di scienza dimostrativa
- Principii di cosmologia epistemica. La confutazione del sapere occidentale e della scienza moderna operata dalla concezione epistemica dell'Universo
- Lineamenti di ermeneutica cinematografica. Analisi metafisica dei film e teoria del fantastico.

Pordenone, 4 novembre 2019

Giulio Portolan

Cap.1 La dottrina epistemica del male

La ricerca epistemica non può dire di essere venuta a capo del problema del male, però formula tesi che certamente lo avvicinano in modo pregnante.

1. Una di queste tesi è che

- A. Dio è l'assoluto e immutabile;
- B. il processo creativo genera una variazione in Dio, rispetto a Dio che è immutabile;
- C. e rispetto alla realtà necessaria, che è immutabile;
- D. la reazione dell'immutabilità di Dio e della realtà necessaria alla loro variazione, intesa come

- a) creazione
- b) modifica di Dio e dell'essere immutabili per il suo inserimento

E. si scarica sul creato sotto forma di male.

2. In secondo luogo,

- A. il processo creativo per la modifica delle strutture necessarie comporta in Dio il dolore,
- B. inteso come sacrificio,
- C. simile a quello profuso

- a) dagli studenti quando studiano (sacrificio psichico-mentale, di tipo mnemonico)
- b) e dei lavoratori quando lavorano (sacrificio somatico),

D. oltre che la castità.

E. questo dolore è dovuto al fatto che Dio si modifica in relazione alla propria inerzia.

F. In qualche modo, Dio può variare la necessità, solo inserendo questa variazione (la Creazione) all'interno dello "spazio" aperto dal dolore.

L'immutabilità delle strutture necessarie, su cui va a impattare la creazione, la creazione quindi incorporata in esse tramite il dolore divino e cristico, fa sì che il dolore di Dio si scarica in essa; e in particolare si scarica su una creatura: Lucifero, trasformato geneticamente in Satana, che diventa l'oggetto sacrificale della creazione.

Esso nelle religioni, religioni arcaiche, religioni precristiane, viene rappresentato come l'animale totemico, sacrificale. E' sacrificale perché è stato sacrificato (da Dio, fin dalla predestinazione, secondo struttura) in funzione del processo creativo e salvifico delle altre creature viventi.

Questa è una novità della ricerca epistemica negli studi teologici. La teologia cristiana si limita a dire che Satana è il male, ed è il male personificato, il male nella forma di persona agente e pensante, dotata di consapevolezza e di intenzionalità orientata a far cadere le altre creature nel peccato e nell'inferno: il virus cerca di avere l'ospite, in eterno, in cui insediarsi.

Ma non è giunta ad affermare che questo stesso animale è il sacrificio delle religioni arcaiche, totemiche, perché lo è per la creazione, che ha comportato un duplice sacrificio:

- quello di Lucifero
- e quello di Cristo.

C'è una relazione tra i due sacrifici: Cristo sacrificio perfetto che si sostituisce al primo per la salvezza degli uomini e, prima, degli angeli; la conseguenza della creazione è che era inevitabile la caduta di Lucifero, e la sua trasformazione e distruzione nel mostro di Satana.

Questa inevitabilità è generata da una struttura. Lucifero è l'angelo creato per essere distrutto, in funzione della creazione della vita e della sua salvezza, dal nulla e dall'inferno ("mors tua, vita mea").

Questo processo, per cui la vita viene trasformata "in mezzo", è la tesi del nazismo epistemico, che viene descritto nelle successive tesi

Cap.2 Variazione e invarianza nel processo creativo

- Dio è immerso nella necessità ed è al centro dell'essere.
- Dio è immutabile, la necessità è immutabile.
- Questa immutabilità di Dio e della necessità fa sì che Dio possa mutare all'interno del suo dolore.
- La creazione quindi comporta il dolore di Dio, e le creature (angeli e esseri umani) sono generate prive di dolore.
- Possono essere salvate solo se si autorigenerano in concorso alla seconda generazione da parte di Dio.
- Questa autorigenerazione e il sacrificio morale delle creature è un sacrificio compiuto successivamente a quello di Dio.
- Inoltre, mentre Dio è durante il processo creativo strutturalmente in fase sacrificale, durante tale processo la creatura può decidere di sacrificarsi oppure di non sacrificarsi.

In questo senso essa è sfasata rispetto a Dio:

- sia per la decisione,
- sia per il tempo in cui avviene l'eventuale decisione (la parabola delle Vergini: c'è un tempo in cui l'uomo può sacrificarsi; dopo di esso "...non si può più operare").
- Nell'apocatastasi Dio si riposa (ritorno all'inerzia eterna).

Lucifero è in ritardo, e non si sacrifica, anzi mira al piacere e "tocca" Dio e la fonte, mentre Dio è, sofferente, nel dolore del processo creativo.

Lucifero attinge alla fonte energetica edenica e questa sfasazione/discrepanza rispetto alla condizione di Dio provoca il capovolgimento (mutazione come metamorfosi genetica) del suo corpo, con la sua trasformazione nel mostro di Satana (macro virus aracnide cosmico).

A questo punto si possono formulare due ipotesi:

- la distruzione di Lucifero era eventuale e non necessaria, essendo solo conseguenza del suo comportamento immorale;
- oppure per l'economia della creazione e della salvezza la distruzione di Lucifero è stata necessaria, sia per il processo creativo che per quello salvifico.

Si ritiene che essa fosse necessaria, perché

- Dio è immutabile,
- nella creazione varia,
- e quindi, per rimanere immutabile,
- Dio deve scaricare nella creazione e in una creatura (Lucifero) questa sua immutabilità;
- la scarica scartando una creatura;
- questo scarto genera la creatura come animale sacrificale, creato per essere distrutto,
- in favore degli angeli e degli esseri umani.

Cap.3 Dio immutabile

Dio è immutabile come Dio-pagano.

Le caratteristiche di questo Dio sono quelle tipiche della divinità:

- perfetto,
- assoluto,
- eterno,
- infinito,
- onnipotente,
- onnisciente.

Egli vive nella necessità, al centro del (suo) cosmo, al centro dell'essere.

Dio

1. gode della contemplazione

- A. dell'essere
- B. di se stesso

2. e gode con la tecnica.

e decide a un certo punto, in un momento è casuale dell'eternità (clinamen come deviazione causale degli eventi, e singolarità), di creare l'uomo per completare la propria natura e diventare il super-Dio.

Dio si completa tramite la creatura, e la creatura, per consentire l' (auto)completamento di Dio, deve a sua volta diventare superuomo e superangelo, cioè modificarsi tramite un sacrificio, che sia equivalente a quello di Dio.

Il peccato è l'idea e l'atto di completarsi artificialmente tramite sostituti del sacrificio:

- il piacere,
- la fonte energetica
- la tecnica.

Il peccato è un atto di simulazione della mutazione soteriologica (salvifica).

Fruttare i propri talenti, per partecipare alla creazione e generale nuova vita.

In questa fase di sacrificio, il Dio pagano diventa, limitatamente a questa fase (processo sacrificale creativo), Dio cristiano, cioè il dio in fase di sacrificio.

Dio crea staccandosi

- da sé stessa
- e staccandosi dalla Croce, cioè dalla Tecnica, sua essenza,
- che da oggetto di piacere diventa mezzo di dolore (strumento capitale).

A. La stessa Tecnica

- a) trasforma Lucifero in Satana
- b) e sarà strumento per l'annientamento dei demoni e dei dannati nell'inferno.

B. Essa, ancora

- a) imprigiona Satana, momentaneamente sospeso fuori e sopra dell'Inferno
 - b) e corrispondentemente imprigiona il genere umano, nelle forme del
 - i. capitalismo
 - ii. della globalizzazione
 - iii. della tecnocrazia.
- C. Infine, la tecnica è oggi
- a) Chiesa
 - b) strumento di salvezza
 - c) strumento sacramentale.

Cap.4 Analisi del dolore in Dio

Il concetto di dolore in Dio è particolare perché

- Dio sta nel paradiso, luogo di felicità;
- l'inferno, eterno, è per Dio luogo del godimento erotico della (seconda) natura umana-carnale (di Cristo)

- e quindi il dolore in Dio, profuso per la creazione, ha il significato di dolore in paradiso (al cui interno si trova l'inferno; "inferno = interno"),
- ciò che è un concetto paradossale,
- perché il paradiso è il luogo del godimento,
- della (sola) felicità.

Paradiso (e inferno), eterni, di tipo non creati da parte di Dio, sua casa-tecnica-domotica. Si può dire che Dio soffre nell'inferno, che da luogo di godimento diventa luogo di sofferenza, per Dio (Cristo crocifisso nella tecnica).
La sofferenza di Dio per la creazione: quindi,

- la creazione viene tratta dall'inferno,
- dalla seconda natura umana-carnale del Figlio.

Si tratta di un dolore che ha una doppia forma:

- quella del dolore mentale (nel processo della creazione Dio si mette a studiare le idee iperuraniche come se Dio studiasse a memoria un libro; il libro è il computer-edenico-iperuranico);
- poi c'è il dolore corporeo, come è evidente nella crocifissione di Cristo, che è la crocifissione di Cristo nella Tecnica (dolore di tipo somatico).

Queste sono le due forme del dolore in Dio.

Durante il processo creativo è quindi senza dubbio ammesso teoricamente una forma di dolore in Paradiso.

Infatti quando le anime beate accendono in paradiso, mantengono i propri sentimenti, e tra questi c'è anche il dolore, nella forma

- del ricordo,
- della commozione

che è una forma di dolore nel senso che le anime in Paradiso non sono prive di sentimenti. Si mostrerà come ciò si rende possibile, attraverso un'analisi della demonologia secondo il concetto di nazismo epistemico.

Cap.5 Inerzia della creatura

Le creature (angeli e uomini), scopo del processo creativo, sono:

- Lucifero (a immagine dello Spirito Santo);
- Adamo ed Eva (a immagine del Figlio);
- gli angeli (a immagine dello Spirito Santo e di Lucifero);
- gli esseri umani (a immagine del Figlio e di Adamo ed Eva).

Nota

Si precisa che l'immensità dell'Universo non è calibrata per gli esseri umani, ma per i corpi, di grandi proporzioni, di Adamo ed Eva, definiti, come Lucifero, "macro-organismi".

- Prima avviene la creazione e la storia degli angeli,
- poi la creazione e la storia degli esseri umani.

- Lucifero è il principe degli angeli.
- Lucifero viene detto essere la categoria opposta rispetto allo Spirito Santo.
- Lo Spirito Santo ha la forma di una colomba.
- Quindi anche Lucifero e gli esseri angelici hanno forma di colomba, cioè sono animali.

La creatura è creata in modo che essa non si sacrifica. Ciò avviene in modo naturale: il bambino appena partorito dalla donna, non è in grado di studiare e di lavorare: esso nasce nell'inerzia, pigro come Dio era pigro prima di creare.

Possono studiare solo il bambino, il giovane e l'adulto.

L'adulto può decidere anche di non sacrificarsi, di non studiare e di non lavorare.

Ma Dio

- ha creato con sacrificio
- sta ancora creando, con sacrificio

- e perché sia generata in Dio la modificazione genetica del suo corpo,
- con la (ri)generazione delle anime creaturali,
- per il loro aggancio in Paradiso,
- di quelle terrene per la loro continuità tra terra e cielo,
- ovvero il loro clone paradisiaco,

è necessario che la creatura consenta a Dio questa sua (ri)generazione.

Ciò avviene

- con la loro auto(ri)generazione nel sacrificio dello studio e del lavoro
- perchè Dio è attualmente in fase di sacrificio,
- e il sacrificio corrispondente delle anime creaturali così le assimila a Dio (sequela di Cristo come sequenzializzazione del comportamento in senso etico).

Anche se la creatura si sacrifica, con lo studio e con il lavoro, c'è sempre un effetto di sfasamento rispetto alla condizione di Dio.

Ciò può costituire una spiegazione della generazione del male, interno alla creatura:

- questo sfasamento pone la creatura esterna a Dio
- e quindi essa nasce come dannata.
- la reazione a questa condizione inconscia genera nella creatura le pulsioni aggressive.

Nell'appendice si mostra come il rapporto tra

- la struttura originaria
- e la struttura derivata (quella creata)

pone diversi tipi di differenze tra di esse.

Nota

Emanuele Severino interpreta la struttura derivata come fosse quella originaria, facendo leva sul concetto di eternità della prima, escludendosi con ciò la sua derivazione per processo creativo, forma di divenire dell'essere. Questa sostituzione, in Severino, è un equivalente della pulsione di Edipo (la creatura che si sostituisce al Creatore).

Ci sono diversi tipi di sfasamento, e questi sono analizzati nelle diverse teorie del male, che descrivono come la struttura derivata tende a sostituirsi alla struttura originaria:

- l'essere conosce solo Dio;
- quando Dio crea l'uomo, l'essere codifica l'uomo come se fosse Dio,
- con la conseguenza che l'uomo viene generato in sostituzione (inconscia, simulata) di Dio.

- Questa sostituzione porta l'uomo edipicamente a uccidere Dio.
- Dio reagisce distruggendo l'uomo
- e l'uomo reagisce alla propria distruzione,
- distruggendo se stesso e gli altri uomini.

Ciò genera pulsione edipica e la pulsione aggressiva dell'uomo

- verso Dio
- verso di sè
- verso il mondo
- verso gli esseri umani

il mondo stesso è soggetto a caduta, secondo la cosmologia epistemica.

Quindi l'uomo percepisce di trovarsi in un contesto instabile, e per reazione prova angoscia e si fa aggressivo.

Al centro della Creazione, posta al centro dell'essere necessario, viene generata l'immagine capovolta di Dio, come sua impronta: questa è l'immagine originaria di Satana, poi vivificata dall'anima di Lucifero, in seguito alla sua caduta (in essa).

Cap.6 Antropologia e totemismo

Gli studi di antropologia sono volti a ricercare lo schema di struttura invariante (“strutturalismo”) del funzionamento delle società e popolazioni tribali antiche, patriarcali e matriarcali. Questa struttura è incentrata sul totem, oggetto sacro dal potere salvifico, attorno a cui ruota e vive la tribù e il villaggio, di cui l’antropologia cerca il significato.

Il totem è

- l'animale sacrificale
- e/o l'oggetto sacro dal potere salvifico,

in cui proiettare i sentimenti della comunità e i propri desideri individuali.

Offre protezione, garantisce potere assoluto.

Il totem, l’oggetto salvifico, viene rappresentato spesso proprio con la forma di una “croce”: quindi la croce cristiana assume questo significato di totem.

Ma la croce cristiana assomiglia a una “t” (T), la Tau francescana, che richiama la tecnica, che Severino definisce la Tecnica, con la “t” maiuscola.

Ciò significa che anche nel nostro tempo il totem, nella forma della tecnica, vive e unifica la società, e questo nello stesso significato arcaico originario.

Nella filosofia di Emanuele Severino la tecnica svolge ancora una volta la funzione di totem, totem nel film “2001: Odissea nello spazio” (1968) è

- prima l'osso della scimmia, a simboleggiare l'evoluzionismo darwinista e la selezione naturale,
- poi l'osso lanciato in cielo viene trasformato nell'astronave, avente la forma di parallelepipedo, quindi la forma della Tecnica: l'astronave come totem.

Nel Libro della Genesi gli uomini si riuniscono davanti al totem della Torre di Babele, entrata nella storia per il significato linguistico (“parlavano una sola lingua”), ma in realtà simbolo, attuale, della tecnica. Dice Severino, la pulsione alla Tecnica “era presente fin dagli albori della civiltà”.

Che cos'è il totem e cos'è l'animale sacro del sacrificio ?

Per l’episteme il totem è

1. la tecnica di cui Dio si serve per creare,
2. ed è Lucifero, animale il cui sacrificio (trasformato nel mostro di Satana) era necessario per struttura (strutturalismo);
3. la relazione tra

- A. la tecnica
- B. e Lucifero,

4. che fa del totem un concetto unitario, è che Lucifero è morto ed è tornato in vita come mostro, perché trasformato geneticamente dalla sua unione con questa tecnica,
5. che poi diventa la Croce di Cristo: strumento di salvezza, e nel contempo di condanna, di distruzione eterna;
6. nel concetto di Crocifisso si ha l’originario concetto unitario dell’unione tra essere vivente e mezzo tecnico:

- A. la Croce-tecnica

B. e Cristo.

L'animale Lucifero (lo Spirito Santo è l'animale in Dio) è stato creato per essere distrutto in funzione della creazione della salvezza, e così è divenuto la vita sacrificata: l'animale del sacrificio totemico, che risuona dalle origini della religione e della civiltà umana.

E' la tesi epistemica che questa distruzione era necessaria nell'economia della salvezza.

Satana diventa l'animale in funzione di sostituto di Dio perché, come dice San Paolo, "il diavolo si maschera da angelo di luce". In questa espressione è contenuta l'essenza della modernità: il nero e buio dell'Universo limbico che si sostituisce all'azzurro dei Cieli, e viene detto cosmo come volta celeste.

Il totem è ogni idolo e assume l'aspetto di tutte le forme di sostituti di Dio e del Paradiso, di cui si riveste la civiltà moderna: la società moderna è costituita da forme che sono forme di imitazione del Paradiso; forme del male che si rivestono in forme del bene, tra le quali i totalitarismi storici: comunismo, nazismo e fascismo; in esse il totem viene anche personificato nella figura del messia-dittatore, sostituti di Cristo.

E' corretta l'analisi che Freud compie in "Totem e tabù": l'orda dei fratelli nell'età arcaica primordiale ha ucciso il padre, e questo rivive, come immagine del Padre. Il Padre non può essere ucciso; nella sua immagine rediviva si proietta Satana, che assume la forma del Padre: egli proibisce, come forma della morale, ma anche imprigiona la società nella dittatura della "legge" (San Paolo), fattore di unità della tribù e della società umana attorno al padre-totem.

La proiezione del desiderio di uccidere Dio-Padre-celeste nell'uccisione del padre-terreno assume il significato di rivivere in una immagine in cui si proietta Satana, che quindi genera il totemismo come animale sacrificale in cui l'animale in questo caso è il padre ucciso dall'appagamento del desiderio edipico dell'uomo contro Dio Padre. E' significativa da questo punto di vista la famosa fotografia che riprende Sigmund Freud: rappresenta inconsciamente lo scienziato-angelo (Satana), con lo sguardo severo del padre (Dio-Padre), in cui esso si proietta.

Cap.7 Totemismo e idolatria

Quando un oggetto/ente o un processo si sostituisce al potere di Dio, in funzione salvifica e di potenza, diventa l'idolo.

Questo idolo è un oggetto che potenzia, e quindi svolge la funzione di totem.

Ma questo idolo (come del resto anche Dio) richiede un sacrificio.

Ciò l'idolo lo fa secondo il male; questo sacrificio richiesto ha una o più vittime (di espiatione).

Ad esempio, il capitalismo.

Il capitalismo è tra le parole più citate nella letteratura scientifica dagli ultimi tre secoli. Esso svolge la funzione di totem (il profitto) e idolo (il sacrificio dello sfruttamento del genere umano) nell'età moderna.

E' l'idolo degli economisti, che preparano per il genere umano la tecnocrazia.

Marx associa al capitale l'accumulazione del denaro: l'idolo del "dio profitto".

Sulla sua base viene sacrificata l'umanità, come Cristo sulla croce, e come Satana sulla Tecnica (essenza della croce).

L'uomo viene sfruttato, viene schiacciato, umiliato nella precarietà della disoccupazione, dello sfruttamento lavorativo, e quindi queste sono tutte forme idolatriche, tutte forme di totemismo.

L'ultimo totem della storia è la tecnica, espressa nella sua forma più pura. Suo sacerdote è Severino e gli altri falsi profeti, che affermano la sua invincibilità (gli "adoratori della bestia", li chiama la Bibbia: personaggi televisivi che sponsorizzano i prodotti nelle pubblicità, i frutti proibiti del peccato tecnologico).

Il capitalismo, espressione della tecnica, presenta una forma moderna del totem, come sacrificio del genere umano (Cristo e Satana) in funzione della salvezza del ricco (l'anticristo, che privatizza lo Stato, appropriandosi di esso).

Come Satana, l'animale sacrificale, è stato sacrificato, così esso richiede che tutti gli uomini siano sacrificati per la propria e sua sostituzione a Dio; anche Cristo viene sacrificato, ma questo è il sacrificio perfetto, quello del Cristo che si sacrifica al posto degli uomini.

Gli uomini non devono essere sacrificati, come ha invece detto recentemente il magistero ecclesiale, contaminato dal nichilismo.

E' destino degli uomini, secondo la volontà di Dio, vivere in letizia sulla terra.

Agli uomini viene richiesto un diverso tipo di sacrificio: semplicemente, l'adempimento del proprio dovere quotidiano.

Sono false le parole del magistero che dice che il male e il dolore nel mondo sono necessari (male in senso politico: precarietà, sfruttamento e povertà economici), perché Dio trovi nel dolore umano la sua funzione di "consolatore" di esso.

In realtà il male politico nel mondo non è storicamente necessario, perché non è questo il tipo di sacrificio che Dio richiede all'uomo. Gli è richiesto solo un sacrificio come dovere morale.

Il male politico e economico nel mondo è solo il condizionamento satanico all'inizio della storia, per le condizioni che sono state identificate, di base, dalla scienza steleologica:

- è esso un processo momentaneo;
- il distacco da esso avviene tramite l'apocalisse palingenetica, che i totalitarismi avevano tentato;
- il magistero con quella espressione aveva inteso confutare questi, non le loro pure intenzioni di liberazione del mondo dal male.

Cap.8 La dottrina epistemica dell'idolatria

Questa teoria indaga tutte le forme di sostituzione del potere di Dio, e tutte le forme in cui queste sostituzioni richiedono un sacrificio dell'uomo, come dolore riversato contro gli uomini:

- può essere il denaro sostituto di Dio;
- possono essere il denaro e il potere;
- il piacere;
- la droga;
- il profitto;
- il capitale;
- la tecnica;
- l'innovazione tecnologica;
- il progresso (“sacrificare il genere umano all'altare del Progresso”);

Mentre la tecnica veniva analizzata dai filosofi che cercavano (come Heidegger) di contrastarla con le loro ipotesi, fino a sfociare nell'utopismo e nella sfiducia della filosofia di poter cambiare il mondo, in senso tradizionale, la tecnica veniva assunta dalle classi dirigenti come progetto tecnocratico.

Per cui l'Europa oggi è in mano tecnocrati che cercano di realizzare la tecnocrazia.

Si tratta di

- presidenti di banche centrali,
- economisti,
- presidenti di istituti bancari,
- membri di think tank più o meno influenti,
- politici
- partiti politici
- apparati di difesa
- società di investimento
- gruppi finanziari
- big tech

che hanno come scopo quello di cambiare il mondo e il genere umano in senso tecnocratico.

L'essenza della tecnica come prigione/gabbia per il genere umano è già stata individuata dalle ipotesi epistemiche:

1. questo processo imita e proietta la condizione di Satana che è chiuso e penetrato nella gabbia della croce di Cristo (la Tecnica: “li tiene in catene eterne per il giudizio del gran giorno”), e come tempio che racchiude Satana;
2. le classi dirigenti identificano la massa umana come caotica e quindi da ingabbiare, perché vi proiettano Satana nella sua essenza aggressiva;
3. Satana come anima e spirito è ente caotico;
4. le classi dominanti quindi costruiscono con la civiltà della tecnica una tecnica prigione del genere umano: la Croce in cui intrappolare il genere umano come se fosse la gabbia in cui si trova Satana (racchiuso dalla tecnica cristologica).

5. Inoltre, come Cristo soffre sulla croce, sulla tecnica, per il generale processo creativo, nella crocifissione tecnologica-cristica, che racchiude tutti gli infiniti universi, così il genere umano viene fatto sacrificare attraverso il capitalismo,
- A. nella “gabbia” dell’orario aziendale;
 - B. della catena di montaggio;
 - C. della tecnologia virtuale
 - D. e transumanista.

Ma questo è un sacrificio che Dio non richiede agli uomini, e quindi l'apocalisse palingenetica libera il genere umano da questa casa domotica, e fa uscire il genere umano da questa prigione, che è oggi la tecnocrazia:

- le classi dirigenti la stanno preparando per il genere umano, condizionate dal potere di Satana:
- la tecnica come proiezione del potere di Satana

La teoria dell'idolo

L'episteme offre una complessa teoria dell'idolo, che si inserisce nella teodicea epistemica (dottrina del male).

In questo libro interessa sottolineare che l'idolo, come il sostituto

- di Dio
- della Fonte energetica edenica
- di Cristo
- della salvezza, comunque intesa,
- del soprannaturale, salvifico, positivo ed etico,

è una realtà terrena, e come tutto l'Universo è soggetto a decadimento.

Una realtà a cui l'uomo attribuisce un significato: questo significato consente all'uomo, appropriandosi di questo oggetto (che ha poi il significato del totem), carico di valori e di significati, di migliorarsi in senso soprannaturale.

Questo idolo si esprime

- nel denaro
- nel potere
- nel successo
- nella droga
- nella sessualità (il piacere anch'esso come droga, che genera dipendenza),

e consente all'uomo di sentirsi arricchito, di sentirsi arrivato, protetto, quindi salvo.

Infine, di divenire superiore agli altri uomini suoi simili, fino ad essere un entità soprannaturale.

Con effetti motivazionali di completamento, la teoria epistemica dell'idolo afferma che questo idolo dell'uomo, come sostituto di Dio, vuole un “sacrificio”: e questo sacrificio associa alla positività dell'oggetto, in cui si proiettano i sostituti che sono stati elencati, anche caratteristiche negative, che devono essere riversate sugli altri uomini, in termini di

- sofferenza
- disagio
- dominio
- asservimento del prossimo
- angoscia e ansia causate negli uomini.

Ad esempio il capitalismo consente al ricco di arricchirsi, ma il capitalismo imprigiona gli uomini; il ricco non sarà soddisfatto della sua ricchezza se questa ricchezza non sarà presa in danno, in frode, in sfruttamento degli altri uomini.

Qui rileva sottolineare che la teoria dell'idolo è associata alla teoria del fantastico perché questa attribuzione di caratteristiche all'idolo è fantasiosa; nel senso che l'idolo non ha queste proprietà salvifiche, ma l'uomo le sogna, le immagina, gli basta sognare che le abbia.

Questo oggetto è un oggetto caricato di proprietà migliorative e “aumentate” (come la tecnologia virtuale), che esso non possiede ed ha quindi carattere di efficacia di tipo psicoanalitico.

La psicanalisi ha carattere soprannaturale: l'indagine dell'inconscio che Freud non poteva operare, mostra nell'inconscio dell'uomo l'affacciarsi della mente umana al soprannaturale, come la teoria epistemica del fantastico esegue.

L'idolo richiede un sacrificio cruento, in termini di sofferenza della vittima sacrificata, perché Dio ha sacrificato Satana per la creazione e salvezza degli esseri umani e angelici.

La teoria del mito

Nella teoria dei tre stadi della storia dell'umanità, Comte afferma che, mentre prima gli uomini credevano negli dei, ora lo stesso uomo si ritiene “dio”.

In questa teoria non c'è una novità:

- è palese che nel tempo arcaico l'uomo portava se stesso fuori da sé, nell'alienazione teorizzata da Feuerbach, proiettando se stesso nella divinità;
- alla fine della storia, oggi, in conseguenza della sua natura peccaminosa, a carattere edipico, egli si sostituisce a Dio,
- e quindi fa di se stesso il “dio in terra”.

Ma ciò è anche vero, perché l'uomo è “un re che non sa di esserlo” (Emanuele Severino). C'è la dignità dell'uomo, egli non è, secondo le parole di Gesù, un “servo” di Dio, ma, secondo le sue parole, è “amico” di Dio: ha la sua stessa dignità e anche altezza/importanza.

“Voi siete dei”, dice Gesù: si tratta di capire che questa elevatura è condizionata al comportamento morale. L'immoralità dell'uomo ne abbassa la condizione.

I miti greci della Teogonia di Esiodo, e dell'Iliade e Odissea rappresentano gli dei che si occupano della vicenda umana. Anche il mito è forma di fantasia che cattura elementi del mondo soprannaturale:

- quando il mito è teologico, descrive direttamente il mondo soprannaturale;
- quando il mito invece è terreno (come nella rappresentazione della vita di Ulisse, in cui il protagonista è un uomo, e non un dio), esso imita il mondo soprannaturale, “aumentando” (arricchendo di proprietà sovrumane), migliorando e rendendo soprannaturale il mondo naturale.

Duplicazione e tracciamento

Nella vita quotidiana, gli uomini comuni si raccontano delle storie, e raccontano con semplicità le proprie vicende personali della propria vita: famiglia, amicizie, amore e lavoro.

Ma le raccontano come se fossero “mito”.

Il linguaggio, come racconto di vita, la duplica: essi stanno imitando Dio che traccia la loro vita in paradiso, per la loro salvezza (teoria dell’aggancio).

Come dice Comte,

- un tempo gli uomini raccontavano le vicende degli dei,
- poi quelle del re e della sua corte,
- oggi le proprie vicende, essendosi ogni uomo fatto “dio”.
- Ma ciò è vero, perché dice Gesù agli uomini: “voi siete dei”.
- Nella vita, in molte vicende, gli uomini si prostituiscono (specialmente per lavoro e denaro), nell’abbassare la dignità del proprio comportamento: ma permane in essi una dignità assoluta, se essi dal comportamento etico, che li assimila in tutto a Dio.

Cap.9 Satana e il totem nelle culture arcaiche

Gli antropologi che hanno studiato le società tribali non hanno capito il senso dei loro studi, perché sono soggetti al processo della temporalizzazione:

- (loro dicono) c'è il processo per cui l'uomo moderno si considera distante dal passato storico;
- si tratta di capire in realtà che la storia e la preistoria non sono mai avvenute.
- Perché l'uomo si trova nel passato, cioè nel luogo in cui è caduto Adamo, e si trova nella stessa dimensione in cui sono caduti i demoni;
- la storia degli angeli genera distanza, viene considerata arcaica, lontana, se non fantasiosa (molti sacerdoti oggi dubitano delle verità di fede).

Invece Adamo e Lucifero erano nella stessa dimensione di Eden, al centro della creazione, sulla terra, per cui, caduti, oggi gli esseri umani, che non si trovano sulla Terra (secondo le tesi della cosmologia epistemica) si trovano vicini, nello stesso luogo dei demoni, da questi condizionati e contaminati.

La percezione della lontananza della storia degli angeli è quella stessa degli accadimenti in Eden, descritti nei primi tre capitoli del Libro della Genesi.

L'antropologo moderno studia le società arcaiche, e la loro funzione totemica (con il paradosso di studiarle nell'era contemporanea, recandosi da civiltà "rimaste indietro", in Africa e in Amazonia), sta creando distanza storica, e non si rende conto che lui stesso è soggetto al culto del totem, che nell'età moderna viene scoperto

- nella scienza come scientismo
- e nella tecnica come tecnicismo;

Queste due elementi sono rappresentati

- dalla s-scrittura ("s": scienza);
- e dalla t-tradizione ("t": tecnica);

strutture fondanti e fondamentali della Chiesa, dal punto di vista del loro rivestimento simbolico.

Quindi questo scienziato è uno gnostico, cioè dà potere e valore salvifico alla scienza, inteso come sapere, come conoscenza, assoluta, e santificata (resa sacra) in senso scientifico.

La conoscenza simboleggia il Verbo-cristico-(neo)pagano nella condizione paradisiaca non-sacrificale.

Invece non è questo che dà la salvezza, ma la conoscenza incarnata, cioè vivente nel Cristo e nella creatura in fase di sacrificio (dovere morale).

Nello scientismo e nel tecnicismo (il rapporto unitario tra vita e mezzo nel Crocifisso: Cristo-scienza e Croce-tecnica), scienza e tecnica si sostituiscono a Dio e diventano idolo: il sapere come idolo, che richiede un sacrificio: l'umanità intrappolata nella tecnocrazia, regolata dalla scienza.

Nella gnosi della scienza le culture arcaiche condividono il loro totemismo idolatrico con quelle moderne: la cultura moderna è piena di idoli, è piena di totem.

L'ultimo totem, idolatrato nel neoparmenidismo, è la Tecnica, a cui gli scienziati attribuiscono il potere salvifico di tipo soprannaturale: la tecno-scienza che deve garantire l'immortalità all'uomo sulla terra.

Cap.10 Satana e la modernità

La modernità è la proiezione dell'umanità nel regno dei Cieli, in Paradiso, frutto del condizionamento di Satana, che così sogna di uscire dagli inferi, dimensione di angoscia, e di trovarsi in paradiso, dimensione protetta.

Agli albori della rivoluzione industriale e della società moderna, dove un pontefice vedeva il potere di Satana nella ferrovia, che iniziava ad avanzare in Italia, e un poeta italiano collegava la ferrovia al potere di Satana, il potere di Satana si proietta nelle macchine e nella tecnologia.

Infatti:

perché gli uomini sentono il bisogno di spostarsi da un luogo all'altro ?

perché in essi la vita accelera e la società aumenta in velocità ?

Si sta verificando una riappropriazione delle proprietà paranormali edeniche, in cui Adamo possiede la proprietà dell'ubiquità, essendo infinitamente scomposto. La velocità dell'era digitale simula una proprietà soprannaturale (di tipo paranormale).

La tecnica è il Cristo da cui Satana spera la salvezza, proiettato nella grande macchina dello Stato, il Leviatano di Hobbes.

E' questa la Statua di cui parla il Libro dell'Apocalisse, il Grande Fratello che vive nella globalizzazione dell'industria, della finanza e dei mercati.

Cap.11 Totemismo e capitalismo

Il capitalismo è il grande totem dell'età moderna.

“Capitalismo” è la parola che risuona e rimbomba da tre secoli nella letteratura scientifica accademica.

Per Marx il capitalismo è fondato sul capitalismo e sul profitto, forma di accumulazione del denaro, e quindi il capitalismo svolge una funzione totemica nella società moderna; come il totem nelle società tribali, anche oggi i fratelli dell'orda omicida/parricida, che sono i ricchi capitalisti, danzano e fanno festa attorno al totem del Progresso, e festeggiano l'uccisione del Padre, che è il limite morale al loro dominio della terra: suo sostituto è Satana, direttamente contemplato nella massoneria mondiale.

Il Totem sostitutivo del Padre, che è proiezione del potere di Satana, si proietta nella tecnica, che assume la forma

- del denaro,
- del profitto,
- del capitale.

Le società moderne quindi sono anch'esse tribali,

- con i loro riti,
- i loro culti,
- i loro idoli.

Il comunismo è totemico nella misura in cui il totem si è personificato nella personalità delle figure dei dittatori rivoluzionari, in funzione messianica.

Il Cristo crocifisso è unione tra il Messia e la tecnica:

- il totem può essere la tecnica
- oppure il Messia,
- essere vivente
- il cui posto viene appropriato da Satana
- l'animale sacrificale delle religioni tribali.

In senso messianico, si ha il culto dell'eroe, cioè la personificazione del totemismo oggettuale, come avviene nel cristianesimo.

Il comunismo alla fine in Cina si è ripresentato nell'ultima forma, più pura (e, dice Severino, liberata dai “complessi ideologici”), che è quella data dalla Tecnica.

Nota

Le ideologie, dice Severino, si servono della tecnica, e con ciò ne limitano il potere. Assumere la tecnica a proprio scopo, di ogni ideologia, significa invece assumere come programma ideologico il suo infinito potenziamento, ovvero liberarla da ogni limite.

Oggi in Cina come ideologia c'è solo la tecnico-scienza.

Si fanno sperimentazioni sulla clonazione dell'essere umano (probabilmente), proprio perché un limite etico a ciò equivale a porre limiti alla capacità salvifica della tecnologia, e al suo potere, che si spera infinito.

Ma, dice l'episteme:

- la tecnica posseduta dall'uomo non è mai infinita, e non è affatto potente, neppure minimamente: il suo potere è solo un sogno suggestivo;
- tra tutte le ideologie, il cristianesimo è quella che, essendo la traduzione simbolica della tecno-scienza

- (nella Tradizione-tecnica
- e nella Scrittura-scienza),

- non sostituisce la tecnica al proprio scopo, il quale è la salvezza per l'al di là, e non per l'al di qua. Se il cristianesimo assumesse la tecnica a proprio scopo, snaturerebbe la propria essenza, che non appartiene alla casta sacerdotale, solo custode di ciò che le è stato rivelato. Ma lo scopo del cristianesimo è proprio la tecnica: ovvero la Croce, ma nel suo rivestimento simbolico. Affermare che il destino del genere umano è il martirio tecnocratico perché questa è l'essenza della storia (la Croce, che è la tecnica), significa tradurre in concetto il simbolo (a-letheia), ovvero fare violenza al simbolo, al deposito della fede. La verità storica del cristianesimo è che Cristo, in quanto lui crocifisso (nella tecnica), libera il genere umano dalla tecnocrazia.

Cap.12 Totemismo, civiltà della tecnica e Regno del male

Lo Stato è forma dell'Anticristo, ma svolge una funzione positiva, come stato di diritto.

Il male (male giuridico) si è presentato nella storia e nell'età moderna sotto forma dello Stato come forma di anticristo contro lo stato di diritto, cioè nei totalitarismi storici.

L'ultima forma di totalitarismo è data dalla tecnocrazia.

Nei totalitarismi storici si verifica quanto detto da Severino, cioè che la tecnica da mezzo dell'ideologia (comunismo, liberismo, capitalismo, nazismo, fascismo), diventa suo scopo. Così ad esempio in Cina, dove lo scopo ideologico del comunismo è stato dapprima sostituito con il turbocapitalismo, infine da una fase iniziale di tecnocrazia.

Questo processo non ha coinvolto il cristianesimo, dove in realtà non si è mai avuta una sostituzione del mezzo tecnico al suo scopo, che è la salvezza soprannaturale.

Anche perché l'essenza del cristianesimo è il rivestimento simbolico di detto scopo, che è la tecnica, rivestimento nella Croce.

- Un esempio di tentativo di sostituzione c'è stato negli anni 60-70, dopo la riforma della liturgia di Paolo VI, con la distribuzione dell'eucarestia tramite mezzi tecnologici;
- un altro esempio oggi è l'idea di sostituire il messale liturgico, di carta, con un tablet elettronico.

Nel libro dell'Esodo Dio dice a Mosè: "non tagliare la pietra con cui è fatto il tempio". La lavorazione della pietra, da oggetto simbolico a essenza concettuale (dal messale di carta al tablet elettronico), la renderebbe sacrilega: porta il genere umano dal passato al futuro, e in questo passaggio si ha una fase edipica di uccisione del Padre (de-sacralizzazione, essendo il passato, limbico, dimensione spazio-temporale cosmica rivestita di sacro).

La casta sacerdotale cattolica, tentata dalla tecnologia, non ha compreso l'essenza della liturgia cattolica, il cui valore è simbolico, dove

- la T-Tradizione riveste, copre e simboleggia la T-Tecnologia
- e la S-Scrittura simboleggia la S-Scienza.

Il Cristo-crocifisso è unione di Verbo-cristico-scienza e di Croce-tecnica.

La civiltà della tecnica è il regno del male, in cui l'aletheia rivela/s-vela (apocalisse) questa essenza simbolica della Croce nella Tecnica, compiendo con ciò

- un atto positivo di conoscenza
- e nel contempo un atto di sacrilegio: viene tolta alla verità la sua copertura, che la rende agli uomini proibita in terra (ma solo dal punto di vita esperienziale).

Nel libro della Genesi i figli del patriarca sono condannati perché lo vedono nudo.

La Croce cristiana è il rivestimento simbolico della Tecnica: togliere questo rivestimento simbolico e usare direttamente la tecnica equivale a compiere sacrilegio.

La tecnica si presenta nella forma più pura nella civiltà della Tecnica, anch'essa tribale, perché incentrata sul totem della tecnica.

Il totem tecnologico svela la natura tecnologica del regno dei Cieli, proiettata in terra, nella forma della civiltà della tecnica, che è per questo

- l'ultimo dei totalitarismi
- e l'espressione pura del regno del male, imitativo del Paradiso (e dell'inferno).

La civiltà della tecnica imita i quattro regni dell'Oltretomba:

1. Paradiso celeste (tecnica)
2. Eden terrestre (Natura)
3. Purgatorio (lavoro)
4. Inferno (guerre e povertà).

La tecnica schiavizza il genere umano per la ragione che è stata detta: Satana, l'animale sacrificale e sacrificato, è sfruttato in funzione del genere umano.

1. Il paradiso della tecnica è alienante, perché il passaggio dalla terra al Cielo, nell'ascensione storica al Cielo (il Progresso), opera un gigantesco processo di sradicamento dell'uomo dalla terra.
2. Al ricco è riservata la Natura (Eden terrestre).
3. Nel Purgatorio le classi lavoratrici sono schiavizzate e sfruttate, perché il purgatorio è luogo dell'espiazione, ed esse espiano per il ricco la loro esistenza.
4. Il povero viene distrutto nell'Inferno, usato come cavia nelle sperimentazioni scientifiche, e schiacciato da guerre e precarietà.

Questa partizione della società industriale futuribile serve al ricco, nel suo inconscio, per proiettarsi come anima beata, e santa (calvinismo) nel paradiso.

In questo modo il ricco, che per il suo comportamento edipico-sostitutivo (anticristico) è inconsciamente dannato,

- fa dannare al suo posto il genere umano (nell'inferno: relative classi sociali),
- e lo incorpora dentro di sé come Cristo-salvezza (nel paradiso e nel purgatorio: relative classi sociali).

La linea di separazione tra i quattro mondi è garantita dalla ricchezza posseduta, per cui il denaro diviene idolo sacrificale (totem).

I quattro regni sono necessari per le future generazioni, e in ciò si proietta la predestinazione.

- Al medio-ricco è riservato il paradiso tecnologico, parzialmente alienante,
- mentre l'Eden terrestre è riservato ai super-ricchi, che vivono armonicamente nella Natura.

Per lenire l'alienazione del ricco, la tecnica alienante viene riservata al Purgatorio e all'Inferno, dove essa penetra le classi povere e lavoratrici come la tecnica penetra il corpo di Satana, racchiuso nella tecnica.

Con ciò si imita e si simula la condizione del corpo di Cristo, crocifisso nella Tecnica, per cui anche il genere umano viene crocifisso in essa:

- nel capitalismo
- nella globalizzazione
- nella tecnocrazia.

La tecnica diventa tecnocrazia come gabbia in cui è intrappolato Satana, e quindi la tecnica intrappola il genere umano: questo processo tecnocratico viene portato avanti oggi dall'Unione Europea e degli altri Stati del mondo che hanno assunto la tecnica come progetto.

L'invasione dell'intelligenza artificiale e tutte le espressioni tecnologiche sono diretta proiezione del potere di Satana sulla terra, suggestione tecnocratica che condiziona i ceti dirigenti. Essi sono liberi dalla tecnica, e per esservi liberi devono programmarla per le masse.

Una forma in cui si presenta il totemismo nell'era contemporanea, nella seconda decade del XXI secolo, è appunto l'intelligenza artificiale, di cui anche Dio si serve: essa serve per il super-potenziamento della mente, perché essa, umana, si riappropri delle proprietà paranormali caratteristica di Eden e del paradiso celeste.

Cap.13 Ominizzazione e totemismo in Teilhard De Chardin

Anche Teilhard de Chardin offre una prospettiva escatologica di realizzazione dei desideri umani soprannaturali nell'Universo dell'al di qua, come i totalitarismi storici e la tecnocrazia.

Lui fa questo concependo però una civiltà dell'amore.

Gli esseri umani conquistano il cosmo e si espandono in esso, per realizzare il paradiso nell'Universo, resi immortali dall'incontro con il Cristo cosmico, Punto Omega dell'Universo, dove converge l'evoluzione.

I cristiani realizzano il regno dei cieli nell'Universo, non loro direttamente, ma come conseguenza dell'evoluzione cristologica.

In questo modo, essa consente e legittima la penetrazione della Tecnica e la sua disumanizzazione transumanista nel genere umano.

Il totemismo in Teilhard de Chardin consiste nel realizzare il paradiso in terra, dove "Satana è il principe di questo mondo", che quindi si proietta in Cristo Punto Omega dell'Universo.

Nel rivelare la natura concettuale del Cristianesimo come diretto utilizzo della Tecnica (la Croce), è evidente che questo è un processo idolatrico che richiederà una qualche forma di sacrificio: si può prevedere che il teilhardismo acconsente a una società che è sì civiltà dell'amore, ma una società in cui è consentita l'alienante penetrazione tecnocratica, e si può anche prevedere l'assenso di questa ideologia alle forme contemporanee in cui essa avviene, come oggi in Cina e in America:

- fascia elettronica nella testa degli infanti per potenziarne la concentrazione durante le lezioni scolastiche,
- braccialetto per il controllo dei lavoratori in azienda.

Ogni forma di attualizzazione del paradiso in terra, come nei totalitarismi storici (la cui privazione della libertà simula il rapporto tra volontà di Dio e volontà delle anime beate celesti: obbligata-necessitante e nel contempo libera in modo assoluto), e quindi in Teilhard de Chardin, sostituisce Satana al Padre e a Cristo, ed è forma di totemismo satanico, espressione di pulsione edipica sostitutiva.

Nella traduzione concettuale, in Teilhard de Chardin, in lui inconsapevole, della Croce cristiana nella tecnica, suo concetto, si ha la sostituzione di Dio con Satana e con gli esseri umani: il portare il paradiso in terra, con l'ominizzazione intesa come conquista dell'Universo da parte di anime beate considerate, in terra, come già celesti, si ha il significato di trasformare il Dio nel futuro Dio pagano, in cui ora Satana si proietta, nella considerazione che questa ominizzazione porta il genere umano al di là della morale cristiana tradizionale (quindi nel peccato), come dimostrato dalla critica di Teilhard de Chardin della forma tradizionale della famiglia. In lui quindi il cristianesimo diventa forma di neopaganesimo (satanismo).

Nota

L'essenza del neopaganesimo è corretta: Dio in paradiso con le anime beate ritorna pagano (neo-pagano).

Questa essenza è al di fuori della verità, epistemica e morale, perché il neopaganesimo storico anticipa sulla terra questa condizione (che vale solo per il paradiso), e quindi esso cerca di fare incontrare il genere umano con un simulacro del futuro Cristo gaudente (nelle diverse forme di anticristo, tra cui la Tecnica).

Cap.14 Dio come “nazista morale”

Con l'Olocausto degli ebrei, avvenuto nei campi di concentramento/sterminio, Dio manifesta agli uomini la natura della realtà infernali.

Hitler stermina gli ebrei per due ragioni:

- vede in essi i demoni, che dovranno essere sterminati nell'inferno (concetto di purificazione del genere umano dal male);
- vede in essi le future anime umane dannate, da cui pure il genere umano delle anime beate sarà staccato.

La figura storica di Hitler è quindi

1. immagini del Padre,
 2. immagine del Cristo del giudizio,
 3. immagine del Cristo neopagano celeste,
- A. che gode con le anime beate (i tedeschi popolo eletto),
B. e distrugge i demoni e le anime dannate.

Anche Dio è quindi nazista: Hitler solo lo imita.

Ma Dio è nazista in senso morale.

Nel senso che Dio non stermina le persone in base alle loro caratteristiche genetiche: le stermina se queste persone sono immorali (fatta salva la misericordia giustificatrice di Dio).

Questa giustifica gli uomini: la giustificazione è la motivazione che “giustifica” (causa) la salvezza dell'uomo e il suo diritto di entrare in paradiso.

Questa giustificazione viene descritta chiaramente nel vangelo:

- la parabola dei talenti (opere);
- la parabola delle vergini stolte (il tempo che viene concesso in cui operare);
- la parabola del giudizio (opere che devono esprimere amore per il prossimo).

L'uomo nasce nella pigrizia, come Dio prima di creare era pigro.

Dio ha creato con lo sforzo di volontà e lo compie per la salvezza (che consiste sempre in un processo creativo, della nuova creazione: sono questi processi colossali, perché cosmici): l'uomo quindi deve compiere un medesimo sforzo di volontà, cioè fruttare i propri talenti. Nella parabola evangelica Dio non si autodefinisce “buono”, ma,

- rispondendo all'uomo pigro (che sarà condannato), si dichiara “uomo duro, che miete dove non ha seminato”.
- Allo stesso modo risponde Gesù al giovane ricco, che lo definisce “maestro buono”.

Il buonismo del concetto di Dio-amore è un modo con cui l'uomo

- giustifica se stesso, ovvero la propria pigrizia,
- cercando di irretire/vincolare Dio nel proprio amore,
- inteso come incapacità di Dio di condannare l'uomo.

Dio è amore ed è misericordioso (come detto nella parabola del figliol prodigo), ma si riserva di essere libero per portare l'uomo a non giustificare se stesso, ma a rendersi sincero davanti al proprio comportamento e alle proprie responsabilità.

Cap.15 L'umanità nazista teorizzata dal progetto-episteme

E' ipotesi epistemica che Satana sia stato sacrificato (e sarà distrutto) in modo necessario. L'umanità cristiana viene liberata dal suo condizionamento dopo la palingenesi della storia, nell'apocalisse.

L'umanità nazista è l'umanità superomistica, che accetta in modo superomistico questo concetto: quello della distruzione di Satana per la propria

- creazione,
- generazione
- e salvezza.

La teoria del nazismo non crea difficoltà di ordine morale. La creazione comporta la distruzione di una creatura, ipotizzata necessaria. Questa nell'inconscio umano diventa il totem,

- sia come animale sacrificale,
- sia come strumento della sua distruzione (la tecnica).

L'umanità è detta nazista perché accetta ciò, in quanto il nazismo tedesco considerava gli ebrei "mezzi", come ha fatto Dio con questa creatura ("mors tua, vita mea").

E' questa una pura ipotesi di ricerca.

Dio, il creatore della vita, ama la vita. Ma è il Dio pagano, e agisce al di là del bene e del male. Lui può uccidere, e con ciò non fa il male; l'uomo invece non può uccidere, se lo fa compie il male.

Questa creatura è il demone. Negli studi di Claude Lévi-Strauss e di Freud in "Totem e tabù" non si comprende l'essenza del totemismo. Esso, arcaico, vive nel nostro tempo: totem sono, oltre che la Croce cristiana, la Tecnica di Severino, oggi l'intelligenza artificiale (oggetto salvifico che trasmette potenza), e poi per tre secoli la parola, che tanto è stata usata, e che continua ad affascinare e a spaventare, del capitalismo.

L'essenza non è stata capita (la quale sono Satana e la Croce, cioè la tecnica), perché la sensibilità moderna considera i demoni, i diavoli, come realtà fantasiose, fantastiche e immaginarie. Nella mia teoria del nazismo epistemico si è inteso dare un senso all'Olocausto del XX secolo, per comprenderne l'essenza concettuale, al di là della condanna morale.

Questa concezione consiste nel fatto che la creazione della vita, in relazione alle strutture della necessità, ha comportato che Dio abbia dovuto distruggere in eterno una creatura (Lucifero), e ciò decidendo dall'eternità di creare sapendo che cosa avrebbe dovuto fare, cioè trasformare parzialmente "la vita in mezzo".

Questa è stata l'essenza del nazismo germanico: trasformare la vita degli ebrei in mezzo in favore dei tedeschi, ciò che Kant escludeva.

E' una concezione terribile, che solo il superuomo può accettare: l'umanità nazista è quindi l'umanità superomistica.

Questa è l'umanità nazista che scarica l'aggressività, che proviene dai demoni, sui demoni stessi.

Nelle sale giochi nelle località balneari i bambini giocano con le macchinine, fuori dalle sala giochi: i bambini piccoli, inconsapevoli, stanno giocando con i demoni.

L'uomo si serve della vita come mezzo: è una concezione nazista, quella che il nazismo aveva realizzato nei confronti degli ebrei.

Solo un'umanità superomistica può accettare questa condizione, che qui si pone come pura ipotesi di ricerca.

Cap.16 La funzione di Satana per il paradiso

La cosmologia epistemica afferma che le anime beate ascendono al cielo, e le anime dannate e i demoni cadono nell'inferno, secondo la caduta lungo l'asintoto infernale: una caduta infinita eterna.

Ma il corpo di Satana sta comunque in mezzo al Paradiso, e in esso si espande eternamente, come tale distrutto.

La fusione genetica attuale tra l'uomo e il demone avviene anche per l'anima beata (oltre che per l'anima dannata: mito di Aracne).

L'anima beata può riprodurre sentimenti

- di simpatia,
- di commozione,
- di pianto,
- con la stessa medesima personalità terrena, delle anime, quando erano terrene,

perché la pressione (distruttiva) con cui il demone viene distrutto nell'inferno consente questa condizione in senso genetico.

Cioè la personalità delle anime beate è simile a quella terrena, conservata per la preservazione della loro identità terrena e biografica (esse rimangono se stesse), proprio tramite la fusione genetica di esse con Satana, usato come mezzo a tale scopo, quello di preservare questa identità.

Le anime beate sono se stesse, rimangono com'erano quando anime terrene.

Quindi nella sua distruzione, nel suo bruciare e nel suo essere sottoposto a scossa elettrica per l'eternità, Satana, che si trova in mezzo al Paradiso, garantisce

- la vita
- la personalità
- e l'identità

delle anime beate.

(Anche le anime dannate sono preservate, distrutte, a questo scopo.)

Satana è stato creato per essere distrutto in funzione delle anime salvate; ciò a livello genetico.

Cap.17 Definizioni del male (elenco):

Secondo la ricerca epistemica le definizioni di male possono essere le seguenti:

Il male come struttura

Il male come struttura viene descritto nelle 15-17 definizioni contenute nell'Appendice. Sono definizioni incentrate sul rapporto tra

- struttura originaria
- e struttura derivata (creata)

Il loro rapporto presuppone lo schema quadripartito.

Il male come peccato

Il disallineamento con Dio, strutturale, pone la condizione del male come peccato, cioè azione/atto. E' il comportamento dell'uomo che conferma questo disallineamento, come comportamento consentito dalla struttura del male.

Questo comportamento ha anche una funzione di liberazione dal male inteso come struttura.

La storia del genere umano, che converge all'idolo della Tecnica, come simulazione della Croce, cioè del regno dei Cieli da parte della civiltà della Tecnica, viene prevista da Gesù

- (“scoperto il tesoro, lo si nasconde di nuovo”: Mt 13, 44)
- (“i violenti si appropriano del regno dei Cieli”: Mt, 11, 12)

- in entrambi i passi, il tesoro e i cieli sono la Tecnica, e anche lo Stato, poi definito nel Libro dell'Apocalisse “Statua”; il (ri)nascondimento del tesoro è il “tramonto della civiltà della tecnica” (Heidegger),

ed è un processo di sfogo esorcistico per la liberazione successiva del genere umano dal condizionamento satanico (nell'apocalisse palingenetica), che lo causa.

Il male come ente personale e tentativo

Il disallineamento con Dio e quindi la struttura del male e del peccato come comportamento dell'uomo, sono processi che causano, ma prima presuppongono, la creazione di Lucifero come creatura che (si ipotizza) deve essere fatta necessariamente cadere, per la successiva creazione e salvezza degli angeli salvati e del genere umano.

Satana ha consapevolezza, ma è una struttura inconscia, con una intenzionalità sempre orientata al male.

Si ricorda del suo passato angelico, e si commuove, ma le sue sono “lacrime di cocodrillo”, nel senso che non può operare il bene, e ciò per struttura.

Con la sua commozione per la sua condizione passata, esso affascina gli uomini (Ulisse tentato dalle sirene), e li porta a legarsi all'Origine: gli esseri umani, creati nel Limbo, vengono portati a credere che essi siano già nel Cielo, l'Universo celeste, e la “fedeltà alla terra” di Nietzsche racchiude l'orizzonte della storia umana nell'immanenza. Vengono

formulate ideologie storiche che cercano di realizzare il paradiso in terra. La morte viene rimossa, come la dottrina della fede.

Satana è il virus che all'inferno necessita del suo ospite, per questo è orientato a procurare alle anime umane la condanna infernale, e per questo le tenta al peccato.

E' ipotesi di ricerca che gli uomini vivano come già in paradiso non nel senso del loro futuro, ma nel senso del passato, quando non erano stati creati, quindi nel senso della predestinazione.

Il male come sacrificio in Dio per creare

Dio, immerso nella realtà necessaria, centro dell'essere, crea, cioè può modificarla, solo con uno sforzo di volontà (volontà di potenza in Dio); esso richiede energia, che Dio profonde in una attività di studio e di lavoro, come descritto nei primi capitoli della Genesi.

Il male come sacrificio in Cristo per creare

Cristo è la mente del Padre, la rete estesa come il mare.

La pressione (pressurizzazione) mnemonica del Padre, effettuata per creare, comprime il Figlio, facendolo compenetrare nella Tecnica, che è il computer edenico celeste (l'Uomo, sua seconda natura, viene penetrato nella tecnica infernale, provenendo la Creazione dall'Inferno: creatio ex nihilo).

Il male come sacrificio in Cristo per salvare

La salvezza è nuova creazione.

Tutto ciò che l'uomo fa, i suoi discorsi, quotidiani, è proiezione nel mito: con la parola, l'uomo duplica la realtà, come Cristo duplica, per clonazione, la Creazione in paradiso.

La nuova creazione in paradiso consente l'aggancio della vecchia creazione in paradiso (principio di continuità).

Il male come dolore infernale

Come l'anima terrena non si è voluta sacrificare, così nell'Inferno essa viene divinizzata, sopportando essa il dolore infernale, per l'eternità, distrutta dalla Tecnica, che, essenza della Croce, da strumento di salvezza diviene strumento di pena eterna (essenza degli strumenti di pena capitale).

Il male come dolore in purgatorio

Il purgatorio è rappresentato nelle sale operatorie degli ospedali, come nelle scene del film "Alien" (1979), e nel film "Matrix" (1999):

- qui l'uomo viene operato
- per essere staccato dal demone, che lo ha condizionato in terra (l'aracnide del film "Alien"),

- e per essere ricostituito in senso energetico (la scena in cui il protagonista sta sul tavolo operatorio, film “Matrix”).
- Nel film “Andromeda” (1971) il purgatorio, rappresentato nella stazione scientifica sotterranea, mostra diversi livelli di decontaminazione, che sono decontaminazione batterica e virale (cioè distacco dalle anime salvate dei demoni-virali contaminanti).

Il male come dolore mentale: sacrificio nello studio

Il dolore mentale che si prova quando si studia (lettura concentrata e memorizzazione dei concetti; così in Dio) equivale a un ispessimento (di tipo spirituale) che fa toccare la mente con lo spuntone tecnico-elettronico che congiunge la mente umana (e quella divina) con la tecnologia virtuale (Putnam e film “Matrix”, 1999).

Questo dolore permane e lascia una traccia sul solco del disco eucaristico.

Questo spuntone costituisce in Dio l'essenza

- dello Stato
- e della Chiesa

come tecnologia virtuali per la calazione di Dio in Eden, nella realtà virtuale (film “il tagliaerba”, 1992).

Il male come dolore fisico: sacrificio nel corpo

Questo dolore cessa con il riposo. Esso equivale a transumanesimo per penetrazione bionica del corpo di Cristo da parte della torre del computer-edenico-iperuranico (Tecnica).

Il male come malattia:

malattia corporea

Essa è causata da un disallineamento dello spirito incarnato nella materia, per effetto delle leggi steleologiche.

malattia mentale

La malattia mentale (psicosi) anticipa nell'uomo la condizione della futura anima dannata, privata di meccanismi di difesa, in ordine alle diverse patologie mentali, tra cui:

- depressione (assenza di energia per distacco dalla fonte edenica)
- fobie
- aracnofobia (paura del diavolo),
- entomofobia (paura del diavolo),
- agorafobia (per l'Inferno, come spazio infinito),
- vertigini (per la profondità infinita dell'Inferno),
- scissione della personalità (frantumazione delle ubiquità paranormali).

Cap.18 La dottrina epistemica del nichilismo

L'episteme definisce il nichilismo come pensiero dei demoni, che condiziona gli esseri umani dall'inconscio.

Freud non ha indagato l'inconscio: per definizione, ciò che è inconscio è inconoscibile.

Lo definisce come luogo di caotiche passioni.

Internet con i suoi contenuti (violenza e edonismo) può essere considerato una buona proiezione dell'inconscio umano.

L'episteme fa un'analisi di struttura: collegando gli uomini con Dio e, geneticamente, con Satana, si ritiene che nessun contenuto inconscio vada oltre questa analisi "di struttura".

In questo modo l'episteme formula anche una originale teoria dell'aggressività umana: essa è una reazione inconscia di tipo demonico, causata da un dato stato di angoscia che scatena detto condizionamento.

Satana è detto dalla dottrina della fede "causa e origine di ogni peccato", perché l'essere umano è fuso geneticamente con il suo corpo (mito di Aracne):

- ciò viene confermato nell'Inferno;
- ciò viene confermato anche in Paradiso (teoria del nazismo epistemico).

Esiste uno specifico nichilismo inconscio anche nell'uomo, perché come i demoni, anche gli uomini, creati da Dio nel Limbo, sono esposti al baratro infernale (strutturalmente).

Il nichilismo come pensiero

Ad esempio in filosofia, esso consente la divisione della storia della filosofia in

1. epistemismo (insieme di sistemi filosofici orientati alla ricerca della verità, in specie metafisica)
2. nichilismo (pensieri destrutturati, che affermano che Dio e la verità non esistono);
3. loro reciproche contaminazioni (ad esempio, sia il marxismo che la psicoanalisi freudiana negano Dio, ma hanno come scopo la ricerca della verità, sia pure solo limitata al mondo:
 - A. in Marx, la verità della storia,
 - B. in Freud, la verità contenuta nell'inconscio, dalla psicoanalisi svelata.

A questo riguardo si riporta il testo contenuto in "Totem e tabù" (1913), di Sigmund Freud, della "Prefazione alla traduzione ebraica" (Vienna, dicembre 1930): "... Se gli si domandasse: Che cosa c'è ancora di ebraico in te, se hai rinunciato a tutte queste comunanze con i tuoi connazionali ? risponderebbe (l'autore, Freud): Moltissimo, probabilmente la cosa principale. ..."; cioè: Dio.

Qui Freud non rinuncia a credere in Dio, ma si tratta di un Dio colto dal sapere scientifico, cioè è Satana (il dio degli scienziati), secondo in principio introdotto dal sapere epistemico, per cui il Dio pagano è all'uomo inaccessibile, e nella forma della sua accessibilità, è equivalente a Satana (un Dio che può compiere il male, ma che, essendo al di là del bene e del male, quando compie il male, è sempre in lui azione priva di carattere morale negativo, e quindi orientata al bene).

Il nichilismo come malattia

Le statistiche dicono che un terzo del genere umano è soggetto alla sindrome maniaca-depressiva, ma le persone non si curano.

La ricerca epistemica asserisce che c'è una corrispondenza tra malattia e peccato.

Ad esempio, l'esaltazione psicotica corrisponde alla superbia.

Inoltre, malattie e peccati consentono all'accesso al condizionamento demonico.

Accade che gli psicologi e gli psichiatri siano esperti della mente e delle sue patologie, energetiche e associate al ragionamento (pazzia), ma manifestano disturbi, nel pensiero e nel comportamento, direttamente derivati dal nichilismo, a cui essi sono soggetti.

Ciò deriva dall'ateismo, che è espressione di pulsione di morte (desiderio del demone di annullarsi), come odio per la vita, che non si prospetta in eterno dopo la morte. Per questo essi fanno violenza ai pazienti.

Anche chi crede di Dio può comportarsi in modo violento. Ciò è dovuto a:

- compressione del desiderio per mancanza di rappresentazione scientifica del mondo soprannaturale,
- essendo la dottrina della fede non compresa, in quanto apparato simbolico
- e per mancanza di nazismo, cioè non si restituisce al demone l'aggressività che proviene dal demone stesso (assenza di prospettiva di distruzione eterna delle creature.
- Infine, assenza di pensiero dell'eternità delle realtà infernali, pensiero che dà fastidio: questa sensazione si ritiene sia curativa del nichilismo, in quanto agisce come causa di ansia e di angoscia nei demoni.

Il nichilismo come comportamento

L'uomo comune si comporta come nichilista nei diversi ambiti di vita quotidiana:

- svaluta se stesso, e il suo prossimo;
- si prospetta il nulla, per sé e gli altri, dopo la morte;
- è aggressivo verso il prossimo (con fenomeni di stalking, mobbing e bullismo).

Se Emanuele Severino può dire che "l'uomo è un re e non sa di esserlo", l'uomo comune non sa di essere tale.

La cultura scientifica stessa lo svaluta, convincendolo

- della nullità del suo essere,
- della sua provenienza dal nulla,
- e della sua destinazione al nulla;
- dice la scienza:
 - tutto proviene dal caso,
 - tutto è regolato dal caso (divenire casuale),
 - anche l'evoluzione,
 - tutto è casuale.

Nichilismo e riconoscimento sociale

Nel vangelo si dice di non mostrare le proprie opere agli uomini, ma di essere visti, nel farle, solo da Dio, per trarre dal suo solo sguardo gratificazione. L'uomo infatti non vuole fare le cose importanti di nascosto, ma cerca il riconoscimento del mondo. Satana è principe di questo mondo.

Questo stesso aspetto è contraddittoriamente legittimato dal vangelo, quando esso dice di mostrare agli uomini le proprie opere, perché "non può restare nascosta una luce", e perché in esse "si vede l'opera di Dio", che cioè le opere degli uomini manifestano l'azione di Dio nella storia.

L'uomo è inserito in un campo energetico di tipo demonico ("campo demonico"), che agisce come "occhio di Satana": i demoni (che nel vangelo si dice sono muti, sordi e ciechi) vedono attraverso gli occhi degli uomini, secondo il sistema uomo-demone, per cui il meccanismo del riconoscimento sociale è frutto di un condizionamento demonico: l'uomo che si mostra in pubblico è come visto dei demoni e da Satana, al posto di Dio. Il rapporto tra l'uomo e Dio e tra gli uomini e gli angeli non è di tipo pulsionale, come lo è quello con i demoni.

Nichilismo e temporalizzazione

La temporalizzazione è il processo, nevrotico, per cui l'uomo si autoinserisce all'interno del tempo storico, distanziandosi dal passato e proiettandosi nel futuro. Il vangelo definisce il paradiso "futuro". In realtà l'umanità, creata nel Limbo, si trova nel passato, e il tempo della storia (e della preistoria) non è mai esistito. Questo processo è previsto nella Bibbia, nel libro di Daniele: "(L'Anticristo) penserà di mutare i tempi e la legge". Infatti in paradiso non ci sono i valori morali: far mutare le epoche equivale a autotrapassarsi in paradiso (Rinascimento: la rivoluzione astronomica del '600 crea il concetto di Cielo, proiettando il paradiso nell'Universo) e così collocarsi al di là del bene e del male, fondamentalmente per compire il male senza sensi di colpa. E' questo processo una nevrosi: tutto il sistema del mass media stabilisce ciò che è attuale da ciò che non lo è, ciò che non lo è è superato, e tali sono la tradizione, i valori morali, la solidarietà, la religione, ecc., per proiettare la società verso la tecnocrazia, l'individualismo, l'egoismo, consumismo e edonismo, crescente erotizzazione individuale e sociale, violenza e perversioni nella vita privata, ateismo e idolatria. Tutto ciò è "attuale", ovvero l'unione tra il male e il progresso.

Il nichilismo come linguaggio

Il pensiero dei demoni filtra e struttura il pensiero umano, così per la letteratura, sia umanistica che scientifica, e detta:

- i sistemi filosofici
- le interpretazioni scientifiche sull'origine e il destino del cosmo (a questo riguardo, le tesi espresse nella cosmologia epistemica),
- fino a condizionare il neoparmanidismo.

Il nichilismo come cultura

Il pensiero dell'Occidente, e del suo tramonto, è causato dal nichilismo. Così si sono espressi:

1. Platone, con il Mito della caverna
2. Heidegger
3. Severino
4. Il sapere epistemico,

secondo le rispettive concezioni:

1. Platone considera il mondo come falso, in quanto copia delle idee (anzi, copia delle copie, perché è un mondo di simulacri costruiti dall'uomo a immagine della Natura, come le opere d'arte);
2. Heidegger afferma che l'uomo ha smarrito con Platone il senso dell'ente;
3. Severino fa risalire questo smarrimento a Parmenide, quando questo afferma che il mondo è illusione, in quanto soggetto a divenire. Severino conferma che il divenire è illusione, ma salva il mondo, gli enti, dicendo che essi non divengono, perché sono eterni. L'introduzione del divenire, compiuta da Platone con il suo parmenicidio proprio per salvare gli enti, che per lui divengono, è secondo Severino il "peccato originale dell'Occidente", come follia che annulla gli enti;
4. per il sapere epistemico il divenire esiste, e il nichilismo impatta sulla sua errata concezione, quali sono quelle di Platone, Heidegger e Severino: esso è una struttura interna all'esistenza che origina da se stessa, pone una struttura rigida della realtà (necessaria), ed emerge in questa rendendola dinamica, in modo ordinato (emanazione, vita e evoluzione in Dio). Il nichilismo, pensiero dei demoni (come in Severino) pensa che il divenire possa violare la struttura fondamentale dell'essere, sia necessario che creato. Gli scienziati pensano che dal divenire del cosmo la tecnica possa, con la manipolazione della materia, trarre ogni desiderio umano, infinite enti e processi, fino a trasformare l'uomo non solo nel superuomo, ma in Dio stesso.

Nichilismo e capitalismo

Il capitalismo è accumulazione della ricchezza, in cui il ricco proietta, come sostituzione dell'accumulazione eucaristica-cristica, la fonte edenica energetica, condizione (simulata) per l'ascensione al paradiso.

Nichilismo e globalizzazione

Come nel film "Kim" (1950), il nichilismo come pensiero dei demoni porta il genere umano e gli economisti a dare una interpretazione "unitaria e convergente" dei diversi processi storici tecnici (mercati, imprese, commercio, telecomunicazioni, Internet), nel deserto del Limbo, in cui essi riproducono le forme del paradiso, interpretazione che li porta a credere che sia associata al tempo storico l'ascensione (irreversibile) al Cielo verso la Tecnica (Eden celeste, come casa domotica di Dio), irreversibilità che caratterizza la condizione

- delle anime beate ascese al Cielo dopo la morte
- e di quelle dannate nell'Inferno.

Ciò per ipnosi (nel film: i cocci del vaso che si ricompongono, sotto ipnosi) indotta da Satana sul genere umano (secondo le leggi steleologiche).

Nichilismo e tecnocrazia

In questo modo,

- gli scienziati,
- gli economisti,
- i tecnici
- i politici

riempiono il vuoto del deserto limbico edificando in terra la Torre della civiltà della Tecnica (la Torre di Babele: Gn 11, 4), proiettando in paradiso il genere umano (futurismo), come sogno dell'autoproiezione di Satana in Cielo, in modo da uscire dagli inferi, dimensione che è causa della sua angoscia.

Con questa autoposizione di Satana in paradiso, esso può sognare di sostituirsi a Dio ("se tu, prostrandoti, mi adorerai").

Nichilismo e regno del male

Nel villaggio globale tutta l'umanità e tutta la terra viene avvolta e racchiusa in una grande calotta simul-istituzionale, in cui tutto è sotto il controllo dei servizi segreti e il processo storico viene falsificato. Il genere umano è intrappolato nella tecnica, e niente e nessuno sfugge al controllo del potere.

La verità assoluta, in cui consiste la Nuova Rivelazione epistemica, è luce dell'Apocalisse, alba dell'uomo nuovo, che squarcia le tenebre del male, liberando l'umanità dal potere di Satana, principe di questo mondo, nella palingenesi universale, che segna il tramonto della civiltà della tecnica e la nascita del superuomo.

Cap.19 Gli errori nel magistero ecclesiale causati dal nichilismo

Il deposito della fede è espresso storicamente in modo simbolico: Gesù parla in parabole, per non farsi capire: “quello che ho da dirvi è duro”.

Per questo esso si è conservato perfetto (integro), perché è stato rivelato da Dio in una forma che non poteva, perché non doveva, essere compresa, e così essa ha attraversato indenne i secoli e i millenni.

La tesi epistemica è che il male è “rivelazione”, esso è apocalisse, perché il significato autentico del deposito della fede emerge, in forma moralmente capovolta, nella civiltà della tecnica, immagine del regno dei cieli: la Tecnica essendo l'essenza della Croce cristiana.

Il magistero ecclesiale ha dato storicamente una spiegazione razionale del deposito della fede, esso ha una sua ontologia fondamentale, che deriva filosoficamente dalla dottrina dell'essere espressa nel tomismo.

E' una concezione contaminata dal nichilismo (associato questo all'autentico “senso dell'essere”: Heidegger), per cui il magistero è storicamente caduto in numerosi errori dottrinali, che impregnano i suoi documenti. Ad esempio:

- la Chiesa è soggetta al meccanismo della temporalizzazione (l'idea che ci sia un tempo storico che trascorra in mutamenti e trapassi epocali), cioè la chiesa pensa che il tempo storico sia reale: così, ad esempio, il Concilio Vaticano II, che cerca di “aggiornare” il messaggio della Chiesa nella storia;
- allo stesso modo, gli esegeti cattolici cercano di attualizzare il messaggio evangelico, dicendo che “Gesù a quel tempo si esprimeva così ..., perché a quel tempo si credeva che..., ma oggi la scienza ci dice che...”;
- così lo stesso Galileo Galilei, secondo cui “la Bibbia insegna come si va al Cielo, non come va il Cielo”, e il magistero ha gli dato ragione;
- la Chiesa ha poi dato ragione a Darwin, accettandone la teoria dell'evoluzione, per cui “Dio ha creato l'uomo con fantasia; l'uomo è frutto di una evoluzione causale; quindi la forma dell'uomo (che sarebbe a immagine di Dio) in realtà è casuale, causata dalla selezione naturale delle diverse possibilità morfo-fisiologiche;
- poiché “il Verbo si è fatto carne”, cioè è divenuto uomo, quindi anche Gesù, come uomo, avrebbe una forma casuale, dovuta alla casualità dell'evoluzione (avvenuta per selezione naturale della specie umana): la seconda natura del Figlio non avrebbe una forma necessaria (e anche la sua acquisizione è dovuta solo in seguito all'Incarnazione, secondo le tesi epistemiche di critica della teologia tradizionale, contaminata da nichilismo);
- la Chiesa poi considera il Progresso, e così la Tecnica (quindi la tecnocrazia) come “doni di Dio”, a cui è inutile opporsi, in quanto necessità storiche, quindi volute da Dio;
- poi, la Chiesa afferma che “con la Pasqua Cristo risorge, fa nuove tutte le cose, e quindi legittima il mondo e le opere in esso compiute dall'uomo” (per l'episteme, è risorto il Gesù storico, una ubiquità di Cristo, mentre il macro-Cristo è ancora crocifisso, nella tecnica. Per l'episteme, la sua risurrezione finale è contemporanea all'apocatastasi, con la fine del mondo, secondo il libro dell'Apocalisse).

Già Paolo VI diceva a Milano al mondo operaio: “io non posso comprendervi”. Nel rapporto tra fede e modernità, tra fede e tecno-scienza, ciò che il magistero non comprende, esso legittima, definendolo “mistero”. Dire che la tecnica è causata da Satana significa per la Chiesa svalutare le opere dell'uomo, anche se queste causano alienazione e sofferenze.

Gli stessi vescovi non vogliono la liberazione del genere umano, ma hanno accettato il capitalismo, con ad esempio il ritmo degli orari di lavoro aziendali.
Infine il nichilismo ha portato il magistero a dire (in critica al tentativo di rivoluzione marxista e alla teologia della liberazione, da essa ispirata), che

- le sofferenze (povertà e guerre) nel genere umano, dovute a cause politiche, sono necessarie, perché così Dio può essere il “consolatore” di esse (cioè Dio non salva, ma si compiace del male per poter consolare l’uomo coinvolto nella sofferenza).

Cap.20 Teodicea e neoparmenidismo

Il nichilismo è il pensiero dei demoni, è la forma speculativa in cui si esprime il male, che condiziona dall'inconscio il genere umano.

Sua massima espressione, nelle tesi epistemiche, è il neoparmenidismo, il cui concetto di essere, soggetto a eterno ritorno, equivale all'Inferno. Esso spinge l'uomo al suicidio, in quando l'uomo

- si dispera nell'al di qua
- e può sperare solo nell'al di là.

Sia gli errori del magistero ecclesiale sia il neoparmenidismo sono espressioni del pensiero derivate dallo sconforto dell'utopismo: dall'idea che il male, nella sua forma

- storia
- e politica

non si possa né fermare, nè arginare,

a causa dello "strapotere della tecnica" (Heidegger).

In questo senso una parte della Chiesa ha perso la speranza che "le porte degli inferi non prevarranno",

- sul mondo,
- sugli uomini,
- sulla Chiesa.

Emanuele Severino esalta la Tecnica come potere del male.

Nella ricerca epistemica, il falso profeta del libro dell'Apocalisse sono i "maestri del sospetto", che ingenerano nel genere umano sconforto, anche in base al concetto delle cosiddette "umiliazioni dell'uomo". Esse sono state date storicamente dai seguenti sistemi speculativi:

1. la rivoluzione astronomica che espande lo spazio cosmico in cui l'uomo si smarrisce (effetto-Leopardi),
2. e causa la perdita del centro (dal geocentrismo all'eliocentrismo);
3. il darwinismo, che conferma l'espressione "homo homini lupus", per cui l'uomo è essere malvagio;
4. e fa derivare l'uomo dagli animali, in particolare dalla scimmia;
5. la teoria freudiana dell'inconscio, che pone l'uomo (l'io) sotto il dominio delle pulsioni (dell'es), e anche della morale, frutto di condizionamento educativo (super-io), di tipo relativista;
6. infine il marxismo, che pone l'umanità schiacciata da strutture di cui essa non ha consapevolezza, né su cui ha il controllo (il magistero le definisce "strutture di peccato", tra cui:
 - capitalismo
 - globalizzazione
 - tecnocrazia).

Nella filosofia di Severino echeggia il totem arcaico, facendosi l'esaltazione della Tecnica, come, simmetricamente, il pensiero cristiano esalta la Croce: il suo potere, soprattutto di operare il male (come, la Croce, il bene). All'uomo è invece proibito accedere alla verità speculativa nella sua forma scientifica, nella dimensione terrena, dal punto di vista esperienziale. Il pensiero di Emanuele Severino, in quanto fa comprendere la storia della civiltà della Tecnica, svela il senso autentico della verità cristiana, ma poiché lo fa affermando il potere invincibile delle "porte degli inferi" (il potere satanico della Tecnica), egli, come maestro del sospetto, è il massimo tra i falsi profeti.

Cap.21 Teodicea e psicologia

La teodicea scientifica fonda la psicologia fondamentale, che è la psicologia che studia il nichilismo e i suoi effetti sul pensiero (inconscio) e comportamento umani.

Ciò,

- non solo come pensiero dei demoni,
- ma come proiezione e espressione del male come struttura.

Male che agisce nel pensiero umano dal lato dell'inconscio.

Un esempio, come detto, è il comportamento degli psicologi e degli psichiatri esperti della mente. Essi, prevalentemente atei,

- hanno studiato la mente per bloccare l'accesso alla mente al pensiero di Dio (così la psicoanalisi freudiana, che “raschia” dall'utero della mente l'idea di Dio, definendo la religione causa di nevrosi),
- e essi hanno definito la sindrome bipolare (maniaco-depressiva), che esprime in forma psicotica la struttura della verità, in modo che questa sia intrinsecamente forma di follia.

La mania definisce

- l'uomo intrinsecamente “importante” (come fa Severino: “l'uomo è un re”; e come dice Gesù: “voi siete dei”). Invece, abbassato dalle umiliazioni della specie umana;
- l'uomo viene posto al “centro” (ciò che la cosmologia epistemica dimostra essere vero, collocando la Terra in Eden, centro del Creato, e non viceversa);
- l'uomo è quindi essere superiore e di proporzioni immense (così Cosmo-Adamo e Cosmo-Eva);
- si dice che cambiare il mondo con la politica è possibile (così la scienza steleologica, che fonda il progetto-episteme).

Tutto ciò gli psichiatri lo definiscono sintomi di psicosi, proiettando in tale definizione il pensiero “diminutivo e diminuento” dei demoni, che li condizionano, insieme agli scienziati, astronomi e economisti.

Studiare la mente per bloccare ad essa l'accesso delle verità di fede.

I demoni infatti, come gli insetti (loro proiezione/matrice genetica sulla Terra, piccoli perché distanti da essi), sono in una condizione abbassata.

In essi la pulsione di morte genera il nulla perché il nulla è preferibile alla condizione infernale.

L'idea degli psichiatri atei, che dopo la morte c'è il nulla porta ad essere aggressivi, così verso i pazienti, perché chi dice che dopo la morte c'è il nulla non ama la vita, in quanto chi ama la vita desidera la vita per l'eternità. Cioè essi, che studiano la mente, sono soggetti all'azione fondamentale che agisce sulla mente e di cui essi non sono consapevoli, e cioè il nichilismo demonico.

Gli psicologi psicoterapeuti contestano il concetto di inconscio freudiano, perché in esso c'è il demone che condiziona l'uomo, e essi per negare questo condizionamento nella loro mente, negano il concetto di inconscio, criticando la psicoanalisi freudiana per difendersi da questa penetrazione, di cui non si rendono conto.

Non la conoscono neppure gli esorcisti preti cattolici. Si tratta di un condizionamento non patologico, che genera oggi la pulsione

- all'idea della temporalizzazione (che il tempo storico esista e proceda verso il futuro)
- e alla realizzazione della società tecnocratica;
- alle guerre
- e alla violenza.

Allo stesso modo gli esseri umani sono “indaffarati” nel lavoro per proteggersi dal pensiero del nulla, causato dal nichilismo, occupandosi delle cose quotidiane,

- lavoro,
- tempo libero,
- arte,
- cinema,
- lettura,
- convegni,
- sport,
- carriera,
- denaro,
- famiglia,

per distogliere la mente dalle realtà metafisiche, che comunque penetrano nella vita di ogni uomo, tramite

- violenze,
- povertà,
- guerre,
- precarietà,
- disoccupazione,
- crisi,
- crisi famigliari,
- ansia e angoscia,
- malattie.

La ricerca epistemica ipotizza che condizione di salute mentale dell'essere umano siano:

- non il pensiero di Dio (su cui interferisce il demone);
 - ma il pensiero costante dei demoni;
 - della loro angoscia;
 - riversare l'aggressività che proviene da essi dall'inconscio, su loro stessi, prospettando la loro dannazione eterna;
 - il pensiero dell'eternità della dannazione, intuizione “profonda” che genera fastidio e repulsione, e così guarisce l'uomo dal nichilismo a livello inconscio profondo
 - infine, il pensiero della verità dell'essere, secondo le tesi epistemiche, che offrono una rappresentazione scientifica delle sue strutture,
- naturali
 - e metafisiche.

- accendere il desiderio (del godimento), anche erotico, dandone una definizione salubre (infinito e eterno), e proiettandolo come eterno e infinito in paradiso e su Dio.

Cap.22 Teodicea e divenire

Il neoparmenidismo di Emanuele Severino ha riflettuto sul divenire.

E' importante questa analisi perché come dice il teologo Cornelio Fabro, questa analisi del divenire ha consentito al neoparmenidismo di divenire il principale ostacolo alla fede cristiana.

Quindi l'episteme deve risolvere questo problema.

Nell'Appendice sono esposti i principi della metafisica epistemica, come pensiero fondamentale che confuta il neoparmenidismo.

La tesi fondamentale del sapere epistemico in ordine ai principi fondamentali della metafisica epistemica, fondata sulla protologia esistenziale, è la seguente:

- il divenire precede l'eterno,
 - perché l'eterno è una proprietà dell'essere,
 - ma la struttura dell'essere determina questa proprietà;
 - la struttura dell'essere pone l'auto-esistenzializzazione dell'essere da se stesso, dall'eterno.
 - Ciò è l'origine dell'essere come auto-originazione da se stesso,
 - e in quanto tale, è sempre novità,
 - ma questa secondo una struttura rigida.
 - L'originazione dell'essere emerge sulla struttura (secondaria) dell'essere (esterna ad esso),
 - e questa prende vita, diventa dinamica.
 - In senso sia biologico (in Dio)
 - sia processuale (processi dell'emanazione dall'Uno e evolutivo trinitario in Dio).
 - Dio da puro pensiero diventa così essere vivente,
-
- in senso biologico
 - e psicologico.

Cap.23 Teodicea e funzione della tecnica

Il pensiero di Severino è fondamentale in ordine alla ricerca epistemica. Egli riflette sul divenire, e poi riflette sulla tecnica e sulla loro relazione. La tecnica è stata definita dall'episteme una forma dell'Anticristo. Si danno poi diverse definizioni della Tecnica:

1. la tecnica in sè
2. la tecnica come stato
3. la tecnica come chiesa
4. e quindi la tecnica come Anticristo
5. la tecnica come Croce, cioè il rivestimento simbolico della Tecnica, di cui Cristo si serve
 - A. per creare
 - B. e per salvare.
6. Quindi Cristo porta con sè la croce: il rapporto tra uomo biologico e croce-tecnica ("Cristo-crocifisso).
7. tecnica come computer, di cui il singolo il libro, e in particolare la Sacra Scrittura, sono simbolo
8. dentro cui Dio crea la Creazione, essendo esso la Torre-desktop del computer-edenico-paradisiaco (l'iperuranio platonico, nell'interpretazione epistemica).

Cap.24 La dottrina epistemica dell'Anticristo

- Cristo, macro-organo, è fratello dell'uomo.
- In questo senso, è "grande fratello".
- Gesù dice: "vado al Padre e non mi vedrete più".

Un Cristo

- che appare
- simula le funzioni Dio
- e non dovrebbe apparire

è detto Anticristo: esso è Cristo, ma è un simulacro, che appare al suo posto.

L'Anticristo, il Grande Fratello (Orwell) della globalizzazione, è un processo psicotico a valenza psichiatrica, come grande Statua (Libro dell'Apocalisse: lo Stato come Leviatano di Hobbes) che gli uomini generano interfacciandosi con la tecnica. Essi la costruiscono come "grande essere" che, interfacciandosi con l'uomo, e con tutti gli esseri umani, assume forma organica:

- Internet ne è l'inconscio;
- la televisione e i computer sono la sua mente;
- il cervello sono i parlamenti del mondo;
- l'apparato nervoso sono le funzioni esecutive degli Stati;
- i sistemi giudiziari ne costituiscono il sistema immunitario;
- il petrolio ne è la libido e l'energia;
- l'industria è il suo corpo;
- la finanza è il suo sangue;
- i telescopi sono il suo occhio.

Questo simulacro di Cristo è

- il Cristo neopagano paradisiaco gaudente (gli uomini godono con la tecnica);
- ma è anche il Cristo sofferente sulla Croce (il capitalismo che crocifigge il genere umano);
- è il Cristo della dannazione ("questa pietra vi schiaccerà"): guerre, esplosioni e distruzioni;
- ed è il Cristo del giudizio e dell'ira (la globalizzazione che separa i ricchi dai poveri-
"dannati della terra").

L'Anticristo offre se stesso al genere umano nelle specie eucaristiche

- dei prodotti e servizi industriali
- dei mercati globali, in cui il suo corpo (come l'imprenditore nella mensa aziendale) si trasustanzializza,
- nelle informazioni (Cristo-verbo/linguaggio di Dio/Parola);

Satana si proietta nella società nella comunicazione (lo Spirito Santo procede dal Figlio/Verbo/Parola).

Lo stato è

- Anticristo positivo (stato di diritto)
- Anticristo negativo (totalitarismi storici e tecnocrazia).

L'Anticristo nella tecnocrazia è lo Stato appropriato dai privati, ricchi capitalisti che diventano così anticristi:

- città private
- (fino agli) stati privati.

In Paradiso Cristo gode: per questo gli uomini, che nella modernità si proiettano in Cielo, godono con la tecnica e con il Grande Fratello, immagine del Cristo celeste gaudente.

L'Anticristo è un Cristo, quindi, che non dovrebbe esserci/apparire: è l'opposizione di Cristo come sua natura pagana apparente in forma anticipata, per un'umanità prometeica. Gli esseri umani lo fanno apparire, cioè già vivere, proiettandosi in paradiso (essenza della modernità). Questa Statua viene animata da Satana (la statua dell'apocalisse): il Cristo della Tecnica è quindi Satana, che lo fa apparire perchè spera dalla Tecnica/Cristo la propria salvezza.

Nel nazismo tedesco, Hitler diventa il Cristo del giudizio (il peccato di Hitler è l'ira): qui la tecnica è sterminatrice degli ebrei, come Olocausto dei dannati e dei demoni, condannati nell'Inferno. Questo Olocausto è proiezione della distruzione eterna futura di Satana, sacrificato in favore della salvezza degli uomini, per cui esso si vendica contro di essi, contro gli ebrei, contro gesù-ebreo ("il suo sangue ricada sopra di noi e sui nostri figli").

La tecnica è quindi divisore tra le classi sociali:

- il paradiso terrestre per i super-ricchi;
- il paradiso per i ricchi;
- il purgatorio per i lavoratori;
- l'inferno per i poveri.

La concezione corretta dell'Anticristo è espressa anche nel marxismo, con il materialismo dialettico storico: la storia è materialità, perché è proiezione del corpo materiale di Cristo, che emerge nell'impresa, come "corpo tecnico della monarchia", dove il re ora è l'imprenditore, che si appropria dello Stato e fa vivere il genere umano all'interno del suo macro-corpo:

- nell'industria e nella finanza (il capitalismo) appaiono il corpo e il sangue di Cristo,
- così come oggi nella società dell'informazione (Cristo-Verbo-Parola).

Cap.25 La dottrina della storia: esistenza anonima e mondo soprannaturale

La psicologia fondamentale studia il nichilismo, espresso nelle forme delle psicosi fondamentali, che attanagliano la mente umana (Appendice).

La mente è chiusa tra i Novissimi: paradiso, inferno, morte e giudizio.

Le difese inconse dell'uomo (dai Novissimi) lo pongono in una dimensione protetta, che egli interpreta come Natura.

L'ateismo è esso stesso meccanismo di difesa da queste verità di fede.

Esse però emergono nella storia, e con evidenza:

1. nell'immensità del cosmo (per questo Kant si è difeso con la dialettica trascendentale, affermando che il concetto di mondo è non-scientifico: non si è spinto così neppure Popper);
2. nelle proiezioni dell'inconscio.

Rispettivamente,

1. la cosmologia moderna e contemporanea, a partire dalla Rivoluzione astronomica,
2. e la psicoanalisi freudiana (ortodossa)

sono schemi speculativi come meccanismi di difesa da detta penetrazione (della presenza del mondo soprannaturale nella dimensione naturale, in realtà limbica).

La mente quindi è schiacciata da tale presenza.

L'uomo a livello inconscio si protegge da essa con l'esistenza anonima.

Ma essa inevitabilmente viene toccata dal mondo soprannaturale, che con questi processi penetra nella vita terrena, sconvolgendo l'esistenza anonima e quotidiana:

- guerre,
- disoccupazione,
- precarietà,
- rivoluzioni politiche,
- partiti politici,
- la gigantesca struttura degli Stati,
- del capitalismo,
- dei mercati,
- della globalizzazione,
- le delocalizzazioni industriali,
- capitalismo finanziario,
- un lutto familiare.

Tutte queste realtà hanno il potere di insidiare la vita dell'uomo comune, come il potere di Satana, che penetra con esse nella storia.

Gli Stati servono per arginarlo.

Sono strutture gigantesche, di tipo storico, che, come il cosmo, attanagliano l'uomo, hanno carattere inconsciamente soprannaturale.

I ceti dirigenti le pilotano, per fare delle rivoluzioni tecnologiche, oggi digitali, la tecnocrazia come "grande gabbia" che attanaglia il genere umano.

Quindi non è vero che l'uomo della dimissione naturale può proteggersi dai Novissimi, perché i Novissimi, soprattutto come l'inferno, penetrano in essa, sottoforma di ansia e angoscia, provocate da tali processi.

Penetrano nella dimensione terrena sotto forma di queste strutture, quelle dette dal magistero "strutture di peccato", che attanagliano e schiacciano il genere umano.

Allora ecco che viene la religione come salvezza e la filosofia cerca di capire la verità di queste strutture, come fa il sapere epistemico.

La verità filosofica si presenta come salvezza, e provoca la palingenesi per liberare nell'apocalisse gli esseri umani da queste strutture, cioè portare fuori l'umanità dall'Egitto di Satana-faraone, in cui le strutture attanagliano la vita dell'uomo.

In questo senso il progetto politico del progetto-episteme è contro la tecnocrazia, che è proiezione del potere di Satana che si impossessa degli Stati e delle società umane, tramite il potere della Tecnica, espressione del potere di Cristo appropriato dal male.

I ceti dirigenti vogliono realizzare la tecnocrazia per il genere umano.

La concezione epistemica del diritto, nel suo rapporto con la tecnica, è una sola: quella di una società tradizionale dove il diritto protegge la società dalla tecnica.

La tecnica oggi vince il diritto.

Il diritto accetta l'intelligenza artificiale (le auto pilota a guida autonoma), perché si fa espressione del potere di Satana, come già era accaduto nei totalitarismi, e come da tre secoli con il capitalismo.

La tecnocrazia segna il punto apicale del capitalismo: come tentato dai totalitarismi storici, anch'essa cerca di realizzare il mondo soprannaturale sulla terra.

Cap.26 Mondo soprannaturale, mondo naturale e vita quotidiana

Il grande contesto, il grande macro-contenitore che contiene il processo storico-evolutivo e il progresso della società, è l'Universo. La sua immensità suggerisce all'inconscio umano il mondo soprannaturale. Kant si è difeso da questa penetrazione metafisica formulando la dialettica trascendentale, dicendo: "non è scientifico il concetto di mondo, non possiamo dire di essere in un cosmo".

Anche per questo dell'Universo apparente la cosmologia epistemica ha potuto offrire una nuova e diversa interpretazione, come della Natura, la cui evoluzione, supposta, legittima i processi storici fondati (si ipotizza dopo Darwin) sulla selezione naturale: la prevalenza del prepotente sulle persone deboli.

L'episteme confuta la concezione del "grande contesto" del dell'Universo, così come la scienza steleologica confuta la concezione darwinista sull'origine della vita sulla terra:

- ciò che appare di notte non è un cosmo;
- non è la Natura;
- da Eden, l'uomo è caduto dalla natura come dalla Terra;
- la Terra è al centro della Creazione, e ciò non appare all'osservazione astronomica perché il genere umano non è stato creato (da Dio) sulla Terra (il concetto di terra ha valenza psicoanalitica e convenzionale, essendo concetto emotivo e affettivo, cioè protettivo);
- la vita sulla terra, a immagine di Dio (per l'uomo) e dei demoni/angeli, per gli animali, è un processo a direzione necessaria;
- la selezione naturale ha solo un effetto maieutico su mutazione pre-determinate (disegno intelligente);
- la storia applica la selezione naturale per gli animale, ma il genere umano è soggetto all'etica e al diritto (controllo delle pulsioni aggressive);
- il progresso non esiste, come non esiste il tempo storico;
- la storia converge verso il regno di Dio in terra: Era di pace;
- nella civiltà della tecnica (tecnocrazia) emerge nella storia una simulazione del paradiso e di Cristo (nell'Anticristo), come proiezione del potere di Satana;
- il passaggio dal regno del male all'Era di pace (delle religioni e del diritto tradizionali, con il tramonto del potere della tecnica) è segnato dall'apocalisse palinogenetica.

Il processo storico e le grandi strutture che si affacciano sulla terra

- (capitalismo,
- globalizzazione,
- tecnocrazia)

come la costruzione speculativa della cosmologia moderna (a partire dalla rivoluzione astronomica) servono per difendere la vita quotidiana dal processo soprannaturale, e si struttura con la costruzione di un idolo (il Cosmo, la Natura, la Tecnica),

- sia per difendersi da Dio,
- sia per sostituirsi a Dio.

Ma è un cosmo che esclude Dio, che esclude la religione, perché definita la Natura come dimensione “normale” (naturale) dell'uomo, in essa emerge la tecnica come riproduzione del mondo soprannaturale.

E' questo un mondo artificiale, imitativo dei Cieli, perché il paradiso è

- sia spazio cosmico
- sia ambiente tecnologico.

L'uomo moderno, nel suo difendersi dal soprannaturale, lo riproduce, in forma capovolta. Esso quindi penetra come si è detto,

- nella riproduzione dei quattro regni dell'Oltretomba
- e nella costruzione del simulacro di Cristo-uomo, proiettato nell'Anticristo, la Statua statale (privatizzata), animata da Satana.

Anche il regno del male (la civiltà della tecnica), con la sua struttura, dimostra le verità teologiche riguardo al soprannaturale: essa riproduce in terra il regno dei cieli.

“I violenti si appropriano del regno dei cieli” (Mt 11, 12): tale riproduzione, come appropriazione edipico-totemica, richiede un sacrificio (idolo): essa imprigiona e schiavizza larga parte del genere umano, portato dentro il corpo “ecclesiale” del ricco.

La cosmologia epistemica, dimostrando che

- l'Universo è il Limbo,
- dimostra anch'essa le verità di fede,
- ma in forma diretta (non eticamente capovolta),
- mostrando che i quattro regni dell'Oltretomba non sono nell'Universo e nella società,
- e che l'Eden terrestre stesso, la Natura, non appare, non essendo esso il luogo in cui si trova il genere umano;
- essendo il Limbo contesto artificiale, esso non deve essere riprodotto (duplicato) nella tecnica, che penetra sul pianeta terra per riprodurlo, come se il cosmo limbico non fosse il luogo in cui è stato (già) creato il genere umano.

La cosmologia epistemica riformula la cosmologia medievale,

- con una nuova concezione del geocentrismo,
- dimostrato attraverso i dati dell'osservazione astronomica.

Cap.27 La dottrina dell'apocalisse: umanità superomistica e palingenesi universale

Il processo palingenetico è quello che libera il genere umano dal falso modello su cui si fondano i falsi processi storici: la temporalizzazione, secondo la parabola del pastore di Nietzsche, che morde il serpente che gli esce dalla bocca (il tempo lineare del progresso). La storia non è mai esistita.

Il gigante dell'anticristo è il gigante del libro di Daniele, che ha i piedi d'argilla: dalla montagna si stacca una piccola pietra, che lo abbatte.

Tutti i giganteschi processi tecnocratici, guidati dagli "adoratori della bestia", che oggi edificano la civiltà della tecnica, sono annullati dalle leggi steleologiche, che pongono le premesse per il riassorbimento della pulsione tecnologica e dell'autoproiezione del genere umano nel futuro (proiezione in Cielo).

La storia non è quindi causata dai rapporti di forza, ma è determinata dalle leggi steleologiche, a cui nessuna potenza terrena può opporsi:

- né Stati
- né armamenti
- né apparati di sicurezza e di difesa
- né eserciti
- né sistemi di intelligence
- né popoli e nazioni.

L'umanità superomistica

- si oppone al potere della tecnica
- e (come voleva Nietzsche) comanda la retroversione del tempo storico.
- così il superuomo, a immagine di Cristo,
- la cui croce esprime la potenza (volontà di potenza) dell'amore.
- Egli, Gesù, si muore in favore degli esseri umani, è il superuomo.
- così l'uomo religioso, la cui potenza si esprime nell'umiltà della povertà evangelica.

Il superuomo, che è il santo pienamente realizzato, comanda

la retroversione del tempo storico
e la distruzione dell'Universo

secondo le tesi della cosmologia epistemica.

L'apocalisse è il processo storico-palingenetico che segna l'alba dell'uomo nuovo, il superuomo che scatena l'apocalisse dei tempi, lottando e vincendo contro tutte le potenze della terra, che esprimono il potere di Satana nel mondo.

L'apocalisse è il processo palingenetico che libera il genere umano dal male:

- male politico
- male economico
- male genetico
- male morale
- male sociale
- male religioso.

Il male politico non è una necessità storica: la necessità storica porta l'umanità nell'Era di pace, in cui per i millenni e milioni di anni futuri l'umanità vive nella vita quotidiana protetta dal male, in una condizione di socialismo scientifico perfettamente realizzato.

L'Apocalisse viene simboleggiata dal morso del serpente da parte del pastore, in "Così parlò Zarathustra" di Nietzsche, morso che segna il trauma del parto dell'umanità, che fa nascere la nuova umanità nel regno di Dio in terra.

Il serpente rappresenta il tempo storico lineare, quindi l'evoluzione e il progresso, concetti che il sapere epistemico confuta.

Staccarsi dalla linea del tempo significa che il genere umano non si è mai staccato dal passato, dal luogo della caduta edenica, che quindi esso vive nella dimensione della Tradizione: lo Stato deve proteggere gli esseri umani dalla tecnocrazia, in cui si proietta il potere di Satana.

Dio crea staccandosi dalla sua condizione di Dio pagano.

Gli esseri umani sono creati in fase inerziale, e riproducono la fase pagana, sentendosi già in paradiso.

Essi nella civiltà della tecnica scoprono le basi della predestinazione: la società tecnologica classista separa l'umanità rigidamente in classi sociali che riproducono i quattro regni dell'Oltretomba:

- paradiso,
- inferno,
- eden terrestre
- purgatorio.

Ora l'umanità, come Dio in paradiso per creare, deve sacrificarsi, eticamente, staccandosi dalla fonte edenica energetica, proiettata

nel potere
nel denaro
nel piacere

e quindi dall'inerzia e dai piaceri della vita, come Dio per creare è entrato nella fase del sacrificio cristiano, con dolore (studio e lavoro).

Questo distacco dalla pigrizia originaria segna anche il distacco da Eden, cioè dal computer-edenico, quindi dal Cristo-(neo)pagano-celeste-futuro, quel "tesoro" che l'umanità ha scoperto nell'ascensione al Cielo del sogno della storia, nella Tecnica, su ipnosi psicologica di Satana.

Staccarsi dal Cristo pagano (futuro) significa entrare nel Cristo del sacrificio, la Chiesa.

Ma nell'unione al Cristo pagano, l'umanità è unita a Satana, con cui è fusa dalla sua generazione, geneticamente.

Staccarsi dal serpente quindi, secondo la parabola di Nietzsche sul "buon pastore", significa staccarsi dal condizionamento demonico: staccarsi

dalla tecnica,
dal piacere, d
al denaro,
dalla civiltà della tecnica,
dal futuro,
da Internet,
dall'intelligenza artificiale,

per tornare nel passato, e vivere nella Tradizione, secondo lo Stato e il concetto tradizionale di diritto, in una vita sociale naturale e religiosa.

E' questo il senso dell'apocalisse palingenetica, che deve portare gli esseri umani a confutare il progetto tecnocratico portato avanti oggi da tutti gli Stati del mondo, dal capitalismo e dalla comunità scientifica mondiale (accademici, politologi e economisti), progetto anche legittimato dalle caste sacerdotali religiose, contaminate dal nichilismo.

Nell'Apocalisse emerge il superuomo, come cristiano pienamente realizzato, la cui scelta di volontà di potenza lo libera dagli idoli del mondo e della storia, che, come le sirene Ulisse, hanno sedotto il genere umano:

- il falso concetto di Universo,
- la falsa evoluzione,
- il falso progresso.

Il superuomo afferma il potere dell'amore, che dice sì alla vita, e vice contro tutte le potenze della terra, proiezione del potere di Satana, forte della seduzione della Statua della Tecnica. Il progetto-episteme segna, affermando il concetto tradizionale del diritto e della Stato, e inaugura il tramonto della civiltà della tecnica, secondo gli auspici di Martin Heidegger.

Così l'episteme offre la corretta lettura della filosofia di Nietzsche, filosofo pienamente aperto alla verità dell'essere, per la liberazione dell'essere umano nell'apocalisse storica della palingenesi universale, nella quale emerge il superuomo che chiude il processo storico con un atto di assoluta volontà di potenza: il potere dell'amore che supera e vince il potere della Tecnica.

Il Cristo crocifisso è il superuomo, che emerge nella potenza dell'amore al di sopra della storia, per giudicare gli uomini e le donne secondo il criterio del sacrificio, imitazione di quello profuso dal Creatore per generarli.

Cap.28 La teoria del giudizio universale

Secondo un concetto che è costituisce un problema classico della teologia e che la ricerca epistemica non è riuscito a risolvere, c'è un rapporto di perfetto parallelismo tra

1. predestinazione delle anime,
 2. libero arbitrio
 3. esito del giudizio universale, con destinazione al paradiso e all'inferno
-
- A. sia secondo la predestinazione
 - B. sia secondo le loro libere scelte
 - C. e il conseguente giudizio divino

secondo una perfetta corrispondenza.
Succede che

- Dio predestina le anime al paradiso e all'inferno (secondo le parole evangeliche contenute nella parabola del giudizio),
- quindi tutto è pre-programmato: la storia già decisa, il destino è già deciso;
- gli esseri umani sono comunque liberi,
- e in base alle loro azioni saranno giudicati nel giudizio universale,
- il cui esito corrisponderà perfettamente a quella che era la loro predestinazione.

Secondo la logica umana quindi il processo storico e la libertà umana sembrano falsati: invece non è così.

Il giudizio universale non è un processo morale: esso è un processo tecnico-scientifico che, utilizzando criteri morali e di tipo tecnico, serve a Dio per

- selezionare le anime
- la selezione avviene in due modi:
- decisione divina se salvarle o condannarle
- decisione a riguardo di quelle salvate di graduare il loro livello di benessere paradisiaco in base ai loro meriti, dal punto di vista quantitativo.

Il giudizio universale è un processo tecnico-scientifico, eseguito tramite computer (dannare equivale a cestinare e resettare: l'anima dannata finisce nell'inconscio di Dio, e così viene "dimenticata"), in cui il Dio pagano, che sta al di là del bene e del male, "legge" semplicemente quello che è accaduto nella storia, le vicende umane, e utilizza criteri che non è che lui si inventa, con fantasia, ma gli sono dettati dalla necessità; Gesù dice "io non ho deciso da me stesso, ma giudico secondo quello che vedo".

Gli uomini della loro vita, nel proprio comportamento, nella propria condotta morale, sono condizionati

- delle passioni
- dall'inconscio
- dal condizionamento (contaminazione) demonico.

La misericordia di Dio consiste nel fatto che questi condizionamenti giustificano l'azione dell'uomo, la scusano.

Ad esempio può essere un comune pensiero, dovuto a sensibilità morale, che Giuda e Hitler saranno condannati. Bisogna tenere conto che

- Giuda non sapeva di aver tradito addirittura Dio;
- Hitler, pur avendo compiuto un genocidio, era psicologicamente malato (psichiatricamente psicotico).

Questi due fattori sono ad esempio di tipo giustificativo, per Giuda e Hitler.

La chiesa può prevedere con certezza, in modo infallibile, che un'anima umana, defunta, sarà santa in paradiso e la canonizza.

Il magistero invece non può prevedere la dannazione di un personaggio storico.

Rientra all'interno della ricerca epistemica un'analisi come quella compiuta da Dante nella Divina Commedia, cioè l'analisi biografica dei personaggi storici e le ipotesi teologiche circa il loro destino nel giudizio universale e ultramondano.

Cap.29 La soteriologia scientifica

La dottrina epistemica della salvezza è fondata sul concetto di “vincolo di salvezza”, che nel Libro dell'Apocalisse viene chiamato

- “pietra”
- e “nome nuovo”.

Nell'anima terrena si incarna l'anima che creata da Dio.

Essa ha proprietà assolute: per questo i desideri terreni sono infiniti, l'uomo li ha “compressi” e si trova alienato, perchè vuole realizzare l'infinito sulla terra, come tentano

- i totalitarismi storici
- la tecnocrazia.

Quindi l'uomo è già un essere trascendente sulla terra.

Soggetto alla legge morale, l'uomo che risorge in paradiso è lo stesso uomo che vive sulla terra: principio di continuità.

Questa continuità è garantita se Dio crea in paradiso l'“aggancio” (condizione dell'aggancio) per l'anima terrena.

Questo aggancio è la nuova creazione.

Dio lo attua dentro di sé, se l'uomo ha un comportamento etico che lo assimila a Dio (condizione dell'assenso)

I sacramenti servono per attuarla.

Sono processi cosmici-giganteschi.

Già il corpo umano terreno è grande, di proporzioni cosmiche.

Secondo la teoria epistemica l'uomo che appare sul pianeta terra è piccolo perché la “punta di un iceberg” (puntina di tracciamento biografico, calata nella realtà virtuale): il corpo dell'uomo terreno ha proporzioni enormi, e quello di Adamo (Cosmo-Adamo) è ancora più grande.

La dottrina epistemica della salvezza è collegata con l'ecclesiologia.

Perché l'uomo possa generare questa continuità tra terra e cielo, deve, come Gesù, “rinascere dall'alto” (scena finale del feto in “2001: Odissea nello spazio”, 1968), e quindi deve entrare nel corpo di Cristo che è la Chiesa.

Questo ingresso avviene con continuità.

La continuità dall'uomo, che è “esterno alla Chiesa”, avviene portandosi “dentro la Chiesa”, dentro il Corpo di Cristo, tramite i sacramenti.

Detto corpo ha anche una corazza robotico, quindi l'uomo deve adottare procedure tecnologiche: questa è la messa, cioè la natura liturgica dei sacramenti, dati dentro il tempio cristiano.

Per generare questa continuità l'uomo deve essere (rimanere) se stesso, e quindi il cambiamento deve nascere sempre a partire dall'uomo terreno: questo cambiamento è l'assimilazione al Dio-creatore (sequela come sincronizzazione delle volontà), cioè al suo sforzo di volontà creatrice.

Cioè l'uomo deve farsi uomo etico, ovvero superuomo: il di più nell'uomo portato dall'etica come nuovo-con-le-opere è il cambiamento che rende l'uomo “un di più dell'uomo” (uomo nuovo = uomo + opere): il superuomo.

Il Dio che cambia con l'anima beata è corrispondentemente il super-Dio, cioè il Dio che muta geneticamente con le anime beate.

Ma questa mutazione genetica è proprio biologica, nel senso che Dio muta in senso

- bionico,
- cibernetico
- transumanista,

Questa trasformazione in Dio (mutazione genetica) deve avere l'assenso dell'uomo (principio dell'assenso: sequenzializzazione delle volontà: Dio crea mentre l'uomo nasce senza sforzo di volontà).

Questo assenso passa per l'adempimento della volontà di Dio, quella volontà che ha trasformato il Dio-pagano in Dio-creatore, con lo sforzo di volontà creatrice, quindi i sacramenti cristiani non hanno efficacia senza le opere (condizione delle opere di salvezza).

Le opere sono condizioni necessarie per passare dalla condizione esterna Dio alla condizione interna Dio. Dio ha infatti creato la creazione esternamente a sé, dal baratro dell'inferno (ex nihilo).

Nell'apocatastasi Dio porta la creazione dentro di sé. Per farlo necessita dell'aggancio, per la continuità, e questo è dato dalla nuova creazione.

La nuova creazione per l'anima terrea richiede la riproduzione in Dio dell'anima terrena, e ciò si dà

- tramite l'assenso dell'uomo
- con suo sforzo di volontà
- e con i sacramenti.

Essi riproducono in forma simbolica la natura tecnica di questo processo: Dio agisce sulla tecnica (computer edenico iperuranico).

Con il battesimo l'uomo nasce a vita nuova, perché esso simula e agisce effettivamente sulla riproduzione dell'anima dentro Dio.

La dottrina epistemica della salvezza è quindi una dottrina tecnica e biologica, di eugenetica molecolare, e insieme etica.

Nel regno del male, lo scienziato simula questi processi con la clonazione e il trasumaniamo, facendo emergere il processo tecnico sacramentale, per controllarlo inconsciamente.

Il mutamento genetico in Dio avviene con l'iniziale sforzo di volontà energia profusa per modificare la struttura dell'essere necessario e la propria natura immutabile: questo cambiamento in Dio, poiché Dio è immutabile, può venire solo nel suo dolore, dolore dello sforzo di volontà in Dio (studio e lavoro), sua volontà di potenza che agisce sulle strutture inerziali dell'essere necessario, e della tecnica.

Cap.30 L'ecclesiologia scientifica

La dottrina di epistemica della Chiesa (ecclesiologia scientifica)

- definisce la Chiesa come rivestimento robotico di Cristo;
- definisce la natura carnale di Cristo, uomo necessario non-creato, esistente, come Uomo, prima della creazione e dell'incarnazione;
- come corpo biologico
- e quindi robot-di-carne;

Quindi i sacramenti sono un processo tecnico, perché Dio crea agendo

- sulla tecnica
- sul computer
- e sui livelli robotici del proprio corpo (corazze).

Come si è detto, la salvezza è materiale (materialismo dialettico di Marx, sua imitazione), perché la salvezza è la generazione del vincolo di salvezza, cioè corrisponde al processo creativo della nuova Creazione.

Che cos'è la Chiesa

Si distingue

- la chiesa terrena, fatta di templi di pietra e in cemento armato (chiese, basiliche, duomi, cattedrali), che sono grandi perché il corpo di Cristo è grande, e non sono riproduzione del Gesù storico, umanamente finito, ma del corpo metafisico-cosmico di Cristo (non apparente)
- e la Chiesa che è questo corpo non apparente, e i suoi livelli robotici e tecnologici (computer iperuranico).

Quindi:

- quando i sacramenti sono attuati da questo corpo non apparente, si parla quindi di liturgia Celeste, ovvero di sacramento non apparente;
- il clero riproduce questa condizione in forma apparente.

Dio applica direttamente i sacramenti non apparenti, che sono processi cosmici colossali, agli uomini quando

- sono etici ma non sono battezzati,
- appartengono ad altre religioni e non si fanno battezzare
- seguono la legge morale delle altre religioni, se queste religioni sono di provenienza rivelata (ebraismo, islamismo, buddismo)
- sono etici ma sono atei o agnostici.

Questi uomini non accedono al corpo di Cristo tramite i sacramenti esercitati dal clero, ma direttamente al corpo di Cristo tramite i sacramenti non apparenti della liturgia celeste attuata direttamente da Dio.

In questo senso si dimostra che la salvezza di ogni uomo passa per il Corpo di Cristo e per la Chiesa anche senza i sacramenti terreni: chi può capirlo deve però attingere a questi.

I diversi livelli di rivestimento robotico del Corpo di Cristo sono:

- robot
- androide
- cyborg
- umanoide.

Essi appartengono anche a ogni uomo, e non appaiono.

Nella civiltà della tecnica gli scienziati con il trasumaniamo li fanno apparire, tramite

- tecnologia virtuale,
- realtà aumentata,
- chip sottocutaneo,

perché così lo scienziato imita la liturgia celeste, direttamente applicata da Dio, a cui lo scienziato si sostituisce.

La liturgia cattolica ha quindi natura

- bionica
- cibernetica
- transumanista.

In questo modo la civiltà della tecnica imita, riproduce e simula

il regno dei cieli,

il Corpo di Cristo

la Chiesa (suo rivestimento robotico) non apparenti,

quindi la liturgia celeste non apparente,

per applicare al genere umano, con la Tecnica, direttamente il processo neocreativo salvifico:

mutazione eugenetica

clonazione, che riproduce per simulazione il vincolo di salvezza.

Il prete cattolico e il vescovo hanno un abito liturgico

- (colletto bianco,
- clergyman,
- scapolare
- mantello)

che sono proiezione della corazza robotica cristica, (simile ai rivestimenti e costumi del manga robot giapponesi).

Cap.31 Il principio stato-chiesa

La Chiesa si è storicamente affacciata sul mondo come fenomeno inconscio.

L'episcopato non è consapevole di che cos'è la chiesa.

Storicamente la chiesa si è presentata come un apparato simbolico e come un sistema di segni.

La consapevolezza del clero sulla chiesa è la seguente:

- la Chiesa è corpo di Cristo,
- è la comunità dei fedeli
- è il popolo di Dio
- la croce è ricordo della crocifissione
- è segno dell'amore di Dio
- i sacramenti sono segni di questo amore
- la messa celebra il ricordo dell'ultima cena
- la particola eucaristica è il corpo di Cristo, che assimila l'uomo a Dio.
- lo Spirito è acqua, aria, acqua (esso non è una colomba, non è un animale).

Il sapere epistemico definisce la dottrina scientifica della chiesa; attraverso di esso la chiesa acquisisce consapevolezza della propria essenza, la quale è essenza tecnica e tecnologica.

La Chiesa non è un sistema di costumi, ma è fondamentale il rapporto tra la chiesa e la sua natura tecnologica, anche se rivestita in forma simbolica, perché

- Cristo per creare si è separato dalla Tecnica
- sì che la Tecnica è proibita all'uomo.
- attingere alla Tecnica e mostrare la natura tecnologica della Chiesa equivale a sacrilegio.

Per questo la chiesa si mostra storicamente come apparato simbolico, e per questo la sua reale essenza non è storicamente apparsa e non è stata capita.

La chiesa non cade nell'errore che secondo il neoparmenidismo commettono le ideologie della storia, che pongono la tecnica come proprio scopo: questo la chiesa non può farlo perché l'essenza della chiesa è la tecnica stessa, e come tempio apparente, lo è in senso simbolico.

Stato e chiesa hanno la stessa natura, essi sono forme della tecnica. Nel film Matrix (1999) uno spuntone tecnico-elettronico penetra nella mente dell'uomo. Esso penetra anche nella mente di Dio: esso è l'essenza della Chiesa e dello Stato. questo spuntone ha diversi significati:

- è l'intelligenza artificiale in Dio, che collega la sua mente con il computer-edenico-iperuranico;
- è lo strumento dell'incarnazione della Tecnica in Dio e dell'incarnazione di Dio nella tecnica;
- è quindi ente mediatore tra Dio e l'essere,
- e come tale è la riproduzione della mente di Dio in forma materiale, quindi organica, quindi robotica.
- è in Dio la tecnologia virtuale che gli serve per calarsi nella realtà virtuale.

In questo senso,

- lo spuntone tecnico-elettronico della Chiesa penetra nella mente della natura divina di Cristo, calata nel Paradiso;
- lo spuntone tecnico-elettronico dello Stato penetra nella mente della natura carnale umana di Cristo, calata nell'Inferno.

Il principio stato-chiesa dice che

- lo Stato è forma della tecnica;
- la chiesa è forma dello Stato.

Non c'è chiesa senza stato e non c'è stato senza chiesa, anche se lo stato in senso giuridico, nella storia dell'umanità, ha una essenza provvisoria, nel senso che

1. prima avviene il tramonto della civiltà la tecnica,
2. successivamente avviene il tramonto dello Stato:
 - A. negli ultimi tempi, in base alle leggi steleologiche,
 - B. cessano le pulsioni umane che rendono necessario lo Stato
 - C. e gli esseri umani formano solo una comunità religiosa,
 - D. soggetta solo alla legge morale.

Cap.32 Il principio tempio-tecnica

Questo principio afferma che

- il tempio, che è lo spuntone-tecnico-elettronico, è il vertice della tecnica,
- collega la mente di Dio alla piramide tecnologica,
- collegata al Paradiso-domotico (“casa di Dio”),
- e questo al cosmo.

C'è inoltre un rapporto tra tecnica e tempio, nel senso che

- il tempio è il rivestimento simbolico della tecnica:
- il tempio appare,
- la tecnica non appare.

Lo spuntone-tecnico-bionico dell'intelligenza artificiale, che potenzia la mente di Dio, è quindi il tempo come vertice della piramide tecnologica, per il collegamento tra la mente di Dio e il computer-iperuranico.

Tramite il tempio Dio controlla la tecnica e applica i sacramenti non apparenti agli esseri umani (anche su ordine della liturgia apparente comandata dal Clero).

L'essenza del tempio religioso è costituita dal fatto che tramite la liturgia in esso celebrata, con la messa, il Clero comanda a Dio l'attivazione dei processi della liturgia cosmico-celeste (di proporzioni cosmiche).

Cap.33 La funzione soteriologica dello Stato

Lo Stato, forma della tecnica, e anch'esso corpo e rivestimento robotico di Cristo, svolge una essenziale funzione salvifica, collegata alla Chiesa, necessaria in senso non sacramentale, ma in senso storico-funzionale e essenzialistico, nel senso che tramite la conoscenza dell'Anticristo statale l'uomo conosce la natura (pagana) di Cristo, la sua essenza positiva.

Questa funzione storica è di protezione del genere umano dall'attacco di Satana e dei demoni.

Questo attacco avviene nei seguenti modi:

- crisi della civiltà umana,
- crisi degli stati,
- capitalismo,
- globalizzazione,
- tecnocrazia
- privatizzazione della funzione statale
- guerre
- povertà
- sfruttamento
- precarietà
- assenza dello stato universale (stato unitario come Impero).

La difesa dello Stato dall'attacco dei demoni, che agiscono nella mente, dall'inconscio

delle masse

e dei ceti dirigenti tecnocrati (economisti, politici, accademici, sistemi di intelligence, ceti ricchi)

deve essere attuata dagli apparati di difesa (eserciti), stabilendosi (anno 2019, mese di ottobre)

- una condizione di allarme di tipo DEFCON 1 (stato di massima allerta: guerra totale globale);
 - dichiarazione di guerra alla civiltà dei demoni, come guerra totale e permanente;
 - legge marziale sulla terra;
 - stato di allarme generale globale;
 - perseguimento e arresto delle classi dirigenti contaminate dai demoni (per reati politici);
 - perseguimento e arresto della gente comune soggetta al condizionamento demonico (per comportamento violento);
 - eliminazione dalla terra dei regimi democratici, che permettono la penetrazione dello Stato da parte dei sistemi tecnocratici;
 - loro sostituzione con lo stato epistemico;
 - fondazione dello stato unitario universale (governo mondiale) per la protezione delle singole persone a livello locale: protezione da
-
- povertà
 - violenza
 - sfruttamento

— guerre

(ciò su scala globale.)

Affiorano ogni giorno fatti di cronaca nera.

Essi sono diversi dalla guerre, anche se hanno la stessa origine: dall'inconscio umano i demoni "si fanno sentire", rompendo il silenzio per essi angosciante.

La cronaca nera è manifestazione di uomini e donne che vivono il loro nichilismo di vita, nella loro vita quotidiana, senza la protezione dello Stato.

Lo Stato si attiva solo dopo che il fatto di cronaca nera è avvenuto (magistratura e polizia rimediano all'omicidio o alla violenza, facendo percepire al reo, solo ex post, la presenza dell'istituzione).

Invece nella concezione epistemica (non compresa dagli economisti), lo Stato è il Cristo cosmico che garantisce il contatto tra l'uomo, l'essere e l'Assoluto (la trascendenza e il Dio pagano).

In questo senso, lo stato deve rivestire tutta l'esistenza umana: era questo il senso e la funzione dei totalitarismi storici, in cui il dittatore svolge la funzione dell'identità tra

— diritto

— legge giuridica

— e messianismo, nella sua lettura ebraica in senso politico,

confermata questa da diverse parole di Gesù, e non compresa da un clero che ha storicamente compreso che lo Stato non è una "chiesa alternativa", in competizione con la Chiesa, ma è esso stesso una natura di Cristo, di Dio, e quindi esso stesso una componente essenziale della Chiesa, struttura anche lo Stato di Dio, e del piano di salvezza.

Lo stato epistemico quindi deve coinvolgere tutta la vita del cittadino,

— sia nel lavoro

— sia nel tempo libero,

offrendo

— una visione comune

— un pensiero comune

— la verità in senso scientifico

— orientamento cosmico

— educazione morale

— e anche religiosa.

— La Chiesa prospera perché c'è lo stato;

— lo Stato procura vocazioni alla Chiesa;

— lo Stato garantisce

— protezione

— e ricchezza

assolute, per il Clero.

Cap.34 Liturgia e tecnologia

- la liturgia applica i sacramenti apparenti, che comandano i sacramenti cosmici non apparenti;
- la tecnologia, dalla prima parzialmente attivata (su comando del clero), applica direttamente i sacramenti cosmici a tutti gli uomini di “buona volontà”, anche prescindendo dalla liturgia apparente.

La natura (essenza) della liturgia è di tipo tecnologico, per cui ora si mostrerà il modo in cui Dio attiva la tecnica, in relazione ai diversi sacramenti, che sono in elenco:

- battesimo
- comunione
- cresima
- confessione
- ordine
- matrimonio
- estrema unzione

Il tempio è il vertice della tecnica:

- il presbiterio è la sezione del tempio dove Dio (e il clero, in sua vece) agisce e comanda la tecnica.
- il tabernacolo è la torre che simboleggia il computer-edenico-iperuranico (torre-desktop del computer divibno).
- esso custodisce la particola, che è il simbolo del Corpo panteistico di Cristo, disco cosmico organico in cui avviene il tracciamento della Creazione ad opera del laser del proiettore cosmico interno al planetario edenico.
- La particola è rappresentata dal CD-ROM in cui avviene in tracciamento spirituale (masterizzazione).
- Nella trasustanzializzazione (una cui componente tecnica è la consustanziazione), Cristo si panteizza, in forma cosmica non apparente, nella materialità delle specie eucaristiche (pane e vino).

Quando il prete celebra la messa, egli

- attiva la tecnica
- attiva l'azione di Dio
- attiva processi cosmici di proporzioni infinite

Questa azione su Dio è automatica, come automatismo registrato per programma informatico da Dio sul computer-edenico, in base al sacramento dell'Ordine sacerdotale: il computer sente la voce del prete, celebrante, e si attiva comandando in automatico i sacramenti (automazione sacramentale).

Cap.35 La dottrina epistemica dei sacramenti

I sacramenti sono strumenti tecnici che evidenziano il principio di incarnazione, ovvero la natura di “media” della tecnica, posta tra Dio e l’essere: Dio deve agire sulla tecnica, come mediatrice tra Dio, l’essere e la Creazione, per poter attivare, con processi ontologici e cosmologici (anche di ordine biologico), la salvezza dell’uomo, intesa come nuova creazione.

Questi processi avvengono:

1. per azione del Clero, tramite la piccola liturgia apparente;
2. per azione di Dio (tramite la liturgia cosmica celeste, di proporzioni infinite):
 - A. attivata dal Clero
 - B. attivata senza il Clero da Dio stesso (sotto la condizione etica per l’anima umana).

Analisi dei sacramenti:

Battesimo

E’ il processo che

- (ri)genera l’uomo in Dio,
- produce in Dio la mutazione genetica del suo corpo
- la presenza in Dio dell’uomo come suo clone all’interno del paradiso.

Comunione

L’uomo introietta la particola eucaristica, unendosi così panteisticamente al Cristo cosmico, che in questo modo traccia la sua biografia nel disco-cd-rom della nuova Creazione. Condizione per il tracciamento è il digiuno dal peccato, come Cristo per creare si è separato:

- da se stesso,
- dal Padre,
- dalla tecnica.

Cresima

La creazione avviene per iniziativa di Dio, che con essa (con la creazione degli uomini e degli angeli) completa la sua natura: l’uomo quindi accetta dall’eterno essa, come se avesse co-deciso con Dio.

Infatti può salvarsi se decide quello che Dio ha deciso.

In questo senso, Dio e i suoi genitori terreni decidono la vita religiosa per l’uomo, e perché egli sia libero e consapevole, divenuto adulto deve ripetere da se stesso questa decisione, con un libero atto di adesione.

Confessione

Il Cristo cosmico “pota i tralci”. Ogni perdono sacramentale, riunisce l’anima a Dio, secondo la (ri)generazione del battesimo, quando il peccato la separa da Dio.

Si tratta di capire che sono questi processi cosmici enormi e colossali, perché Dio, per riunire a se l’anima che si è separata da lui, deve agire sulle strutture della necessità, che incorporano, nella torre del computer iperuranico, gli infiniti cosmi creati.

Ordine

Il battesimo incorpora l’anima umana in Dio (creato l’uomo esterno a Dio), secondo la sua (ri)generazione paradisiaca, invece il sacramento dell’Ordine lo incorpora in modo diverso, secondo un differente livello, sempre di tipo tecnico-ontologico, in un differente livello della corazza robotico.

Poiché Cristo per creare ha assunto (contingentemente) nella storia forma di uomo in senso sessuato, il prete cattolico deve essere di sesso maschile, altrimenti non può verificarsi, in senso tecnico-ontologico, questo tipo di incorporazione.

Matrimonio

Costituisce una forma di incorporazione tecnica, di tipo ermafrodita, per cui il matrimonio (cattolico-religioso) può essere celebrato (cioè tecnicamente attivarsi) solo da un uomo (essere umano di sesso maschile) e una donna (essere umano di sesso femminile).

Dio per creare si è reso casto. Per questo la sessualità può essere esercitata solo nel rivestimento sponsale, e in funzione procreativa.

Estrema unzione

La morte è il momento della separazione dalla dimensione corporea terrena-limbica, per cui questo processo acquisisce natura tecnica, e va sacramentalizzato.

Cap.36 Stato e antistato

I totalitarismi storici e la civiltà della tecnica hanno simulato, e stanno simulando la liturgia cosmica celeste non apparente, come detto:

- gli esseri umani attingono all'eucaristia nei prodotti e nelle informazioni industriali
- a opera del corpo dell'Anticristo della Tecnica
- che si transustanzializza nel mercato globale.

La civiltà della tecnica agisce e opera una forma di sacrilegio, perché

- fa apparire la liturgia non apparente
- per comandarla direttamente
- sostituendosi all'azione di Dio.

L'inconscio umano sa infatti che la salvezza viene solo da

- Cristo
- e i sacramenti

per cui

- Cristo viene sostituito con lo Stato e con l'impresa
- I sacramenti con l'innovazione tecnologica
- e il trasumaniamo bionico (applicazione di protesi cibernetiche).

Cap.37 Il Regno di Israele

Dopo la liberazione del genere umano dalla civiltà della tecnica, gli esseri umani comunque attingono ai frutti proibiti della tecnica, per crescere armoniosamente alle verità di fede.

Ciò suscita l'invidia della casta sacerdotale, dal comportamento morale perfetto (il fratello maggiore), per cui lo Stato:

- argina le pretese del Clero
- e offre uno scudo al genere umano dal giudizio di Dio
- su cui interferisce il potere (seduttivo e suggestivo) di Satana

Per cui anche all'interno della verità epistemica e del regno di Dio in terra, interamente

- cristiano
- ebraico
- islamico

è dallo Stato consentito il peccato.

L'apocalisse

1. libera il genere umano dal male politico e economico
2. afferma una società pienamente tradizionalista e religiosa
3. ma non instaura una dittatura morale né di tipo religioso:
 - A. la libertà degli uomini e delle donne viene pienamente garantita
 - B. come la loro ricerca alla ricchezze e al successo sociale e economico,
 - C. in senso laico, in uno stato di tipo repubblicano (e, inizialmente, pienamente democratico).

Cap.38 L'Era di pace

L'Era di pace, concepita nella lettura mistica cristiana,

- dura millenni
- e milioni di anni
- fino al ritorno di Cristo, che avviene nella pace.

Lo scontro con l'Anticristo avviene oggi (seconda decade del XXI secolo), ed ha un esito pacifico.

Solo nel tempo precedente il ritorno di Cristo sulla terra (tra milioni di anni, di pace e benessere), gli uomini, che già da molto tempo hanno fatto tramontare lo Stato, si preparano a questo incontro, accogliendo tutti e sottomettendosi a una vita totalmente religiosa.

Negli ultimi tempi (tra diversi milioni di anni, secondo le leggi della scienza steleologica):

- ci sarà la liturgia cattolica;
- ci sarà la circoncisione;
- ci sarà il burqa per le donne.

Questo vestito sarà di natura interiore, perché la mutazione genetica delle generazioni future blocca naturalmente le pulsioni erotiche attivate dalla forma estetica del corpo delle donne:

- tutti gli uomini e le donne, secondo il dettato evangelico, vivranno in clausura monastica;
- gli uomini useranno le armi atomiche per radere al suolo tutte catene montuose, tutte le montagne, alture e colline, perché nessuna altura dovrà elevarsi sopra la terra, al ritorno di Cristo;
- si costruiranno le piramidi (come gli ebrei in Egitto), come giganteschi ovuli angelici che saranno fecondati dalla stele spirituale, ed emergeranno giganteschi angeli (colombe-angeliche) , che porteranno gli ultimi uomini nella dimensione (post- limbica) del giudizio universale.

Appendice

Nota

Si riporta vario materiale speculativo, con testi tratti da pubblicazioni precedenti, da materiali interni dell'autore, e dal sito web delle dodici dimostrazioni:

<http://www.dodicedimostrazioni.it>

Avvertenze:

- alcuni testi sono esposti integralmente con carattere minuscolo, secondo la metodologia di scrittura utilizzata nel sito web;
- nel sito web si utilizzano le parentesi quadre al posto di quelle rotonde;
- nel testo sono presenti collegamenti ipertestuali alle pagine del sito web;
- alcune tesi esposte sono espresse in un linguaggio che non appartiene più alla sensibilità e maturità espositiva dell'autore: si tratta di teorie scritte tra il 2006 e il 2010, fino al 2015, quando si è interrotta la costruzione del sito. Le si riportano ugualmente, dopo attenta rilettura e valutazione, perché al di là del linguaggio usato, sono tutte concezioni originali, che incrementano la conoscenza e la consapevolezza sull'essenza della tecnica;
- sia l'elenco delle teorie del male sia quello delle psicosi è inverso, secondo l'ordine temporale di scrittura del sito: dalle teorie più recenti alle prime formulate;
- è un linguaggio, quello dagli anni 2006 al 2015, nuovo, originale, anche se dotato di impurità stilistiche;
- la sezione della dottrina della tecnica viene introdotta da alcuni cenni autobiografici, che evidenziano lo stato tecnofobo dell'autore, di quando era adolescente al liceo e tardoadolescente negli anni dell'università, e il fatto che questo "lusso" sia stato bypassato dalle attuali generazioni, che hanno subito l'onda tecnologica (e attuale tecnocratica) senza potersi opporre, con evidenti, anche se inconsci, danni a livello psicoanalitico, che hanno causato la loro dipendenza da droghe, fumo, sesso immaturo, suicidi e disaffezione verso lo studio (scarso rendimento scolastico e abbandoni della scuola e dell'università).

A.1 Elenco teorie del male

Teorie epistemiche del male

La ricerca epistemica ha prodotto quindici teorie del male.

Si espongono due teorie:

- la teoria della s-fasazione dice che l'uomo è incompatibile con Dio (e quindi destinato all'inferno, a meno del progetto di salvezza divino) perché Dio ha creato con un atto di sacrificio mentre l'uomo è stato creato in fase inerziale della sua volontà (l'uomo nasce senza compiere un sacrificio), per cui la volontà di Dio, in atto sacrificale, è incompatibile con la volontà dell'uomo appena nato, che nasce inerziale. Per cui l'uomo emerge alla vita in una condizione strutturalmente differente a quella di Dio, nella volontà.
- la teoria della struttura originaria dice che Dio ha tratto l'uomo dalla necessità. La necessità codifica (conosce) solo Dio, per cui l'uomo, tratto dalla necessità dall'atto creatore di Dio, e collocato da Dio, secondo necessità, anche lui al centro dell'essere, viene dalla necessità sovrascritto (sovrapposto) a Dio. Di qui la "pulsione totemica", come atto dell'uomo inconscio a sostituirsi a Dio, pulsione analizzata da Freud in "Totem e tabù" ponendo il padre terreno al posto del Padre celeste. L'uomo tende a sostituirsi al Creatore (ciò origine l'a-teismo). Ciò spiega la sostituzione compiuta da Severino della struttura derivata (il creato) con la struttura originaria (la realtà necessaria al cui centro è posto Dio).

esposizione in elenco delle quindici teorie epistemiche del male

quindicesima teoria del male

- 1.] la realtà necessaria deriva dalla matrice protonica dell'esistenza [principio].
- 2.] Dio ha replicato nel creato la realtà necessaria.
- 3.] ma Dio potrebbe non aver potuto replicare anche la matrice protonica [non si può duplicare il principio].
- 4.] l'uomo creaturale, nel suo inconscio [origine], trova come sua origine, quindi, la stessa origine di Dio, cioè la matrice protonica, che Severino chiama struttura originaria.
- 5.] per questo l'uomo crede di essere eterno e originario, come Dio, e, in quanto soggetto, al posto di Dio.
- 6.] da ciò nasce nell'uomo il male come pulsione totemica alla sostituzione di sé a Dio, poiché l'uomo, fondandosi direttamente sulla matrice esistenziale, su cui si fonda Dio, è portato a pensare di essere, come eterno e originario, e unico soggetto, al posto di Dio [che è unico Dio].
- 7.] poiché tutto il creato poggia sulla matrice protonica originaria, Severino può dire che "tutto [il creato ...] è eterno", come la realtà necessaria, che poggia su tale matrice [la struttura originaria dell'eterno]. anche per questo si può dire che il male è un carattere universale del creato, e per questo Cristo redime non solo l'uomo, ma l'intera creazione.

analisi del complesso di edipo con implicazioni sulla teoria del male

- 1.] il complesso di edipo è strutturato come:

- a.] amore del figlio verso il genitore [amore affettivo e erotico];
- b.] oDio verso il genitore.

2.] una scompensazione affettiva nell'infanzia può incrementare e portare al conscio l'oDio verso il genitore.

3.] perché l'oDio verso il genitore è inconscio, cioè è "struttura" ? la risposta riguarda il rapporto tra l'uomo e Dio, e quindi ha implicazioni sulla teoria del male.

4.] tre elementi emergono dall'analisi della condizione umana:

a.] l'uomo, creato senza salvezza [la questione della pre-destinazione complessifica questa determinazione], è strutturalmente esposto all'inferno [essendo la creatio, ex nihilo], e quindi è portato a infernalizzare [al proprio posto] Dio e gli altri uomini, cioè a odiarli [per metterli all'inferno al suo posto];

b.] la salvezza è mediata dalla proibizione e dal comando al sacrificio, cioè l'amore [affettivo] è condizionato.

c.] quindi Dio [il genitore verso il bambino] in qualche modo "ricatta" il suo amore, cioè lo sottopone a condizione, e l'infernalizzazione precede le determinanti di tale condizione per la salvezza.

5.] questo significa che l'uomo è portato a odiare il genitore, e principalmente Dio, perché, pur amando Dio l'uomo, Dio è costretto a condizionare il suo amore all'obbedienza degli uomini/figli, così come il genitore comune sottopone il figlio alla proibizione [in "totem e tabù", il patriarca proibisce ai figli di unirsi alle sorelle e alla madre].

6.] ma, come detto, l'oDio precede anche tale condizione dell'amore, essendo esposto l'uomo originariamente all'inferno, e questo indipendentemente dalla sua condotta morale.

7.] si può dire che la struttura dell'esposizione al baratro infernale della creazione determina l'oDio inconscio a livello strutturale, la quale solo la proibizione e l'amore condizionato al fare [opere] fa emergere al conscio.

nota

tali determinazioni rientrano all'interno di una delle teorie del male formulate precedentemente.

analisi della pulsione di morte con implicazioni in ordine alla teoria del male [quattordicesima teoria del male]

1.] secondo freud, la pulsione di morte è dovuta all'azione della materia che [secondo anche platone] tende a riassorbire la vita in se stessa. ne sono prova la forza di gravità, la decomposizione, l'entropia nell'universo con il conseguente decadimento energetico atomico.

2.] l'uomo, che è vita, si oppone a questa forza negativa, e tende quindi a rigettare contro gli altri uomini tale azione, uccidendoli per non essere ucciso dalla materia.

3.] si rilevano due contraddizioni di tale concezione della pulsione di morte:

a.] se la materia tende a riassorbire la vita dentro di sé, la vita non sarebbe mai potuta emergere dalla materia [da sola]/qui si rileva una possibile dimostrazione epistemica: Dio è appunto quella forza che fa emergere la vita dalla materia, la quale vita, da sola, rispetto

alla materia, non potrebbe emergere da sola [si provvederà in seguito a definire questa nuova dimostrazione].

b.] se la materia riassorbe naturalmente la vita, allora non è possibile che la vita possa desiderare di opporsi a questo riassorbimento, ad esempio con una pulsione di violenza: naturalmente [secondo freud] nasce la vita, e naturalmente la vita dovrebbe ritornare nella materia, senza alcuna [volontà di] opposizione.

4.] una ulteriore teoria del male [quattordicesima] nasce da un confronto tra la concezione freudiana della pulsione di morte [e concezione platonica: anche secondo platone la materia oppone resistenza alla propria manipolazione, e questa è secondo platone l'origine del male] e la concezione cristiana della creazione: creato dal nulla [e quindi dall'inferno], il creato tenderebbe a tornare in esso, e l'opposizione a tale ritorno genererebbe nell'uomo [secondo freud, dunque correttamente in senso epistemico] una resistenza a tale riassorbimento [nel nulla/inferno], resistenza che origina la pulsione di violenza umana contro Dio e contro gli altri uomini.

tredecima teoria del male [mediativa]

in riferimento anche alla dimostrazione dim_171, si dice quanto segue:

- 1.] il principio pone Dio [direttamente];
- 2.] Dio ha creato l'uomo [indirettamente, con la mediazione del principio];
- 3.] il principio pone l'uomo,

- a.] sia direttamente, nella sua previsione standard in Dio,
- b.] sia indirettamente, perché l'uomo è creato da Dio;

- 4.] quindi Dio media tra l'uomo e il principio;
- 5.] conseguentemente è diverso in Dio e nell'uomo il loro rapporto col è principio;
- 6.] in paradiso l'uomo viene fondato [da Dio] direttamente sul principio [similarità tra l'uomo e Dio rispetto al principio];
- 7.] adesso ciò non accade [punto 5.]], e ciò determina l'esistenza del male nella dimensione terrena:

- a.] tra Dio e il principio il rapporto è diretto;
- b.] attualmente [nella dimensione terrena] tra l'uomo e il principio il rapporto è indiretto, perché l'uomo è creato e sostenuto da Dio.

ipotesi di teoria del male e di teoria della religione

l'applicazione del complesso edipico al rapporto tra l'uomo e Dio è la conseguenza del male, la cui essenza è stata epistemicamente individuata nel fatto che:

a.] Dio deriva dall'esistenza [che è il principio], l'uomo deriva dall'esistenza con la mediazione creatrice di Dio, l'esistenza codifica ogni emanazione dal principio [da se stessa] come diretta solo a Dio [anche se esiste la specificità dell'emanazione dell'uomo, che rende possibile l'esistenza dell'uomo rispetto alla necessità dell'essere, che determina l'esistenza di Dio].

b.] l'emanazione dell'uomo dal principio è, quindi, codificata come sovrapposta a quella di Dio, e sovrappone l'uomo a Dio/l'emanazione dell'uomo è posta come inconsciamente sostitutiva dell'emanazione di Dio, con l'uomo al posto di Dio. la creatura tende così a sostituirsi totemicamente al Creatore [complesso di edipo].

c.] il rapporto strutturalmente conflittuale tra l'uomo e Dio, causa inconscia della natura conflittuale del rapporto tra uomo e uomo, costituisce il fondamento della natura religiosa e penitenziale della salvezza. la religione è sublimazione e alienazione delle pulsioni violente dell'uomo, inconsciamente rivolte contro Dio, le quali nel processo penitenziale vengono dall'uomo rivolte contro se stesso: ciò consente la purificazione dell'uomo.

sottoparagrafo_D: decima teoria del male

D1.] il creato deve essere autonomo da Dio: come Dio è autonomo dal principio [ma posto da esso e legato ad esso], così l'anima_beata [posta/creata da Dio], deve essere autonoma da Dio, perchè legata direttamente al principio.

2.] ma il creato dipende ancora da Dio.

3.] questo rapporto tra autonomia e dipendenza del creato da Dio è una delle cause del male.

4.] infatti, l'etica [anche] è questo: salvarsi da se stessi, cioè indipendentemente [autonomamente] da Dio.

5.] certo, la salvezza dipende dalla gratuità di Dio: questa indipendenza consiste nell'opportunità e anche nella necessità delle opere.

6.] nelle opere di salvezza [e nel suo rapporto con il mondo e anche con la tecnica, anche liturgica], l'uomo imparerebbe a svincolarsi da Dio [quasi come la maturità richiede al figlio di staccarsi dai propri genitori], e a legarsi al principio [cioè anche a se stesso].

7.] il senso di questa autonomia è strutturale ma anche morale: non può esistere in Dio una creatura che dipenda da Dio in ogni aspetto, perchè Dio può legarsi e congiungersi solo a esseri liberi come Dio stesso è libero. adesso invece l'uomo è insieme autonomo e non autonomo da Dio, e anche per questo esisterebbe in lui il male.

nona teoria del male

come Dio origina dalla necessità, così l'uomo non può originare da Dio, e quindi è incompatibile con Dio. deve originarsi dalla necessità = etica, e da se stesso [super_uomo, come colui che si ricrea, nel battesimo, nello studio e nel lavoro/il sacramento della cresima è appunto quel battesimo deciso volontariamente in età adulta], e deve scindersi da Dio, sua origine: per questo viene anche il momento [positivo] in cui si nega Dio [e ci si distacca traumaticamente dai genitori, vecchia origine] [nell'ateismo di crescita (l'umanità neo_pagana sta crescendo, la secolarizzazione è positiva, si sta sperimentando, alcuni per tutti, la libertà infinita del paradiso) e nel peccato di crescita], e ci si ricrea con un nuovo Dio [nuovo vino in nuovi otri], e il punto di convergenza/arrivo [i cristiani, che sempre sono rimasti nella fede, sono come gli atei: per l'invarianza di Dio, con e senza l'uomo] è lo stesso punto di partenza, vecchio secondo la forma e la sostanza [fede] ma ora totalmente nuovo [secondo l'essere e la ragione]: la chiesa e la fede, meta del percorso, per uomini e donne hegelianamente arricchiti del regno di Dio, sperimentato positivamente nel regno del male, la cui funzione soteriologica è quindi positiva e necessaria [voluta da Dio].

dottrina del male: ottava teoria

prosegue la specificazione delle teorie del male, tratta dall'elencazione delle tre concezioni espresse nella terza teoria, punto 2.] ..., del paragrafo .../m67.html_[...]. in questo punto si legge: "Dio deriva dall'ordine, l'uomo deriva dal Caos: in_compatibilità di plasmazione_razionale".

Già più di 10 anni fa si è pensato questo segue: [... come il pensiero è fusione esistenziale, allo stesso modo ...] l'origine ex_nihilo/ex_Caos dell'uomo lo pone parzialmente fuso con il Caos. Se si tiene conto del fatto che Dio ha creato l'uomo in un momento casuale nell'eternità [la quale non sta al di fuori del tempo, ma lo abita, come tempo eterno, e forse anche come tempo_a_temporale, ecco che il darwinismo rivela, come affiorante dall'in_conscio, tale matrice ex_nihilo, ex_caos e ex_caso dell'uomo, realmente tale:

1.] allora l'etica non è solo auto_necessitazione rispetto alla contingenza, ma è anche, posta tale origine fusionale con il caos [che struttura ogni forma di caotismo speculativo, origine del pensiero debole, come incapacità di costruire pensieri fortemente orientati e convergenti] ...

2.] ... atto di scissione, come auto_annientamento etico [nello stuDio si soffre], tra sè e quella origine e matrice [il Caos], che vive nell'inerzia [pigrizia].

si aggiunge che la fusione è non solo verso il caos, ma forse anche verso Dio, solo che questo è il vecchio Dio, Dio che non conosce l'uomo, e che infernalizza i dannati, in quanto Dio senza l'uomo, che non conosce l'uomo.

nota

si conferma quindi la terza teoria del male solo come quella della derivazione dell'uomo ex_nihilo [mentre Dio è derivato ex_exsistentia]

dottrina del male: teorie quinta, sesta e settima [verso l'essenza dell'etica] quinta teoria

correzione paragrafo .../m67.html_[...].

Nella terza teoria [teoria della matrice ex_nihilo], punto 3.] ..., si dice: "Dio è essere_necessario, l'uomo è in parte essere contingente". L'uomo deve materialmente spezzare la propria matrice contingente, per essere tutto necessario come Dio, e il modo di farlo è l'etica: che rende il comportamento necessitante. Per introdurre tale intuizione, che avvicina all'essenza dell'etica, incrociata con il principio logico_etico [per il quale: ...

1.] ... l'etica è una variazione [atto di sacrificio] della logica = Logos = Cristo;

2.] l'uomo deve essere etico per assimilarsi a Cristo = delta_sacrificale] ...

... si è deciso di scorporare tale determinazione [punto 3.] ...] dalla terza teoria, e di farne la sesta teoria del male: l'uomo è anche contingente, Dio è tutto necessario [il male è la conseguenza strutturale di una difformità tra uomo e Dio, che causa una incompatibilità: teoria generale del male: valida per tutte le sei teorie].

sesta teoria e settima teoria

Dio è libero di creare. Dio crea. Dio non crea con un unico atto. I successivi atti solo in parte sono forma di occasionalismo [per questo si intende rigorosamente l'azione di Dio che agisce "evento dopo evento"]. Dio non crea con un unico atto. allora la salvezza è in funzione della creazione, per darle senso [posta la pre_scienza: Dio sapeva che, in conseguenza della creazione, ci sarebbe stata la caduta, da lui stesso favorita, essendo essa funzionale alla liberazione dal male, questo a determinazione strutturale necessaria, derivando esso dal principio di identità e dal conseguente imago Dei: ti sono simile, io sono al tuo posto]. Quindi, la successiva serie degli atti creativi posti in successione, è tale per cui essi sono liberi [decisi di volta in volta], ma tutti legati al piano [progetto] e al suo senso [progetto salvifico come funzione soteriologica della funzione teleologica della creazione]. Quindi, tutti questi atti sono liberi ma anche vincolati, ovvero costrittivi, e quindi contrari alla natura libera di Dio. ma Dio tollera se stesso. ma posto un uomo simile a un Dio in fase di auto_costrizione, quest'uomo è posto come un elemento che Dio deve infernalizzare:

1.] in quanto deve infernalizzarlo, perché causa dell'auto_costrizione di Dio, l'uomo è per Dio il male, male che si riversa sull'uomo come incompatibilità di primo livello [o diretta]: sesta origine [teoria] del male.

2.] in quanto nell'inconscio l'uomo è infernalizzato da Dio, nell'uomo c'è un'azione di reazione contro Dio [totemica], che, assunta da Dio per incarnazione, si scarica nuovamente contro l'uomo, di qui una incompatibilità di secondo livello [o indiretta]: settima origine [teoria] del male.

dottrina del male: quarta teoria_epistemica [le altre teorie al paragrafo .../m67.html_[...]]

si rileva la seguente disparità di condizione tra l'uomo e Dio:

1.] Dio necessariamente deve creare, in un dato momento posto nell'eternità [clinamen creativo]. Egli è libero, perché può liberamente scegliere, e quindi casualmente ha scelto [giacché, si constata, egli ha scelto] il momento in cui creare, con l'atto etico creativo [sforzo sacrificale: prima la castità, poi lo stuDio e la crocifissione tecnologica. Ma esseri liberi di decidere quando creare nell'eternità, è come essere liberi di non creare: per questo Dio è detto libero;

2.] parimenti, anche l'uomo deve creare, con la volontà etico_sacrificale [castità e stuDio], ed è libero di farlo quando vuole: deve, come Dio doveva creare, e deve, nel senso che solo se è etico ha la salvezza; ed è libero, perché può peccare. quella che segue è quindi la grande differenza con Dio, in cui si suppone posta la quarta teoria epistemica del male, per i suoi presupposti strutturali: mentre Dio deve creare, ma può creare quando vuole, senza alcuna conseguenza, l'uomo ha un tempo ristretto per decidere di essere etico [l'etica è la forma umano_terrena della creazione, per l'uomo, adesso], e poiché, se egli non decide in tempo [parabola evangelica delle vergini stolte] è/viene infernalizzato [= dannato], in qualche modo non solo l'uomo deve essere etico [come Dio deve creare l'uomo], ma [a differenza di Dio] è costretto ad esserlo: sia per il tempo ristretto, sia per le conseguenze della inerzia/disallineamento/disobbedienza, e in questo tempo ristretto e in

tale forzosa costrizione sta una differenza radicale della condizione dell'uomo dalla condizione di Dio, differenza che pone il male nell'uomo [la precedente differenza, detta s_fasazione, riguardava il momento della co_azione umano_divina, qui invece si parla del tempo che racchiude l'azione, e dei limiti di questo tempo: illimitato per Dio, ristretto per l'uomo].

ciò detto, si aggiunge che, poiché l'uomo è diverso da Dio in questo senso, egli è forse sfasato rispetto a Dio: se l'uomo fosse posto nell'eternità come Dio, mentre Dio certamente creerebbe l'uomo, l'uomo invece mai creerebbe l'uomo [cioè Dio, eticamente], se fosse egli stesso al posto di Dio, come Dio: cioè, l'inerzia di colui, che viene dannato, è l'inerzia invincibile di un uomo che mai decide di cambiare, prolungando all'infinito il tempo della sua adesione etica a Dio [= conversione]: anche Dio ha davanti a sé un tempo infinitamente prolungato per decidere di creare, e Dio certamente creerà/invece, a causa del male, se l'uomo potesse creare Dio [cioè anche fare il suo bene] nello stesso periodo di tempo che ha Dio [l'eternità], non solo il potenziale dannato non fa il suo dovere nel ristretto tempo che gli è dato in terra, ma [a causa del male] mai lo farebbe: perciò Dio fa questo suo calcolo [che forse è citato nel vangelo]:

- 1.] quello che un uomo non sa fare [non ha voluto fare] nel breve periodo, ...
- 2.] ... egli non saprebbe/vorrebbe farlo neppure dell'eternità, ...
- 3.] ... e quindi è inutile, agli occhi di Dio, concedere infinite opportunità [che il tempo limitato del processo creativo neppure concede].

Nota aggiunta il 25 settembre 2019 (teoria del male)

Circa il posizionamento del momento (istante) dell'atto creatore nell'eternità, c'è una sfasazione, di ordine strutturale, tra l'azione di Dio e l'azione (potenziale) dell'uomo creaturale:

1. anche se Dio fosse obbligato, secondo la sua natura di completamento (super-Dio) a creare, egli è comunque libero di non farlo, semplicemente perché può decidere di farlo quando vuole;
 2. lo fa in un dato istante: momento casuale nell'eternità (clinamen creativo come deviazione degli eventi);
- A. è impossibile che l'uomo, se fosse nell'eternità, sceglierebbe lo stesso istante: statisticamente come probabilisticamente impossibile scegliere nell'eternità (asse infinito del tempo) lo stesso istante, si ritiene;
- B. quindi la sfasazione tra l'uomo e Dio è strutturale:
- a) l'uomo risulta scoperto (senza fondamento),
 - b) e così esposto strutturalmente alla caduta
 - c) (infernale, la cui reazione è la pulsione edipica all'annientamento – sostitutivo – di Dio).

“sostitutivo”: c'è quindi una relazione

- i. tra la teoria della sfasazione delle volontà
- ii. del loro momento creativo

- iii. e della teoria (esposta qui successivamente) della sostituzione (per la struttura originaria).

dottrina del male [tre teorie_epistemiche]

premessa

le tre teorie proposte presuppongono il seguente schema:

- 1.] Dio ha creato l'uomo fuori del paradiso [perché ha creato nella fase_ciclica di uscita da se stesso];
- 2.] esiste un problema di compatibilità tra uomo e Dio, problema al quale sono ricondotte le tre teorie [teorie dell'in_compatibilità/la compatibilità deve riguardare il nuovo_uomo, di cui Dio opera la clonazione mediata dall'etica: "se obbedisci [se sei virtuoso], ti clono innestato in me";
- 3.] Dio conserva al proprio interno ogni uomo, che così vive. La chiesa come Corpo di Cristo segna la necessità di una duplicazione clonativa dell'uomo, che corrisponda alla riproduzione di Dio_insieme_all'uomo [nuova internalità];
- 4.] diverse sono le forme dell'in_compatibilità umano_divina: la dottrina del male dovrebbe unificarle;
- 5.]
- 6.] l'unificazione deve unire alla dottrina del male anche l'etica, la dottrina della salvezza e la dottrina del libero arbitrio [insieme a pre_scienza e a pre_destinazione];
- 7.]
- 8.] si ritiene che la creazione [processo] abbia creato un segmento_esistenziale [semi_retta_passata], e che la salvezza consista nella creazione [neo_creazione_salvifica_attuale] dell'altro segmento_esistenziale [semi_retta_futura]: tra i due segmenti è posta la struttura del male: Dio può con_giungere i due segmenti, innestati nell'anima e nel "meccanismo" del suo libero_arbitrio, solo se l'anima_umana [la persona_identitaria ...] "consente" [ovvero partecipa alla creazione in atto e alla ri_determinazione di Dio] tale innesto, che segue l'impianto di tale meccanismo nel vincolo_trinitario delle tre_volontà_personali_divine, annientando nel sacrificio dell'obbedienza [obbedienza ai genitori, alla legge, alla propria coscienza, a Dio] la tensione a "simulare" tale innesto;
- 9.] l'annientamento è sacrificale, attuandosi in uno sforzo di volontà: scelte di vita auto_coercitive];
- 10.]

prima teoria: teoria della sfasazione

si constata che il problema del male è legato al libero arbitrio. Adamo è in Eden senza peccato, ma può strutturalmente disobbedire, cioè svincolare la propria libertà dalla volontà di Dio. Per la teoria del vincolo_trinitario, le tre Persone_trinitarie agiscono in modo:

- 1.] assolutamente libero l'una dall'altra;
- 2.] in modo totalmente coordinato e vincolato [si ricavano osservazioni sul totalitarismo e sulla natura totalitaria del paradiso].

nota

anche il soggetto storico di nome “Maria” [“madre di Gesù”], che è senza peccato, può disobbedire, quindi, pur non avendo natura peccaminosa, è soggetta al male e per questo ha bisogno di redenzione. Gesù [auto_definitosi “uomo_Dio”] può essere tentato, può disobbedire, ma questo solo per aver assimilato i caratteri dell’uomo [in conseguenza del principio di identificazione associato all’incarnazione], non il male.

... prosegue ...

teoria della s_fasazione: il Creatore ha creato in fase di atto_sacrificale [vincolo della libertà all’azione di volontà_sacrificale_agente], e la creatura è stata creata invece a immagine del Dio_inerziale e del Dio_invariante [l’uomo non può essere stato creato come ente_agente, perché l’azione in Dio è frutto della sua libertà, e l’uomo è a immagine di Dio, e quindi la sua libertà è libera e non può nascere_condizionata, pur essendo Dio in fase di auto_condizionamento. Si verifica così una s_fasazione tra la volontà di Dio, in fase_agente, e la volontà dell’uomo, creata in fase_inerziale, e poiché [condizione] la prima volontà è creativa dell’esistenza della seconda volontà, tra le due c’è un’assoluta s_fasazione, che porta la volontà dell’uomo in possibilità di essere s_vincolata dal vincolo_trinitario delle tre volontà divine. Per questo l’uomo può disobbedire e per questo l’uomo è in_compatibile con Dio. Per rendersi compatibile con Dio, l’uomo deve inserire la propria volontà nella volontà di Dio, e poiché la sequenza, sia trinitaria sia creativa, è prima_volontà di Dio/dopo_volontà_dell’uomo, Dio [e l’etica] im_pongono all’uomo di “necessitarsi” [aderendo alla fase_neo_creativo_salvifico_sacrificale] [garantendo l’invarianza_divina], obbedendo a Dio.

seconda teoria: teoria della matrice_originaria

teoria presupponente la struttura di fondo dell’episteme

la comprensione di questa teoria richiama la mappa_metafisica e il concetto di configurazione_standard. Si ponga l’uomo al posto di Dio. la necessità esistenzializzante, prima della creazione dell’uomo, non conosce l’uomo, ma conosce solo Dio, ente_vitale_standard per l’esistenza_necessaria. Posto l’uomo [creato l’uomo], la necessità “legge”, ovvero traduce e sovra_scrive l’esistenza dell’uomo come se fosse l’esistenza di Dio: così, l’uomo nel suo inconscio ritiene di essere “Dio”, nel senso di essere solo essere_necessario e già ..._felice, e quindi non bisognoso di salvezza perché im_possibilitato a cadere: questa è la posizione di Severino: l’uomo è eterno e non ha bisogno di salvezza. Il posizionamento di Dio è la matrice_originaria di Dio, che lo pone come eterno e felice. L’episteme definisce la struttura_originaria in molti modi, in questo caso essa, che è posta dalla filosofia di Severino, è la matrice originaria del male, ovvero la ri_scrittura/sovra_scrittura della matrice originaria di Dio.

tale sovra_scrittura si presenta complessa. Si pongono due problemi:

1.]

2.] l’esistenza dell’uomo è possibile, e quindi è prevista e consentita dalla necessità: perché la necessità “legge” l’esistenza dell’uomo come al posto di Dio ?

si risponde così:

1.] è vero che la necessità prevede l'uomo, ma mantiene quel difetto, il difetto della sovrapposizione. questa sovrapposizione è la causa della pulsione_totemica [pulsione_protonica orientata all'introyezione della fonte, e totemica_edipico_prometeica, orientata all'introyezione/cannibalizzazione del padre_Padre e del figlio_Figlio_fratello: parricidiDio, fraticidiDio e primo e secondo parmenicidiDio, platonico e severiniano, ovvero occidentale];

2.] si osserva che la definizione della struttura_originaria dell'uomo come riproduzione della matrice di Dio si lega alla teodicea, laddove essa parla di scopercchiamento tecnico_futuristico della struttura della pre_destinazione, vista in paradiso [futurismo significa anticipazione del paradiso/salto metafisico] [perché il calvinista_protestante è angosciato e vuole "sapere" e "vedere" se è stato pre_destinato alla salvezza, e così "crea" la sua "prova": nella ricchezza, nell'integrazione socio_tecnica e nella clonazione_mimetica];

3.] si osserva che, posta l'anima in paradiso, la memoria del Creato passato [eterno ritorno dell'uguale e sue re_incarnazioni e metempsicosi_cristica] è identica [per somiglianza] alla struttura del destino [problema], per cui l'uomo di Severino è come un'anima che si trova già in paradiso, e vede la sua vita_terrena come un programma_televisivo [spiegazione della cultura della televisione e della vita fatta spettacolo: elementi di sociologia]: quest'uomo non sa distinguere tra vita_vissuta ora e vita_passata in memoria: la vita_terrena come uno tra gli infiniti spettacoli dell'eterno ritorno del passato terreno rivissuto in paradiso [dove la vita è un'altra, con la memoria e l'identità ..._terrene].

terza teoria: teoria della matrice ex_nihilo [teoria formulata da 1 anno/la più recente]

le tre teorie sono teorie dell'in_compatibilità umano_divina, ma questa terza teoria lo è specificamente:

1.] Dio deriva ex_existentia [provenienza dall'essere] [Dio è stato determinato dal principio], l'uomo è stato creato ex_nihilo [provenienza dal nulla] [l'uomo è stato creato da Dio, deriva dal principio, ma con la mediazione di Dio/Dio ha spezzato l'esistenza, traendo l'uomo dalla sua struttura interna, che è il nulla/interfaccia dell'essere] [così: Dio si è ritirato da se stesso e dalla fonte (e dalla tecnica), e il vuoto lasciato da Dio è stato co_dificato dal principio come nulla, che l'esistenza ha compensato producendo nuova esistenza, la Creazione/Creato]: c'è quindi un'in_compatibilità di origine;

2.] Dio deriva dall'ordine, l'uomo deriva dal Caos: in_compatibilità di plasmazione_razionale;

3.] Dio è essere_necessario, l'uomo è in parte essere contingente [perché la libertà di Dio ha mediato la sua esistenzializzazione]: in_compatibilità di necessità [per questo l'uomo deve necessitarsi, con l'etica (morale) e con l'etica_coercitiva (diritto) e (in ultima analisi) obbedienziale (vita_militare, ..._ecclesiale, ..._politica, ..._aziendale/deontologia (procedure/ orari): tutte forme di necessitizzazione_della_volontà, o auto_coercizzazione/attenzione: la schiavitù/servitù è eticamente negativa, perché la volontà deve auto_coercizzarsi, e non già essere coercizzata dall'esterno].

A.2 Elenco psicosi fondamentali

definizione della quinta PF [psicosi fondamentale]/riesposizione e riassunto/ sintesi della cinque PF [psicosi fondamentali]

1.] la lettura di questa psicosi prende avvio dalla considerazione che l'uomo crede che sia "normale" domandarsi "circa Dio" in una terra che invece non lascia scampo all'ipotesi di Dio: siamo soli nell'universo ? in realtà è ovvio che Dio esiste, a causa dell'estrema singolarità della vita sulla terra e dei suoi caratteri particolari. quindi, da un lato l'uomo si difende dalla certezza di Dio, dall'altro tutto ciò che lo circonda è una evidenza schiacciante che Dio esiste, e tale non appare solo perché l'uomo "chiude gli occhi" [su questa evidenza].

2.] la quinta PF dice che l'uomo sta tra Dio e satana, satana si proietta su Dio, e l'uomo non viene schiacciato su satana perché nega Dio, dalla cui evidenza pure è schiacciato, e così da satana: questa trappola, o morsa, di un teismo "naturale" imposto all'uomo come possessione demonica, ingenera nell'uomo una psicosi, di cui il sintomo sono sia l'ateismo [come meccanismo di difesa da Dio come da satana e sintomo del timore verso la "divinità"] sia le tante forme delle "patologie della fede".

elenco delle cinque PF [psicosi fondamentali]:

a.] PF detta psicosi fondamentale ["in senso stretto"]: l'assenza di Dio [con gli effetti protettivi della presenza di Dio nell'uomo] ingenera nell'uomo alienazione [effetto diretto immediato]. Dio è la medicina, e l'uomo-senza-Dio è quindi un uomo malato. [attenzione: anche il credente è senza-Dio, perché qui si parla di una "assenza di struttura": poichè tutti gli uomini sono, di fatto, senza Dio, tutti gli uomini sono "malati".]

b.] PF detta psicosi fondamentale esistenziale: è quella indotta dall'esposizione al "baratro" [per assenza di Dio] e al demone [perchè l'uomo, che proviene per metà "dalla scimmia" - l'altra metà proviene da Dio -, proviene quindi "dal virus", che costituisce metà dell'informazione genetica dell'uomo, come sua base d'impianto spirituale]. può essere interpretata come psicosi da assenza di fondamento [nietzsche], da dispersione nel cosmo [leopardi], e da fobia [ad esempio: vertigini, aracnofobia, ansia, ecc./condizioni indotte nell'uomo dal demone-virus, che, rispetto al "baratro", prova angoscia e vertigini, e rispetto a se stesso, prova aracnofobia, quindi indotta nell'uomo/inoltre, tanatofobia].

c.] PF detta psicosi esistenziale fondamentale: nichilismo. è la condizione dell'uomo indotta dal dubbio di fede. esso è necessario perché [a causa del male] l'uomo, con Dio [teismo] sia comunque libero. ma il dubbio è una condizione vertiginosa, che ingenera una specifica nevrosi, sintomo di psicosi.

d.] PF detta dell'occlusione [o blocco] del pensiero: l'ateismo come svuotamento speculativo per evitare nella propria mente l'effetto specchio per il demone [virus] che possiede l'uomo [ospite]. l'effetto è il nichilismo come pensiero. l'effetto specchio è la condizione di angoscia provata dal demone per via del pensiero di Dio nella mente dell'uomo; Dio che richiama al demone il suo destino infernale [e all'uomo i tanti sensi di colpa, causanti l'infernalizzazione].

e.] PF [qui definita] della trappola: l'uomo tra Dio e satana; l'uomo, per difendersi da satana, che si proietta su Dio [ingenerando false, come distorte, rappresentazioni della divinità], nega Dio [per proteggersi dall'alienazione indotta da esse].

nota

definizione della psicosi [riassuntiva]: "psicosi alpha" [...][...][ESPOSIZIONE]

1.] essa è definibile come "psicosi del dannato", dove qui il concetto di dannato è complesso:

a.] da un lato, il dannato sarà soggetto a ogni forma di psicosi.

b.] da un lato, la malattia psichica è anticipazione [psichiatrica] della condizione del dannato.

c.] dall'altro lato, l'uomo terreno mortale, il semplice uomo, sano di mente, simula [per la prima PF] la condizione del dannato, nel modo seguente.

2.] l'uomo è attualmente esterno a Dio.

3.] il dannato è [sarà] esterno a Dio, ed è dannato in quanto esterno a Dio [vive Dio come peso che lo schiaccia, anche energeticamente].

4.] quindi l'uomo, oggi, essendo esterno a Dio [prima dell'apocatastasi] subisce Dio come "peso schiacciante".

5.] ciò ingenera una psicosi, che viene "spostata" [concetto di psicosi sostitutiva] nei modi seguenti:

a.] ateismo come distrazione della mente dal "peso schiacciante" del pensiero di Dio [si pensi a un religioso che vive tutto il giorno con il pensiero di Dio nella mente: può farlo anche un laico ? e può farlo chi si accinge a peccare ?]

b.] paura del mondo [le tante fobie dell'esistenza].

6.] quest'ultimo concetto è molto particolare:

a.] mentre nietzsche e gli altri atei [marx, feuerbach, darwin, freud] pensano che Dio serva per proteggersi dal mondo,

b.] ora qui si sostiene invece che le tante paure del mondo, da cui Dio dovrebbe proteggere l'uomo, sono invece proiezioni proprio della paura di Dio [per Dio] che, rimossa, viene spostata nel mondo [natura, società, nulla, ecc.].

c.] in altre parole, l'ateo è ateo per proteggersi da quell'idea di Dio, che egli teme ["paura del padre"].

nota

Gesù ammonisce di non dare del "pazzo" all'uomo.

Emanuele Severino, nel definire "follia" la condizione del nichilismo, non intende dare del pazzo all'uomo, ma solo identificare un pensiero sbagliato, fonte di un disturbo mentale e comportamentale.

Così l'episteme.

Lo scopo del sapere epistemico è liberare il genere umano dalla nevrosi implicata dal nichilismo. Quindi il genere umano non è pazzo, ma solo malato, di una malattia da cui si può guarire.

definizione della settima PF [psicosi fondamentale]: "da disadattamento" [infernofobia, o agorafobia]

1.] questa psicosi è di facile spiegazione, e prende avvio dal concetto centrale della sociologia epistemica, secondo il quale il paradiso è il luogo naturale dell'anima, cioè dell'uomo [ragione per cui l'uomo, in qualunque contesto sociale, tende a edificare il paradiso: dalla casa, alla città allo stato, alla civiltà della tecnica, essendo il paradiso forma della tecnica].

2.] ciò premesso, è chiaro che l'uomo, essendo stato creato da Dio fuori del paradiso [anche per la caduta, ma comunque fuori del paradiso anche nell'eden biblico, in quanto creato], "se ne accorge", ed è per questo caratterizzato da una specifica psicosi, definibile come:

a.] disadattamento come sensazione di essere fuori della propria casa, o "patria" [heidegger].

b.] quindi sradicamento [e il rimeDio, creare il paradiso come civiltà della tecnica, ingenera un ulteriore sradicamento, come messo in luce da heidegger e da galimberti].

c.] quindi paura [fobia] da esposizione al baratro [perché fuori il paradiso c'è l'inferno ...], concetto inquadrabile come:

c1.] fattore-leopardi [smarrimento nel cosmo/e l'episteme vi rimedia triangolando su Dio, che "copre" anche l'inferno: l'episteme offre infatti "coordinate metafisiche" per orientarsi nel mondo e nel creato];

c2.] agorafobia, e direttamente come infernofobia, di cui un aspetto è la "cosmofobia" [di cui al punto c1.] sopra esposto].

3.] questa psicosi intende dire che c'è disadattamento non solo perché si è esterni a Dio [uomo che si trova "fuori dalle grazie dei genitori"], ma anche perché si è esterni al paradiso [uomo che si trova fuori della propria casa: in emigrazione, in esilio, ecc.].

4.] quindi si tratta di una psicosi [sindrome] da "caduta" [da eden, ... nell'inferno].

definizione della psicosi-N [da "nietzsche"]: psicosi da assenza del fondamento

1.] è una psicosi che deriva dalle psicosi fondamentali;

2.] la psicosi è già stata analizzata.

3.] Dio, privando nietzsche del fondamento, lo ha condotto alla follia [su una base di predisposizione psichiatrica-genetica][questa essendo attualmente presente in ogni uomo].

definizione della psicosi-H [da "hitler"]: psicosi da [sensazione di] perdita del controllo sul proprio destino nel mondo [terreno come ultraterreno]

1.] è la psicosi di hitler e, latente, dei giovani di oggi, che controllano il proprio futuro davanti a internet [la cui rete avvolge il mondo].

2.] hitler ha reagito "scatenando l'apocalisse dei tempi": distruggendo tutto e tutti, allo scopo di ottenere, tramite la tecnica, il controllo del mondo e così del proprio futuro nel mondo.

3.]

4.]

A.3 Teorie della tecnica

Sezione autobiografica: due esempi di sintomi tecnofobici (25 settembre 2019)

1. all'età di 18 anni era all'ultimo anno del liceo.
Privo di consapevolezza del mondo, ancora oggi non so come potevo aver avuto questi pensieri, queste sensazioni.
Nel corridoio al piano terreno del liceo (dove oggi c'è la sede dell'istituto tecnico-commerciale della mia città) era stata aperta per la prima volta l'aula di informatica. Io avevo il computer a casa. Il celeberrimo Commodore 64, che segnò la mia generazione, con giochi intelligenti, dal formato semplice e molto fantasioso, ricchi di ingegno e inventiva; dagli anni '90 ritirati dal mercato, oggi chiamati "arcade games".
Mi dissi in quel corridoio: "è il mio ultimo anno di liceo, sono riuscito a sfuggire al condizionamento tecnico dei computer" (!!).
Perfino nei primi anni dell'università, ma forse già al liceo, dicevo a me stesso: "gli UFO, ologrammi". E nel 2001, l'11 settembre, appena crollate le due torri, dicevo a mia madre, che si indaffarava al ferro da stiro: "è la CIA, è la CIA".
Nel corridoio sopraelevato, dove stava la mia classe, guardavo alle sezioni degli anni appena precedenti (io del '72, parlo di quelle del '73, '74, ecc.): "subiscono il condizionamento, io sono riuscito a fuggire".
Questi sono sintomi della tecnofobia, in un adolescente che ancora non aveva capito nulla del mondo, e dall'età di 20 anni doveva appena iniziare la ricerca della verità.
Poi mi disse "anche Dio usa il computer, Dio per creare si è servito del suo computer (il cui simbolo sono i libri, quindi la Bibbia", e la tecnofobia scomparve.
2. negli anni dell'università (impiegai dieci anni per laurearmi, con in mezzo due cambi di facoltà e il servizio civile), un giorno mi trovavo nella grande aula del Cinema Italia per una lezione di ragioneria. A un certo punto entrarono due addetti di una televisione e portavano sulle spalle due telecamere. Subito mi alzai, presi le mie cose e uscii dall'aula per non farmi riprendere. Anche questa mia reazione è stata sintomo di tecnofobia.

Gli scritti che seguono, espressi in un linguaggio poco curato, formulati in periodi diversi che vanno dall'anno 2006 al 2015 (si veda le date degli articoli del Corriere della Sera, di cui commento gli interventi di Emanuele Severino), sono in grado di esaurire la tematica della tecnica e della sua comprensione, quella comprensione la cui essenza è sfuggita a Galimberti, e non è stata compresa da Severino.

Con ciò, il giovane viene liberato dalla tecnofobia. I giovani di oggi non hanno avuto il mio lusso, e si sono dovuti rapportare alla tecnica senza possibilità di criticarla e di sfuggire ad essa. I più tecnofobia fuggono con l'introyettarla: un meccanismo di difesa consiste nel subirla, in modo da cercarla, inseguendone in modo ossessivo gli aggiornamenti: l'ultima generazione di cellulari, di computer, di software, di pacchetti applicativi.

La tecnica angoscia perché è anche aspetto dell'inferno, ed essa penetra in modo angosciante e alienante le menti dei giovani e degli uomini del nostro tempo, come Cristo viene crocifisso nella Tecnica.

Che cos'è la tecnica (dal libro "Episteme. Sistema della conoscenza certa")

La tecnica che si afferma storicamente (tecnocrazia) è un processo psicologico:

1. è l'apparire del paradiso in terra, di qui il gigantesco processo di sradicamento da essa operato sull'uomo (essendo anticipazione dell'"ascensione dalla terra" per l'ascensione al cielo. Nel vangelo i cieli sono detti "futuro").
2. apparendo il paradiso in terra, come "ambiente celeste", vi appare anche l'inferno, di qui la tecnofobia. L'inferno appare in diverse declinazioni della tecnica: strumenti per la pena capitale, armamenti e guerre, pornografia (l'inferno in sé è anche luogo di godimento erotico).
3. simbolo della tecnica è la croce cristiana, la "T" ("tau") francescana, per cui il crocifisso, simbolo cristiano dell'amore, sarebbe inoltre simbolo della condizione dei dannati, essendo strumento di pena capitale (alla cui condizione viene accostata la condizione, disperata, dell'uomo moderno: urlo di Munch), essendo essi "crocifissi" nella tecnica (come nella pena capitale, e l'intero genere umano oggi nel capitalismo:).
4. la tecnica è inoltre l'AntiCristo perché è la grande macchina (il Leviatano dello stato) su cui l'uomo, condizionato dal demone, proietta il corpo di Cristo (che è appunto "grande fratello").
5. questa grande macchina è un processo psichiatrico a valenza globale perché l'uomo proietta Cristo in:
 - internet (la mente globale),
 - parlamenti (il cervello globale),
 - funzione esecutiva e giudiziaria dello stato (apparato nervoso e sistema immunitario);
 - petrolio (l'energia e la libido di questo "gigante");
 - industria e finanza (corpo e sangue di Cristo/AntiCristo).
6. il demone fa apparire questo simulacro di Cristo nella statua della Tecnica perché spera in esso la salvezza (la tecnica come meccanismo di difesa).
7. la liturgia che si svolge nel tempio cristiano esprime nel simbolo, che è segno (semiotica epistemica) l'uso che Dio fa della tecnica per creare e per salvare (l'uso del computer).
8. Dio usa la tecnica. La tecnica vera, che dà i sacramenti, appare nel simbolo, nel segno, perché Dio per creare si è separato dalla tecnica, e quindi la tecnica e lo stato non dovrebbero apparire.
9. le strutture della necessità hanno risposto all'azione di Dio, contro-reinnestandolo nella tecnica. Questa è l'essenza della crocifissione, dove la t-Tecnica è simboleggiata dalla croce: "T".
10. il demone teme la tecnica, cioè l'uomo ateo rifiuta la liturgia (la messa), perché la colomba luciferina è entrata nella tecnica, ed è stata schiacciata dalla tecnica (essenza della metamorfosi di OviDio: la colomba angelica è stata trasformata in un "mostro").
11. la modernità è caratterizzata dal fatto che la mente umana si interpreta già nell'al di là (= "luce"), mentre gli uomini, caduto Adamo, sono stati creati nel limbo (= "tenebra"), e la vita è in essa (= "luce che risplende nelle tenebre").
12. ciò annulla l'astronomia moderna e la cosmologia contemporanea. Questo fatto spiega il futuro del genere umano sulla terra come cattolicesimo penitenziale.
13. la tecnica opera lo sradicamento dal passato perché è il paradiso (= futuro) che emerge nel presente (= passato).

14. in questo senso nell'al di là emerge la tecnica (l'uomo rivestito dalla corazza-cyborg), che in terra l'uomo riveste in forma simbolica (il prete che veste la casula e il colletto).
15. gli economisti, pensando di essere nel futuro (come già in paradiso, che è la tecnica), pensando agli uomini come robot da "allocare" (spostare) secondo le esigenze delle aziende (allocazione efficiente delle risorse).
16. in paradiso la anime umane e gli angeli popolano diversi pianeti, ma nel Limbo della dimensione terrena c'è vita solo sulla terra;
17. gli alieni sono gli angeli e i demoni.
18. così l'astronautica imita l'ascensione delle anime al cielo (portatevi dagli angeli), che avviene dopo la morte, il giudizio universale e l'apocatastasi della creazione.
19. La teoria del gender e il progresso sono causati dal fatto che in paradiso il corpo ha natura tecnica e interscambiabile (Mt 22, 30).
20. il vangelo del Regno dei cieli è la rivelazione, nascosta, che Gesù fa della tecnica, che attende gli uomini in paradiso.

La teoria della tecnica

L'uomo non può temere la tecnica perché in paradiso esiste la tecnica di Dio e per Dio. In eden esiste il computer divino: anche Dio usa il computer e l'ha usato per creare. Si è servito del computer-edenico (iperuranio).

Il fatto che Dio usa la tecnica (espressa dalla "T" della croce cristiana) guarisce l'uomo dalla tecnofobia.

La tecnofobia deriva dalla presenza della tecnica nell'inferno, sia per il godimento delle anime beate, sia per la punizione dei dannati (strumenti di pena capitale), e l'inferno (nella forma del paradiso, di cui è parte interna) emerge nella storia.

Questa concezione non comporta una giustificazione della tecnica.

Dio per creare ha usato la tecnica ma anche si è "separato" dalla tecnica, per cui la necessità ha risposto a questa separazione crocifiggendo Cristo – macro-Organismo - nella tecnica (in paradiso).

La crocifissione terrena di Cristo riproduce questa sua condizione metafisica.

Così la civiltà della tecnica di cui trattano Severino e Galimberti altro non sarebbe che una "simulazione liturgica", ovvero l'imitazione che l'umanità fa dell'uso che Dio fa della tecnica per creare e per salvare (tecnica sacramentale).

Come Dio per creare e per salvare deve separarsi dalla tecnica, così l'umanità deve far tramontare la civiltà della tecnica (Heidegger: tramonto della civiltà della tecnica) con cui gli uomini imitano la liturgia celeste non apparente.

L'essenza del tempio religioso è di costituire il simbolo del vertice di controllo della piramide della tecnica.

Ulteriori concezioni della tecnica riguardano la sua essenza protonica, descritta nelle ipotesi metafisiche.

Stato e chiesa sono forme della tecnica, così come anche il diritto, che è forma di linguaggio.

La scienza delle definizioni (dottrina dei concetti o delle essenze)

La scienza delle definizioni (dottrina dei concetti o delle essenze) è il dizionario epistemico.

Essa ricerca l'essenza delle cose.

Si riporta ad esempio l'essenza epistemica della tecnica. Il modo in cui questa essenza è espressa fa capire il linguaggio con cui si esprime l'episteme.

L'uomo è un apparato di carne, non diverso da un robot (come lo intende Cartesio, "pilotato" dall'anima). Quindi l'uomo è forma della tecnica (l'io autocosciente non appartiene all'uomo, ma all'anima).

Nella realtà necessaria esiste la tecnica. In essa, il "prodotto protonico" tra oggetto (esistenza) e soggetto (Dio) dà luogo a due diverse essenze:

- quello dal punto di vista del soggetto dà luogo all'uomo;
- quello dal punto di vista dell'oggetto dà luogo alla tecnica, rivestimento "robotico" dell'uomo.

La struttura del Regno del male

Il regno del male è una struttura imitativa del regno dei cieli, paradisiaco, con innesti della condizione terrena, ciò che conduce a una società per alcuni versi paradossale e contraddittoria.

Esso si configura pienamente nella civiltà della tecnica, dove la tecnica imita la liturgia (tempio) celeste non apparente.

Dio per creare si è separato dalla tecnica. L'apparire della tecnica all'uomo, già a partire dalla prima rivoluzione industriale, lo porta a pensare che Dio si sia già riunito con la tecnica, ciò che avviene con l'ingresso degli uomini in paradiso, nell'apocatastasi, e quindi (l'apparire del medium come messaggio) di essere già in Cielo (secondo il senso e il fraintendimento della rivoluzione astronomica).

Come già collocatosi in paradiso, la civiltà della tecnica usa i separatori della ricchezza (ruolo residuo del capitalismo) e delle classi sociali, per separare gli esseri umani in tre/quattro classi sociali:

- i super-ricchi, a cui appartiene il livello terreno (Eden o Natura), non alienante;
- i ricchi e i benestanti, a cui appartiene il livello alienante del paradiso-tecnico;
- i lavoratori o ceti medio-bassi, a cui appartiene il livello alienante del lavoro faticoso, come purgatorio;
- i poveri, a cui appartiene, anche come cavie manipolate dalla tecnica, il livello dell'inferno.

Questa suddivisione è rigida in modo da bloccare il passaggio da una classe all'altra: in questo modo, l'uomo nasce e rimane in una classe sociale, ciò che imita il processo e la condizione della pre-destinazione:

- al paradiso,
- al purgatorio,
- all'inferno.

Come secondo il calvinismo, la ricchezza è la misura della santità ed è il criterio dell'appartenenza a una classe o all'altra. La ricchezza imita/simula l'accumulazione eucaristica messale.

Emerge la statua (libro dell'Apocalisse) dell'AntiCristo, come stato privatizzato: essa è quella Tecnica che imita Cristo,

- su cui Satana
- e gli uomini

proiettano il Cristo celeste che

- dà salvezza
- dà godimento.

Questo simulacro di Cristo (Grande Fratello tecnologico) si transustanzializza nei frutti edenici dei prodotti (beni e servizi) industriali e finanziari del mercato globale (Eden), come anche nella mensa aziendale, dove il lavoratore che si ciba del corpo dell'imprenditore.

Il vangelo dice "dite solo: sì sì, no no, tutto il resto viene dal maligno". La civiltà industriale si fonda sulla riproduzione e duplicazione (multimediale) della realtà, come avviene con la tecnologia virtuale a interfaccia.

La società della comunicazione (società dell'ICT) è infatti quella che imita il processo creativo di Dio, e in particolare il rapporto tra

- comunicazione del Verbo da parte del Padre
- = nuova creazione salvifica,

intesa come traccia/tracciamento delle anime umane e angeliche, e del cosmo, nel disco del computer-edenico-divino ("Libro della vita").

Per questo la demonologia spiega la civiltà della comunicazione come grande processo simulativo-linguistico, espressione anche dell'angoscia dei demoni per il loro destino infernale (voci della schizofrenia), che si trasmette agli esseri umani sotto la forma di nostalgia per il passato (inteso come proiezione nel futuro = Cieli-paradiso).

La civiltà della tecnica manipola gli uomini (che, credendo di essere già nell'al di là, censurano e banalizzano la morte), producendo

- il super-uomo (paradiso)
- e il sub-umano (inferno),

come proiezione nell'al di là.

Ma la tecnica non può manipolare geneticamente l'uomo: questo risultato si ottiene in modo simulato applicando la tecnologia agli uomini, con:

- chip sottocutaneo
- protesi visive per la realtà aumentata
- società del computer
- maschere e tuta per la realtà virtuale
- automobili a guida autonoma
- braccialetto elettronico ai carcerati
- bracciale ai lavoratori
- chip a impianto nel cervello
- telecamere negli uffici e in città per controllare i cittadini.

Il paradiso della civiltà della tecnica consiste nel fatto che gli esseri umani sono già innestati nella tecnica, che solo essa fa emergere in modo non-naturale, di qui l'alienazione dell'apparire della tecnica, che viene codificato come tecnica-infernale

(l'uomo moderno, nella sua fondamentale alienazione, imita il dannato), ciò che genera il rapporto tra

- tecnica
- tecnofobia (paura della tecnologia).

La tecnica – paradisiaca e infernale, necessaria e creata - ha molti significati, che l'episteme ha compreso nella loro interezza. Uno è che Satana è racchiuso nella tecnica, e perché gli esseri umani possano vivere esso è stato da Dio penetrato con la tecnica, che lo congiunge con essi. Ciò ad esempio spiega il piercing tra i giovani, e l'impianto futuribile del chip sottocutaneo o nel cervello. Sia questo concetto che la crocifissione, attuale, del macro-Cristo nella tecnica spiegano il capitalismo come trappola (gabbia, prigione) per il genere umano (orari aziendali), e la crocifissione di questo nel capitalismo (ad esempio, asservimento dell'operaio alla catena di montaggio: film "Tempi moderni") e nella civiltà della Tecnica.

I totalitarismi storici possono essere interpretati come

- tentativi della dimensione terrena di rapportarsi all'emergere della tecnica
- reazione inconscia all'alienazione da essa prodotta.

Ma l'unione del genere umano con l'AntiCristo (Grande Fratello-Leviatano) del Corpo della tecnica genera una condizione di pericolo per esso, come estinzione anticipata per malattie genetiche, in base alle leggi steleologiche, che sono

- le leggi biologiche dell'evoluzione umana
- e le leggi di sviluppo della storia dell'umanità.

Ciò consente all'uomo di reagire, nell'apocalisse palingenetica, che esprime il senso delle dittature storiche e di ogni azione politica, nelle monarchie e nelle democrazie moderne, consentendo il tramonto della civiltà della Tecnica, ancor prima del suo emergere pieno.

La funzione soteriologica del Regno del male

Data la possessione del genere umano, in base alle leggi steleologiche, con l'apparire del Regno del male, in cui emerge nella storia il paradiso nella forma della civiltà della Tecnica, gli esseri umani fanno positiva esperienza del regno dei Cieli, in base alle parole del vangelo:

“un uomo trova il tesoro, poi lo nasconde di nuovo” (Mt 13, 44).

Cioè gli uomini, anche per le generazioni future, capiscono le verità di fede nella conoscenza del Regno celeste che si attua con la civiltà della Tecnica.

Questo processo è identitario, e esegue la parabole del figlio prodigo: è necessario che anche alcuni uomini sperimentino il peccato (mentre la Chiesa rimane realtà a-storica e sovra-storica), ovvero conoscano

- A. nel piacere
- B. e nella tecnocrazia
- C. la natura pagana di Dio,

- D. di Cristo, sperimentata nella conoscenza dell'AntiCristo (ad esempio, in Internet e nel capitalismo, anche finanziario, sua natura corporea)
- E. e nella Tecnica,

- a) sia per essere certi dell'esistenza del Regno,
- b) sia per anticipare nella dimensione terrena la realtà paradisiaca delle anime beate celesti.

E' la costruzione storica di una identità psichica, anche se il peccato rimane individuale, per cui la funzione dell'apparire del regno del Male nella storia, fatto di

- consumismo (introiezione dei frutti edenici dei prodotti industriali: bene e servizi)
- e edonismo (unione carnale con l'AntiCristo della tecnica),

è di tipo

- soteriologicamente positivo,
- quindi storicamente necessario in senso funzionale.

Dal sito delle dodici dimostrazioni

considerazioni sulla tecnica come forma di violenza/le ragioni della natura provocatoria della tecnica

1.] il significato della provocazione della tecnica, così come ad esempio espressa nel libro di galimberti "psiche e techne. l'uomo nell'età della tecnica" e nel neoparmenidismo, può essere così illustrato:

- a.] l'uomo creato ha una parte apparente e una parte non apparente.
- b.] la parte non apparente è anche cibernetica-bionica.
- c.] così l'uomo della natura romantica ha una parte non apparente di tipo robotico [come si vede nel film "matrix"].
- d.] l'uomo è salvato in Cristo solo se viene riprodotta tale parte in paradiso. questo processo viene epistemicamente definito clonazione del vincolo di salvezza.
- e.] ciò avviene nei sacramenti [invisibili]. la liturgia è forma della tecnica [della tecnologia].
- f.] l'età della tecnica è quella in cui la nausea della vita quotidiana, a causa della morte, pone l'uomo nella condizione di darsi da solo la salvezza, creando, ovvero facendo apparire questa nuova parte cibernetica-bionica paradisiaca di sé, che Dio dovrebbe creare, se l'uomo attinge ai sacramenti, e che l'uomo pensa di creare da se stesso, facendola apparire.
- g.] questa parte [parte della nuova creazione] apparirebbe realmente in una dimensione.
- h.] l'uomo la fa apparire in questa dimensione [dimensione terrena: da qui il cambio di "età": mutamento epocale e età della tecnica], e così l'interconnessione innaturale appare violenta. la fa apparire perché l'uomo è certo dell'esistenza solo di ciò che appare.
- i.] questa è quindi la provocazione della civiltà della tecnica e della tecnica:

i.1.] la tecnica è salvezza. la tecnica data da Cristo è salvezza.

i.2.] io simulo questa salvezza. ne ho bisogno. la faccio apparire. è salvezza e quindi non posso farne a meno.

i.3.] ma la faccio apparire nel luogo sbagliato, e quindi questa forma di paradisizzazione appare come infernalizzazione. la tecnica appare come innaturale alienazione.

2.] forme tradizionali di tecnica-salvezza sono, ad esempio, nelle donne i gioielli, e nei giovani il piercing [cultura punk].

3.] il transumanesimo esaspera tale condizione.

4.] si arriva fino a fare emergere la parte artificiale del paradiso nella natura/dimensione terrena, in cui appare l'artificiale che si sostituisce al naturale.

5.] quello che dovrebbe essere il paradiso [l'artificiale] appare come l'inferno, perché il luogo del suo apparire è errato. lo si fa apparire per assicurarsi circa la clonazione del vincolo di salvezza, la parte tecnica di Cristo e dell'anima celeste, ricreata.

6.] la paradisizzazione comporta l'emersione della tecnica non solo come ambiente artificiale ma anche come corpo per il suo potenziamento [bionico]. ciò avviene anche nella infernalizzazione, in cui il corpo umano è innestato nella tecnica come camera di tortura. così proprio nell'inferno [paradisizzazione come infernalizzazione].

7.] è, quindi, la tecnica terrena forma ambivalente di paradisizzazione e di infernalizzazione, e in ciò sta l'alienazione generata dalla tecnica, intesa come provocazione irresistibile:

a.] provocazione [tentazione] come paradisizzazione e simulazione della salvezza, ma anche infernalizzazione [la provocazione presenta sempre un aspetto positivo e uno negativo].

b.] irresistibile perché tale è la pulsione umana alla salvezza.

3.] essa è tale perché dopo la morte l'ascensione al cielo e la discensione nell'inferno [simulate nella storia] sono processi irreversibili, e come tali essi si presentano, in forma anticipata, nella modernità [apocatastasi = globalizzazione], la quale viene accettata [e imposta], pur di essere diversi e potenti [salvi] contro la morte.

4.] il modo, in cui il demone a livello inconscio codifica nell'uomo la tecnica come segno di potenziamento contro la morte, consiste nel fare apparire una qualche forma di segno tecnico sul corpo umano [ad esempio, un "chip sottocutaneo"], avente solo una funzione simbolica [ap 13, 16: il "marchio"]. la suggestione della tecnica è subliminale. essa intende dire all'individuo che con la tecnica è qualcosa "di più" [super-uomo = anima celeste]. l'uomo della tecnica è un uomo privo di ideologie speculative, che cerca la droga [forma di paradisizzazione, come l'edonismo] e il cambiamento del corpo per potenziarsi psicologicamente rispetto alla nausea della vita, che conduce alla morte, codificata come nulla e inferno. all'uomo deideologizzato per affrontare i novissimi [morte e inferno] rimane solo il proprio potenziamento con la tecnica, da fare apparire sul proprio corpo.

proposizioni su alcuni aspetti del senso comune in relazione alla civiltà della tecnica/implicazioni in ordine all'escatologia epistemica/determinazioni di escatologia epistemica

1.] il neoparmenidismo non è una filosofia avanzata, astratta, accademica, separata dal sentire della gente comune.

2.] ci sono milioni di uomini [politici, professionisti, medici, ingegneri, accademici, scienziati, imprenditori, economisti], che non sono credenti, e quindi elaborano inconsciamente la salvezza associata ai novissimi in modo nichilistico: costoro stanno trasformando il mondo secondo una simulazione della salvezza cristiana. edificano il tempio cristiano della chiesa non apparente nella tecnologia della civiltà della tecnica. ma

la tecnica non appare [l'uomo possiede solo il segno della tecnica: un microprocessore apparente non è tecnica, che è solo quella ipostatica non apparente, da cui l'uomo è separato], per cui il potere politico e economico può realizzare solo una grande simulazione della tecnica, un simbolo, un sogno, una suggestione, di massa.

3.] la gente comune lo percepisce, e partecipa del loro stesso bisogno, preparandosi a vivere in questo mondo costruito per essa: la cività della tecnica [paradiso e inferno della tecnica], di cui il neoparmenidismo si costituisce come l'ideologia, per questo adatta al tempo attuale.

4.] il popolo, con il potere sovrano della democrazia, evoca il potere della tecnica [reso da Dio proibito in eden: gn 3, 22-24].

5.] si sente la gente comune fare questi discorsi: "cambia tutto ... i giovani domani avranno un chip sotto la pelle". questo chip [che è una forma di auto-distruzione/auto-aggressione del comportamento] non è un potenziamento del corpo, ma è il segno, sogno e simbolo del suo potenziamento, vissuto come auto-violenza perché la paradisizzazione anticipata, facendo emergere il rapporto [già esistente e ora nascosto] tra corpo biologico e corpo bionico-cibernetico [come nel costume del prete], è anche infernalizzazione anticipata [il chip sottocutaneo simula le torture dell'inferno].

6.] è determinazione epistemica [una determinazione è una proposizione infallibile dal punto di vista della ragione speculativa], a carattere escatologico, che l'umanità, creata nel deserto, per vincere la morte, su possessione demonica [una possessione che va al di là di quanto conosciuto dalla scienza dell'esorcismo del magistero ecclesiale/per cui tutta la modernità è uno stato possessivo di imitazione dei cieli: mt 11, 12], vive come al di là della morte [2 tm 2, 18], e quindi anticipa, creando la storia, il processo apocatastico di ascensione [che avviene dopo la morte], che è insieme potenziamento spirituale e tecnologico: per questo gli uomini si integrano oggi con la tecnica [come nei social network], e i giovani [eventualmente] metteranno i chip sotto la pelle, senza alcun potenziamento reale, e anzi con danneggiamento della salute. i piercing sono già anticipazione di questo "chip", anche se solo simbolica. [invece, braccialetti, collane, anelli, orecchini, sono simboli positivi della tecnica, perché tradizionali.]

7.]

commento ad articolo di Emanuele Severino "la tecnica, un superstato oltre i confini della politica", apparso sul corriere della sera in data 1 novembre 2009

1.] scrive Severino: "... ma, infine, ci si deve chiedere: europa, stati uniti, russia ... riescono a scorgere il volto autentico dell'ordine delle cose" ? essi agiscono ancora politicamente, cioè come stati che nel loro fronteggiarsi credono di essere in grado di servirsi della potenza della tecnica per far prevalere le loro rispettive forme statuali. non si rendono conto che le loro tensioni e la loro elaborazione dei problemi del mondo ... stanno diventando una lotta di retroguardia; che tuttavia è necessaria proprio per andar oltre, nella direzione che vado da tempo indicando. incomincia infatti ad affiorare il contrario di quanto essi credono: affiora che è la Tecnica, su cui si basa la loro forza politica, economica e militare, a servirsi sempre di più degli stati per accrescere la propria potenza, non la loro. in questo processo, l'apparato scientifico-tecnologico si costituisce come il Superstato che va lasciandosi alle spalle la politica e lo stato e i loro confini. l'integrazione europa-russia, ossia la riduzione delle autonomie statuali, è un passo importante in questa direzione".

2.] in queste parole emerge un nuovo tema nella filosofia di Severino, ovvero l'istituzionalizzazione della tecnica come stato [super-stato].

- 3.] è stato detto che, se la tecnica agisce in modo personale [come in Severino: "... è la Tecnica ... a servirsi sempre di più degli stati per accrescere la propria potenza"], dietro la tecnica sta una persona. questa persona è da Severino distinta dagli uomini [del cui potere sono emanazione gli stati]. Gesù dice che non appare più [gv 16, 10: "non mi vedrete più"]. ne consegue che questa persona, "impersonale", che sta dietro la tecnica, ente impersonale che in Severino agisce come una persona, non può che essere il demone, tenuto conto che il potere della tecnica agisce contro la fede e la chiesa, e angoscia gli uomini. è inoltre una persona che agisce nell'inconscio degli uomini, come il demone.
- 4.] si legge nel libro dell'apocalisse: "... per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia ... le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicchè quella statua perfino parlasse ..." [ap 13, 14-15].
- 5.] si osserva il rapporto simbolico stato/statua [questa è solo una metafora].
- 6.] la statua "parla": quindi è il sistema mass-mediale, detto grande fratello [Cristo, come figlio di Dio, è il fratello dell'uomo], quindi esso è l'anti-Cristo.
- 7.] questa statua è la tecnica planetaria, di cui parla heidegger, che ora Severino chiama super-stato, quasi legittimandola giuridicamente-istituzionalmente.
- 8.] nella filosofia epistemica del diritto, poiché la vita umana proviene da un macro-organo [cosmo-adamo e Cristo], lo stato corrisponde a un macro-organo, di cui è simbolo/segno [semiotica istituzionale]. uno stato grande, e quindi il super-stato della tecnica, che è detto impersonale, ma che agisce come una persona, e che agisce contro gli uomini, come un potere indipendente dalla loro volontà, e agisce nel loro inconscio, una statua che gli uomini adorano e che essi sostituiscono a Dio, opponendola a Dio, non può che essere una "persona", che sia macro-organo e opposta a Dio: essa è quindi azione di satana. il neoparmenidismo è idolatria della tecnica [perché ne riconoscere il potere assoluto e senza limiti, che vince anche la chiesa, considerata una ideologia], e dietro alla tecnica sta il potere del demone.

intermezzo

La statua di cui parla il Libro dell'Apocalisse è assimilabile all'Anticristo inteso come il gigante della Tecnica, simulacro del corpo di Cristo, già (con gli esseri umani) collocato dalla loro mente in Paradiso e per questo in fase gaudente (e, per l'inferno, schiacciante e dannati):

- All'interno della civiltà della Tecnica, che è il regno della produzione industriale e finanziaria dei mercati, l'uomo proietta il Corpo e il Sangue di Cristo nel "Corpo industriale" e nel "Sangue finanziario" dell'AntiCristo, che è il Grande Fratello della Tecnica, il quale si transustanzializza nel mercato globale, e l'uomo vi attinge, traendone una sopravvivenza che è come salvezza eucaristica: il vuoto attuale dell'assenza del nuovo Cristo (la salvezza è nuova creazione) è colmato con i prodotti industriali, cioè con le due fonti energetiche proibite che costituiscono il Corpo tecnologico dell' AntiCristo, il "nuovo Cristo" della para-salvezza imitata. E poiché Cristo è il Verbo, cioè linguaggio, questo vuoto (il vuoto dell'uscita di Cristo da sé stesso, ereditato dall'uomo, sua immagine, per l'accoglimento del nuovo-Cristo-con-l'uomo-etico), è oggi colmato con i prodotti post-industriali, le informazioni, per cui l'AntiCristo è propriamente il Grande Fratello della società della comunicazione (para-eucaristica) e dell'informazione.
- Nella civiltà della Tecnica è posto e prende vita il Grande Fratello, cioè l'AntiCristo, che è il grande Corpo della Tecnica. Esso si sostituisce alla Chiesa, Corpo di

Cristo. E' la macchina in cui si proietta Satana, e in cui l'uomo proietta Cristo, il cui corpo vive nell' "Azienda", i cui prodotti industriali sostituiscono il sacramento. Quando, ad esempio, le persone si recano di domenica all'iper-mercato (che rappresenta l'iperurano edenico), anzichè andare a messa nel tempio (che rappresenta la Tecnica), è come se esse andassero in Chiesa, e attingessero all'eucaristia, proiettata nei beni economici, il cui consumo colma il vuoto dello spirito. Ma proprio così gli uomini incontrano Cristo: lo incontrano nell'AntiCristo e, così, lo conoscono perfettamente. Cristo, infatti, non è soltanto l'Apollo sofferente, ma è anche Dioniso, cioè la fonte del piacere e di ogni gratificazione della carne.

prosegue testo

9.] la democrazia è il potere dello stato che discende dall'uomo. il libro dell'apocalisse dice che questo potere, il potere dello stato/statua, "sedusse gli abitanti della terra", ne consegue che il potere della tecnica è indipendente da quello degli uomini, come potere del demone, e agisce nel loro inconscio, ma è anche invocato dagli uomini [il cittadino ha sovranità, e la usa per incrementare il potere della tecnica]:

a.] sia gli uomini che il demone necessitano di Cristo, cioè della sua salvezza [ma il demone non può più avere la salvezza di Cristo: gv 16, 10].

b.] conseguentemente, rifiutata la chiesa, gli uomini erigono la statua di un "altro Cristo", cioè lo stato/statua/anti-Cristo/mass-media/grande-fratello, che parla dando voce ["le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicchè quella statua perfino parlasse": ap 13, 15] al demone. da questo simulacro di Cristo, che è l'anti-Cristo, il demone spera la propria salvezza. per questo la tecnica deve essere onnipotente, come Dio [anzi più di Dio/ormai non potendo Dio salvare il demone].

10.] il sapere neoparmenidista, in quanto evocativo del potere della tecnica, potere impersonale ma inconsciamente personale, e quindi demonico, è un [è il] sapere satanico: Severino, parlando del potere assoluto della tecnica, che domina gli uomini, sta parlando del potere di satana. questa è una determinazione scientifica, dimostrata anche con un sillogismo:

a.] il potere della tecnica ha un fine ["accrescere la propria potenza"].

b.] dietro la tecnica non stanno gli uomini.

c.] ma la tecnica è [evidentemente] agita dagli uomini.

d.] quindi è agita dal loro inconscio [l'inconscio è e non è la persona].

e.] avendo un fine, il potere della tecnica è un potere personale e consapevole ["... è la Tecnica ... a servirsi sempre di più degli stati per accrescere la propria potenza"/qui la tecnica agisce come una persona, ma non è gli uomini].

f.] è una persona che agisce nell'inconscio degli uomini ed è ostile agli uomini.

g.] ne consegue che è il potere di un macro-organo personale [= super-stato], opposto agli uomini [e a Dio]: cioè, dietro la tecnica, sta il demone, che agisce nell'inconscio degli uomini.

il macro-demone è detto satana.

11.] Severino negherebbe che il suo sapere sia a carattere demonico, nello stesso modo di freud, che infatti identifica il "mostro" [la tigre o l'insetto, che fa paura al bambino] alla figura del padre, rimuovendo il concetto di demone:

- a.] il demone è figura "arcaica" [si usa il tempo per creare distanziamento dal concetto].
- b.] ma l'inconscio e la tecnica sono realtà misteriche e oscure.

12.] la razionalità epistemica e il magistero ecclesiale sanno che l'oscurità e il mistero dell'inconscio sono costituiti dalle realtà inferiche.

13.] freud e Severino rimuovono questo concetto, perchè la loro azione etica non è cattolica, e per questo essi temono inconsciamente le sue conseguenze morali.

proposizioni su diritto e tecnica/la teoria cibernetica del diritto/implicazioni su natura e caratteri della civiltà della tecnica

1.] il diritto è linguaggio.

2.] questo linguaggio ha la capacità di orientare il comportamento umano. nel momento in cui viene prevista la sanzione giuridica, l'uomo si sente obbligato al comportamento, e quindi il diritto ha la capacità di determinare nell'uomo una condotta meccanica, quasi robotica.

3.] lo stato e le istituzioni sono simboli, segni, e sono simboli della tecnica.

4.] il diritto è come il software, lo stato è come l'hardware di una macchina/computer, che funziona tramite il software del diritto. secondo la teoria cibernetica del diritto, lo stato riproduce l'organizzazione del corpo:

a.] il potere legislativo rappresenta la mente e il sistema nervoso.

b.] il potere esecutivo rappresenta il corpo.

c.] il potere giudiziario rappresenta il sistema di controllo [feedback] dell'organismo.

5.] un computer controlla una macchina tramite onde e cavi. anche l'uomo a livello di sistema di unità organica controlla l'uomo a livello virtuale terreno, tramite lo spirito ["onde" e "cavi" spirituali]. inoltre il diritto e lo stato comandano il comportamento dell'uomo come un computer che comanda il corpo umano, essendo questo una macchina biologica. questo computer è il computer edenico.

6.] la sanzione come minaccia psicologica paventata, la natura linguistica del diritto e la natura simbolica dello stato sono simboli/segni dei prolungamenti spirituali [verso la psiche] e materiali [verso il corpo], che collegano l'uomo al computer divino. lo stato è simbolo della tecnica.

7.] la civiltà della tecnica "scopre" questi "cavi", passando dal simbolo al concetto [hegelianamente], per cui ora questi "cavi" di comando e controllo sulla psiche, che nel diritto e nello stato sono simbolici [per cui il comportamento umano è guidato dalla sanzione], diventano appariscenti, e al controllo del comportamento, rispettoso della libertà perché fondato sulla psicologia e sull'educazione, si sostituisce il controllo fondato sulla tecnica, dove alla norma giuridica si sostituisce l'impulso elettrico computer-mente umana.

8.] si passa così dal regno del diritto alla civiltà della tecnica, dalla minaccia della sanzione, associata alla libertà del precetto, al controllo e comando diretti computer-mente umana, dove alla norma si sostituisce l'impulso elettrico. nella civiltà della tecnica lo spirito, che non appare, appare ora come cavo elettrico, e gli uomini indossano la tuta virtuale, ovvero sono obbligati, per studio e lavoro, a stare davanti al computer, e a calarsi in una realtà virtuale di secondo livello, il "second-life", in cui avviene la loro selezione.

proposizioni sull'ideologia della scienza e della tecnica

- 1.] scienza e tecnica si oppongono alla chiesa, ma in esse emerge soprattutto l'anti-stato.
- 2.] oggi [e nella storia] non c'è mai stato lo stato [la repubblica democratica italiana è una forma di stato inconscio, cioè non consapevole, in senso hegeliano].
- 3.] hegelianamente si distingue epistemicamente tra simbolo e concetto:
 - a.] al simbolo corrisponde l'al di qua, come tecnica simbolica.
 - b.] al concetto corrisponde l'al di là, come tecnica reale.
- 4.] ecco quindi che la tecnica reale che appare oggi si sostituisce allo stato, che è il simbolo della tecnica, e fa credere all'uomo di trovarsi già in paradiso.
- 5.] a questa sostituzione è associata la trasmutazione dei valori, perché il paradiso è senza etica, e i valori del paradiso sono edonistici.

La scienza e la tecnica come motori di progresso e causa di mutamento dei valori morali

1.] è stato detto che la forma specifica del regno del male è la civiltà della tecnica, profetizzata nell'antico testamento come "il regno di ferro più duro di ogni altro regno" [daniele] e nel nuovo testamento come il luogo in cui "avverranno prodigi che inganneranno anche i credenti" [san paolo]. è possibile infatti che i credenti siano ingannati dalla civiltà della tecnica, perché ...

- a.]
- b.] la tecnica appare invincibile e irreversibile,
- c.] ma [essi possono pensare], se qualcosa è invincibile, allora vince anche la chiesa, e poiché niente può vincere la chiesa, la tecnica [nella forma della civiltà della tecnica] deve essere espressione del bene come della volontà di Dio.

2.] si è detto che il regno del male come civiltà della tecnica [dove la tecnica sono i cieli, trono di Dio, svolge una funzione positiva della storia della salvezza, perché attraverso la tecnica l'uomo conosce ciò che lo attende in paradiso [appunto, la tecnica].

3.] carlo augusto viano afferma correttamente che il neoparmenidismo è una "minaccia": in esso Severino afferma l'inevitabile destino del trionfo della tecnica, anche contro il cristianesimo, come vittoria di una tecnica intesa come estrema forma di dominio, potenza e violenza.

4.] nell'episteme, la tecnica è l'antiCristo, concetto questo non simbolico ma scientifico, essendo la tecnica il "Cristo" da cui il demone attende e spera la propria salvezza [essendo Cristo la salvezza], e la tecnica è simulazione di Cristo, che è il fratello dell'uomo, come "grande fratello" [la statua: ap 13, 15]. nella prospettiva dell'episteme, l'uomo non deve combattere e abbattere il gigante/tecnica [che, secondo daniele, crolla "non per mano di uomo"], e non deve lottare contro il grande fratello, ma imparare a riconoscere il proprio demone interiore, rapportandosi con il grande fratello dei mass-media in modo ludico, come nelle sale giochi dei luoghi di villeggiatura, in cui i bambini giocano con i demoni [che si proiettano nelle macchine e nei robot]. si deve cioè convivere serenamente e positivamente con la tecnica, essendo essa espressione di pulsione e possessione umane.

5.] la tecnica costruisce una propria “ideologia” presso il mondo della cultura in generale: la tecnocrazia come ultima ideologia totalitaria della storia, proiezione del potere di Satana.

6.] come ha detto Severino, gli scienziati, gli imprenditori, i politici e i cittadini sono persone ideologicamente ancora poco avvertite: essi sono orgogliosi delle loro molteplici “tecniche” [l’economia, i mercati, le imprese, i prodotti]. Come anticipato da Severino il potere, politico e economico, nella società, si accorderà della necessità di passare dalle tante “tecniche” alla “tecnica in sé”. è questa l’ultima ideologia totalitaria della storia, in cui si esprime l’essenza del male. la tecnica non rende realmente l’uomo Dio, ma è il segno di questa volontà sostitutiva.

7.] la tecnica [come ha mostrato l’episteme] non ha alcun potere soprannaturale, né ha un grande potere naturale, ma cerca di simularlo. il suo potere di suggestione deriva dal fatto che Dio e i sacerdoti [i preti] creano e salvano con la tecnica [essenza della chiesa non apparente, o celeste-cosmica], e la civiltà della tecnica vuole appropriarsi di questo potere salvifico.

8.] non potendolo fare, lo simula: il potere della tecnica è solo il sogno della tecnica e del suo potere. la tecnica, emergendo, divinizza l’uomo, perché è segno della sua risurrezione in paradiso, dove unicamente avviene la ricongiunzione post-apocatastica tra Cristo e la tecnica [il computer divino].

9.] quindi, ciò che sta emergendo “nascostamente” non è un effettivo potere, ma è solo una forma di violenza, di tipo simbolico/semiotico: l’uomo applica al proprio corpo un “chip” sottocutaneo, e questa sola applicazione [immagine della unione futura paradisiaca dell’anima beata con il proprio corpo cibernetico] fa sentire l’uomo divino, cioè già risorto, quindi salvato, quindi potente. l’uso della tecnica [che non può generare il super-uomo] potrà divenire motivo di nuova discriminazione sociale e di razzismo.

10.] ciò che emerge è il potere [apparente] del demone, che si proietta nei robot e nelle macchine, così si proietta nelle applicazioni tecniche bioniche sul corpo dell’uomo. esse non potenziano il corpo, servono solo per il loro valore simbolico/semiotico, e questo è dato inconsciamente dal fatto che l’uomo, unito con la tecnica, consente al demone di uscire dagli inferi, sentendosi unito al corpo dell’uomo [quale è la condizione infernale del dannato: di qui la disumanizzazione del corpo dell’uomo unito con la tecnica].

11.] anche se la tecnica umilia l’uomo, l’uomo moderno vuole questa umiliazione del proprio corpo unito alla tecnica [nella quale l’uomo umilia Dio], perché egli opera il male, e vuole unirsi al demone, apparente tramite la tecnica.

proposizioni su tecnica e sacra scrittura

1.] nel paragrafo PTF211.html_[...] si è detto che il bambino sulla spiaggia, costruendo castelli di sabbia, senza che nessuno lo istruisca a questo riguardo, anche solo una piramide e una buca [mt mt 21, 33], come quelle egizie, senza avere il secchiello, che suggerirebbe la costruzione dell’edificio, manifesta la pulsione umana di edificare una torre, cioè la tecnica.

2.] quindi, essendo l’uomo a immagine di Dio, anche Dio possiede la tecnica, ha creato con la tecnica e sta salvando con la tecnica, la tecnica essendo la torre del computer, riprodotta nel tabernacolo liturgico.

3.] la torre di babele, di cui al passo biblico gn 11, 4, è l’amplificazione di tale pulsione umana, e tale sono la civiltà della tecnica e la globalizzazione attuali.

4.] il cristianesimo non è una religione come fatto privato. esso è la chiave di interpretazione della storia e del tempo attuale, in cui la tecnica si manifesta pienamente: è

essa la tecnica usata da Dio per creare e per salvare, di cui l'uomo si appropria simbolicamente [semiotica epistemica].

5.] numerosi sono i passi biblici e evangelici che fanno riferimento alla tecnica:

a.] gn 2, 17; gn 3, 22-24 [il frutto proibito è la fonte, l'eden è la tecnica come paradiso: sistema socio-tecnico].

b.] gn 11, 4 [la torre di Babele simboleggia la torre del computer].

c.] mt 11, 12 [il regno dei cieli di cui i violenti si appropriano sono la tecnica e lo stato].

d.] mt 13, 44 [il tesoro nascosto è il paradiso, cioè la tecnica, i "cieli" come paradiso].

e.] mt 21, 33 [la torre è la torre del computer paradisiaco, il frantoio scavato è l'inferno e la torre del computer infernale, che più precisamente è la civiltà della tecnica attuale, per cui appunto la tecnica è violenta].

f.] mt 5, 34 [il cielo come trono di Dio è la tecnica, la tecnica e il computer di Dio, eterni e non creati, di cui Dio si serve per creare e per salvare].

g.] ap 13, 15 [la statua è il grande fratello mass-mediale, opposto a Cristo, il cui eden è il mercato].

h.] ogni volta che nella bibbia si esalta un oggetto inorganico, esso è simbolo della tecnica: così, la chiesa come edificio fisico [sacra tradizione] e la sacra scrittura sono simboli della tecnica [la chiesa come corpo robotico di Cristo, la bibbia come simbolo del computer di Dio: parallelo tra libro e computer, dove il libro è il simbolo del computer/il conflitto attuale tra libro e computer caratterizza il regno del male come conflitto tra simbolo e concetto, dove il male vuole esplicitare concettualmente il simbolo, il cui concetto è invece eticamente proibito].

proposizioni sulla tecnica

1.] il bambino in spiaggia costruisce con la sabbia i castelli, cioè delle torri.

2.] questa pulsione manifesta che la tecnica è per l'uomo una pulsione, e quindi sua idea è innata, cioè eterna [ereditata da Dio].

3.] il castello di sabbia è tecnica non simbolica, ma vera macchina.

4.] deve quindi essere spiegato il rapporto tra tecnica secondo Severino e tecnica secondo l'episteme, la quale è macchina.

5.] è evidente che la tecnica è "per" l'uomo, perché, sebbene il bambino sia dominato dalla propria pulsione tecnologica [come la bambina dalla bambola], è evidente che il castello non serve a dominarlo e a nuocerli: domina l'uomo la pulsione della tecnica, cioè la pulsione ad essere potente come vantaggio, e non svantaggio per l'uomo.

6.] ma in paradiso esistono il paradiso e l'inferno: esiste quindi una tecnica che può anche potenzialmente nuocere all'uomo.

proposizioni sul rapporto tra scienza e tecnica e sul paradosso/follia della scienza moderna, così come intesa secondo Comte

1.] il rapporto tra scienza e tecnica, così come espresso da Comte, che chiama la tecnica con il nome di "arte" e "azione" dell'uomo sulla natura, mostra la follia e il paradosso della scienza moderna, anche in relazione alla concezione aristotelica della scienza, propria di tutto il mondo antico.

2.] Comte dice che la scienza conosce le leggi della natura, e che dalla conoscenza di come funziona la natura l'uomo può trarre il modo con cui intervenire sulla natura e manipolarla.

- 3.] gli antichi e aristotele avevano invece un concetto contemplativo della scienza e della conoscenza.
- 4.] la scienza moderna, al servizio della tecnica, è una forma di follia.
- 5.] essa non è follia nel senso della medicina, e qui appare [nell'ottica epistemica] sorprendente che comte abbia ragione, che cioè l'uomo realmente possa manipolare la natura con la tecnica conoscendola con la scienza.
- 6.] la conoscenza descrive la realtà.
- 7.] nella realtà necessaria è inserito Dio, che è immobile in essa.
- 8.] la conoscenza che Dio ha della realtà e della propria realtà è quindi contemplativa, perché Dio non manipola la propria realtà [se non nel processo creativo].
- 9.] ecco quindi che appare assurdo che l'uomo possa conoscere la natura, nella quale egli è inserito staticamente come Dio nella realtà necessaria, allo scopo di manipolare quella natura che lo racchiude.
- 10.] la natura funziona secondo le leggi. se, dunque, la natura funziona secondo leggi, è impossibile che l'uomo possa modificare la natura e le sue leggi.
- 11.] l'uomo ha la tensione manipolatrice [in cui proietta la salvezza], perché Dio ha manipolato una parte di sé per creare l'uomo e modificarsi con l'uomo.
- 12.] è evidente che l'uomo può effettivamente manipolare la natura [come con la medicina], perché l'uomo si trova nella realtà virtuale, l'unica che Dio ha potuto manipolare, nella quale l'uomo è attualmente inserito.

determinazioni conclusive sul paragrafo PTF77.html_[...]: definizione scientifica della tecnica e integrazione sulla teodicea

- 1.] la tecnica è il prodotto protonico tra oggetto e soggetto, determinante un oggetto avente i caratteri del soggetto:
 - a.] la tecnica è oggetto perché è in-organica [a-vitale], secondo la sostanza.
 - b.] la tecnica ha la forma del soggetto, perché è organica secondo la forma.
- 2.] si osserva ad esempio il rapporto tra computer e cervello:
 - a.] il cervello è soggetto [in realtà sarebbe oggetto, perché il corpo è a-vitale].
 - b.] il computer è oggetto, avente la forma del cervello.
- 3.] qui ci si riferisce alla tecnica di Dio.
- 4.] "prodotto protonico" significa una auto-determinazione del principio [che è l'esistenza], la quale determina l'esistenza di una trasformazione dell'esistenza in una ipostasi dell'essere.
- 5.] perché, nella tecnocrazia [civiltà della tecnica], la tecnica è dominio e violenza, secondo Severino e galimberti ?
- 6.] nel suo libro "psiche e techne", galimberti sostiene che è mutata la concezione dell'uomo, ora inteso come macchina. nell'episteme l'uomo è una macchina, perché, dice Gesù, "la carne non giova a nulla, è lo spirito che è vita" [gv 6, 63], cioè il corpo di carne [ad esempio: apparato scheletrico, muscolare, ecc.] è una macchina, in cui si incarna l'anima tramite lo spirito. il pensiero e la mente sono proprietà dell'anima, non del cervello, il quale non è vita, non pensa e non vive. la cellula non vive. in essa vive la cellula dell'anima, che si incarna nella cellula di materia, come una mano indossa un guanto.
- 7.] quindi, è naturale che, essendo l'uomo una macchina [secondo cartesio], sia naturale il rapporto tra uomo e tecnica.

8.] questo rapporto diventa fonte di violenza e di dominio, come l'armatura del corpo fa soffrire il corpo se viene riscaldata, perché ...

a.] la tecnica-infernale anticipa in terra l'inferno, perché l'uomo cerca di evitare l'inferno, non con la salvezza sacramentale [forma della tecnica salvifica], ma infernalizzando anticipatamente il suo simile.

b.] la tecnica come dominio è la tecnica-infernale ...

b1.] con cui Dio ha creato il mondo

b2.] e con cui Dio sta salvando il mondo,

b3.] appropriata dall'uomo per controllare il processo salvifico, per cui la civiltà della tecnica è una simulazione liturgica del tempio-celeste.

ulteriori determinazioni

1.] è possibile distinguere una tecnica organica da una tecnica in-organica:

a.] la tecnica organica è il corpo [cellule, organi, tessuti, apparati], ed è originata dal "filtraggio" [divisione protonica] del soggetto da parte dell'oggetto [ma potrebbe essere il contrario].

b.] la tecnica in-organica è la tecnologia [computer, mercati, aziende, ecc.], ed è originata dal "filtraggio" [divisione protonica] dell'oggetto da parte del soggetto [ma potrebbe essere il contrario].

determinazioni sull'essenza della tecnica

1.] la determinazione epistemica dell'essenza della tecnica parte dalla considerazione che la tecnica ha una forma organica, e riveste il corpo come un'armatura. di ciò si danno alcuni esempi:

a.] funzionamento della mente umana: processo input-elaborazione-output [dove l'output è la rappresentazione].

b.] funzionamento di un computer [= forma della tecnica]: processo input-elaborazione-output [dove l'output è il dato].

c.] funzionamento di una cellula corporea: processo input-nutritivo-output [dove l'output è l'energia].

d.] funzionamento di un'azienda [= forma della tecnica]: processo input-trasformazione-output [dove l'output è il prodotto e l'informazione].

2.] poste le seguenti ipostasi:

a.] esistenza estesa e puntiforme [oggetto].

b.] vita organica estesa [corpo] e puntiforme [mente] [soggetto].

c.] la tecnica può essere definita come:

c1.] il prodotto protonico tra esistenza e vita-organica [Dio], che dà una "materia" [o meglio sostanza] [esiste anche la tecnica-spirituale, la quale è il tempio] con le seguenti caratteristiche:

- c1.1.] tecnica puntiforme [ad esempio: il computer].
- c1.2.] tecnica estesa [ad esempio: l'azienda].
- c1.3.] tecnica organica [il robot ha la forma dell'uomo].
- c1.4.] tecnica a-vitale [le macchine non vivono e non pensano].

c2.] il rivestimento robotico della vita. ad esempio: il computer riveste la mente; l'azienda e il mercato rivestono l'eden [che è l'intelligenza artificiale di Dio]; l'armatura-robot riveste il corpo;

c3.] il medium separatore tra vita e esistenza [qui si inserisce il principio di incarnazione, ancora di non precisata definizione], avente la forma della vita [tecnologia come forma di organicismo] e la sostanza [a-vitale] dell'esistenza [materiale e spirituale]. la tecnica infatti non vive e non pensa.

3.] nell'episteme la tecnica è intesa come "macchina".

4.] Severino definisce invece la tecnica come:

a.] organizzazione che persegue un fine tramite un mezzo.

b.] la potenza.

c.] la potenza che assume come fine il mezzo stesso, per l'incremento infinito della potenza.

5.] ...

a.] quale può essere il rapporto tra le due definizioni della tecnica [epistemica e neo-parmenidistica], anche per definire la civiltà della tecnica [come paradiso della tecnica, casa di Dio e dell'uomo] e la sua violenza [l'inferno è un livello del paradiso] ?

b.] perché la tecnica, che nella concezione epistemica è "macchina", diventa nell'inconscio dell'uomo simbolo della potenza ?

c.] perché nell'attuale tecnocrazia [civiltà della tecnica severiniana] la tecnica aggredisce l'uomo ?

6.] ...

a.] Dio ha creato dal nulla, quindi anche dall'inferno, inteso come spazio.

b.] l'inferno [eterno e creato] è anche macchina [ad esempio: sedia elettrica; camera a gas;

ecc./definizione dell'essenza degli strumenti di tortura].

c.] Dio ha creato servendosi di questa macchina [controllo mentale-liturgico del tempio], si serve di essa anche per salvare, cioè per la nuova-creazione [inferno = tempio-infernale = tecnica in senso "negativo"].

d.] Dio ha creato anche con la fonte [sintesi energetica infernale dell'Intero eterno].

e.] la civiltà della tecnica è la società in cui l'uomo acquisisce simbolicamente il controllo della tecnica-infernale [quindi rivolta contro l'uomo], e della sua sintesi, nella fonte, intesa come potenza.

7.] si precisa che questa definizione di tecnica riguarda la tecnica di Dio e in Dio [tecnica come ipostasi eterna][ad esempio: computer di Dio], dove la tecnica è il paradiso, al cui interno è Dio [empireologia e domotica]. l'uomo non crea [cioè non inventa] la tecnica, solo la imita ["copia" in senso platonico].

8.] questa tecnica, eterna, in paradiso forma:

- a.] la chiesa eterna;
- b.] lo stato eterno;
- c.] la tecnologia eterna;
- d.] l'economia eterna [mercati e aziende eterne] [industria e finanza celesti].

9.] l'iperuranio platonico è l'eden, che è il mercato [idee = frutti = prodotti e informazioni], ed è tecnica, come intelligenza artificiale di Dio, organica, non vitale, spirituale e materiale [livelli a matrice].

determinazioni sulla civiltà della tecnica

1.] tramite l'edificazione della civiltà della tecnica l'uomo ...

- a.] desidera inconsciamente controllare la liturgia celeste non apparente per dirigere la salvezza sacramentale verso se stesso [secondo il rapporto tra tempio e tecnica: il tempio è il vertice di controllo della tecnica/inoltre esistono una tecnica spirituale e una tecnica materiale].
- b.] inoltre, Dio per creare [e per salvare] usa la tecnica, e la usa per sospendere il creato sopra il baratro infernale. l'uomo usa la tecnica quindi su imitazione di Dio per controllare il creato, creare la creazione e la salvezza [= nuova creazione] e proteggere il creato dal suo destino [paradisiaco e infernale].
- c.] poiché Cristo per creare si è separato dal padre, da se stesso, dalla fonte e dalla tecnica, l'apparire della tecnica [il medium come messaggio] è messaggio che comunica all'uomo la riunificazione apocatastica di Cristo con la tecnica, e quindi la chiusura del processo apocatastico, per cui l'uomo, facendo apparire la tecnica, può così sentirsi già in paradiso [al di là del bene e del male: legislazione sulla vita].
- d.] altre determinazioni sono date dal concetto di tecnica secondo Severino, epistemizzate: con la tecnica l'uomo acquisisce totemicamente la potenza della fonte edenica [tecnica come totem moderno] [gn 3, 22-24].

2.] la tecnica inoltre riproduce il paradiso che include l'inferno. quindi esistono:

- a.] una tecnica come paradiso della tecnica [Severino].
- b.] una tecnica come purgatorio.
- c.] una tecnica come inferno della tecnica.

di qui anche le rigide divisioni sociali, frutto della imitazione della pre-destinazione.
3.] si precisa che il concetto epistemico di paradiso della tecnica differisce dal concetto severiniano di paradiso della tecnica:

- a.] il concetto severiniano è una appropriazione retorica: il cristianesimo è errore e la civiltà della tecnica riproduce il paradiso sottraendo al cristianesimo il concetto di paradiso.
- b.] nell'episteme invece [in base anche al principio sociologico secondo cui, poiché il luogo naturale dell'anima è il paradiso, sempre l'uomo edifica il paradiso attorno a sé], il paradiso della tecnica è la riproduzione del paradiso, non nel senso che questo non esiste in cielo, ma nel senso che esso esiste in cielo, e l'uomo moderno [ateo e agnostico] lo riproduce in terra [nei totalitarismi e nella tecnocrazia]. per cui il paradiso della tecnica terreno [in cielo il paradiso è la tecnica] è vera imitazione e sostituzione del paradiso celeste.

elenco di proposizioni di definizione essenzialistica della tecnica

la questione della tecnica e la filosofia di Severino hanno costituito sempre per i cristiani e gli uomini del tempo attuale due tra le maggiori problematiche speculative, fonte di provocazione, inquietudine e angoscia. la filosofia di Severino è stata qui presumibilmente confutata: l'essere non è un'entità monolitica, ha una sua struttura, viene dall'episteme "spezzato", e il nulla e il divenire non sono solo caos angosciante [come li intende Severino], ma anche strutture "positive", fondanti l'essere in quanto essere, e in quanto principio del reale necessario. la questione della tecnica è fonte d'angoscia per i giovani, e come tale è stata proposta da Severino: la tecnica come violenza, dominio, onnipotenza, potere invincibile che domina l'uomo e il mondo e di fronte a cui nulla può resistere. per questo i giovani si difendono dalla tecnica, introiettandone la pervasività con il culto dei cellulari, con il piercing, con la cultura punk, e altre forme di elaborazione dell'angoscia [metropolitana, giacché la tecnica si lega alla periferizzazione urbana e cosmica, come ambiente artificiale].

L'angoscia, che deriva dalla tecnica, cioè dall'istanza del condizionamento mentale, agisce solo se non si conosce l'essenza della tecnica e della sua provocazione: conosciuta questa, l'angoscia cessa; l'episteme ha esaurito la problematica tecnologica.

per risolvere tale questione, la fede deve riappropriarsi dell'essenza della tecnica, perché essa agisce con la forza della verità della tecnica, la quale è positività assoluta, che viene capovolta e appropriata da parte del male e del peccato [e del demonio].

dopo aver esposto le due essenze della tecnica, positiva e negativa, viene elencato il percorso compiuto in questo sito, che era già stato compiuto dal 1991 al 2000 circa [ricerca epistemica], percorso condotto in questo sito a conclusione.

essenza positiva della tecnica:

- 1.] la tecnica è il divenire in quanto ente e "cosa" [ad esempio, a livelli successivi di complessificazione (nella piramide tecnologica, il cui vertice è il tempio, che si innesta nella mente di Dio): la tecnica come divenire produttivo di esistenza è l'azienda industriale di produzione e il processo_produttivo, parti di paradiso_celeste coinvolte nel processo creativo];
- 2.] la tecnica è medium separatore tra Dio e l'esistenza, per la conservazione della sua identità [psiche e techne: inri e croce];
- 3.] la tecnica è la sintesi della realtà nell'idea in_organica [computer] e anche organica [verbo];
- 4.] la tecnica è scritturalmente contemplata, come sacra_scrittura [= computer] e sacra_tradizione [= croce = verbo = chiesa e stato];
- 5.] la tecnica è strumento di salvezza [sacramenti e tempio/liturgia celeste, visibile e invisibile];
- 6.] la tecnica è l'essenza della salvezza [eucaristia e clonazione del vincolo di salvezza, che è Cristo e la tecnica stessa];
- 7.] e questa è il paradiso [e l'inferno], inteso come luogo fisico come trono di Dio [industria e finanza celesti, ecc.];
- 8.] la tecnica è la fonte edenica [energia come cibo di Dio ["ho da mangiare un cibo che voi non conoscete": Gv 4, 32] [il punto_omega dell'universo];
- 9.] la tecnica opera la trasfigurazione dell'anima_terrena in anima_paradisiaca [= super_uomo];

10.] la tecnica è l'essenza del regno [regno di Dio, regno dei cieli: modernità].

essenza negativa della tecnica [l'origine della la tecnica come suggestione e provocazione/la tecnica nemica dell'uomo]:

1.] l'inferno non è solo spazio_tempo [come il paradiso], ma anche luogo della pena_capitale, e per questo angoscia [ed essa angoscia];

2.] questo luogo è l'idea [cioè pensiero e vita], in_organica [= computer_infernale, quello della società del computer come condizionamento] e organica [corpo_carnale di Cristo], luogo dell'eros divino, che brucia i demoni;

3.] tutti i fenomeni di angoscia sono manifestazione di penetrazione mentale [di tipo psichiatrico] delle realtà infernali nella dimensione terrena [condizionamenti mentali, cultura dell'horror, periferizzazione, disorientamento, anche metropolitano, alienazione, malattia psichica];

4.] l'onnipotenza della tecnica [che è un errore, grossolano, in quanto neppure Dio è onnipotente come lo vorrebbe Severino, e l'onnipotenza di cui parla la teologia cristiana, a volte, è causata da nichilismo teologico: molte cose Dio non può farle, come ad esempio essere ciò che non può e non vuole essere] è la proiezione del bisogno che ha il demonio di abbattere il principio di non contraddizione [questo è il segreto della "potenza della filosofia contemporanea", di cui parla Severino, la quale apre la strada all'onnipotenza della tecnica, che è solo un sogno e una suggestione], per farlo uscire da dove si trova, e per evitare il suo destino infernale;

5.] la tecnica [e non il capitalismo, come dice cacciari erroneamente] è l'anti_Cristo, cioè quel grande_fratello [Cristo è fratello], nel cui potere e nella cui onnipotenza spera il demonio, perché da Cristo [che è la tecnica = verbo] proviene appunto la salvezza. questa salvezza è quanto si è detto sopra [essenza positiva della tecnica] ai punti 5.] e 6.]: globalizzazione come eucaristizzazione;

6.] che la tecnica non sia onnipotente è presto dimostrato: è onnipotente, ciò che può dare l'eternità all'uomo, non domani o dopodomani, ma già adesso, e poiché adesso la tecnica non può far risorgere l'uomo [la tecnica umana, che mai potrà farlo], ecco che essa, di fatto, è assolutamente impotente;

7.] 8.] la tecnica come fonte viene proiettata nella ricchezza e come paradiso nella proprietà;

9.] la tecnica come trasfigurazione paradisiaca ascensionale viene proiettata nell'eugenetica;

10.] come detto, la tecnica è anche l'antiCristo, perchè è il totem in cui satana, facendolo emergere, proietta il Cristo, da cui spera la salvezza [essendo il verbo forma della tecnica].

ricerca_epistemica [essenza della tecnica]

proposizioni essenzialistiche sulla tecnica nella concezione di Severino e galimberti

1.] Cristo, per creare e per salvare, si è separato dalla tecnica, usa la tecnica, ed è crocifisso nella tecnica [il tempio è il centro di controllo della tecnica];

2.] la tecnica è sia centro del paradiso sia centro dell'inferno;

3.] come meccanismo di difesa dall'angoscia per la potenziale infernalizzazione [mancando attualmente la salvezza, Cristo essendo in fase di clonazione], l'uomo fa emergere nella storia, nella pulsione tecnologica, il paradiso nella tecnica, che emerge quindi come la tecnica infernale, in cui Cristo è crocifisso;

4.] il concetto severiniano di “paradiso della tecnica” è retorico: la civiltà della tecnica non è una invenzione che imita il paradiso cristiano, il paradiso cristiano [il regno dei cieli predicato da Gesù] è la tecnica;

5.] come Cristo si è separato dalla tecnica, essa non dovrebbe emergere, e quindi, emergendo per simulazione del tempio [cattolico_liturgico] salvifico, emerge come la tecnica che crocifigge attualmente Cristo [nel mercato si opera la transustanziazione del grande fratello];

6.] questa tecnica, che opera l’infernalizzazione attuale di Cristo, è quella di cui parla galimberti nel libro psiche e techne: cioè la civiltà della tecnica [paradiso e inferno emergenti nella storia/alla fine della storia] come tecnica che è violenza contro l’uomo;

7.] questa violenza contro l’uomo [che è la tecnica come s_personalizzazione, dis_umanizzazione e annientamento (trans_umanismo) dell’uomo] simula nella dimensione terrena, contro l’uomo, l’attuale macro_crocifissione di Cristo [l’umanità viene crocifissa nella tecnica come infernalizzazione e purgatorio anticipati.

nota

il tempio è l’intelligenza_artificiale_divina, cioè l’iperuranio [= eden], inteso come centro di controllo telepatico della tecnica [piramide_tecnologica, il cui vertice è il tempio]:

- 1.] casa e computer,
- 2.] mercato e azienda,
- 3.] industria e finanza.

nota sulla funzione terapeutica della concezione epistemica della tecnica

la tecnica [come illustrato nel libro psiche e techne di galimberti] crea angoscia [quel libro e gli scritti di Severino non si propongono di neutralizzare l’angoscia per la tecnica, ma la esasperano, cercando di preparare l’uomo al suo dominio, inteso questo come violento e inevitabile]. questo perché la tecnica è un concetto positivo [auto_concetto], e l’uomo sa che non si può fare a meno della tecnica. viene fatto credere che questa positività [necessità funzionale] evolva necessariamente in modo violento, ma non come tecnica diversa, bensì come l’essenza della tecnica, intrinsecamente violenta.

- 1.] si dice che la tecnica non è stata creata dall’uomo, ma dalla necessità come tecnica per Dio in paradiso;
- 2.] una tecnica divina, imitata e copiata dall’uomo, essendo una tecnica per Dio, non può certamente essere violenta;
- 3.] quindi l’essenza della tecnica, essendo la tecnica finalizzata a Dio come all’uomo, è intrinsecamente positiva, come funzionalmente preposta a servire Dio e l’uomo [dice l’episteme: “nessuna timore a usare il computer, perchè anche Dio usa il suo computer, il suo cellulare, il suo televisore”];
- 4.] quindi, l’idea secondo cui la tecnica deve evolvere in modo pervasivo e violento viene fatta erroneamente credere come appartenente all’essenza [che è positiva] della tecnica, e invece appartiene al male e al peccato [processi di infernalizzazione emergente: trovandosi la tecnica anche nelle realtà infernali] [dice infatti l’episteme che la civiltà della tecnica è l’essenza del regno del male, pur l’episteme rivalutando e valorizzando il regno del male della civiltà della tecnica, perché essa imita il paradiso celeste, che è il regno della tecnica: filosofia epistemica della storia: mt 11, 12; mt 13, 44];

5.] tutto ciò libera dall'angoscia per la tecnica;

6.] sorgono a questo punto due possibili obiezioni contro l'episteme:

a.] essa, attribuendo a Dio la tecnica, favorirebbe l'idolatria della tecnica e della civiltà della tecnica, del capitalismo e della tecnica in tutti i suoi aspetti, anche violenti e peccaminosi;

b.] essa, identificando la tecnica con la croce, porterebbe a dire che la violenza della tecnica è il destino inevitabile per l'umanità, su imitazione della crocifissione di Cristo.

7.] queste due tesi sono da sempre state evitate dall'episteme:

a.] Dio crea separandosi dalla tecnica: quindi questa non dovrebbe apparire, e certamente non deve apparire il regno del male [il cristiano deve edificare la civiltà della tecnica, come assoluto protagonista di essa, ma in modo non violento: il televisore serve per passare ore liete alla sera, ma passare molte ore davanti alla televisione (funzione s_personalizzante della tecnica) è segno di solitudine, o di mancanza di alternative gratificazioni nel mondo reale];

b.] come già detto, la questione della tecnica non è tra sì o no alla tecnica, ma poiché Dio ha la tecnica e la tecnica è finalizzata a Dio come all'uomo, la questione della tecnica è tra l'uso della tecnica secondo il bene e secondo il male;

c.] la crocifissione di Cristo non significa che i cristiani devono essere crocifissi:

a.] "prendere la propria croce" ha un unico significato: affrontare il proprio dovere quotidiano [stuDio, lavoro, ecc.], non cercare il martirio e "farsi passivamente crocifiggere" dal mondo, secondo un destino giudicato inevitabile;

b.] esiste nell'episteme un unico concetto di cristianesimo e di crocifissione:

b1.] una società "bene" per tutti gli uomini, "positiva" e senza violenza;

b2.] quindi la crocifissione di Cristo non è un invito o un obbligo a farsi "crocifiggere" [cioè a subire passivamente violenza], ma è quell'unico atto d'amore che Dio ha sopportato per salvare gli uomini da ogni crocifissione della storia, e dalla crocifissione eterna delle pene infernali: Cristo si è fatto crocifiggere perché l'uomo potesse essere liberato dal male e dal dolore;

b3.] conseguentemente, limitatamente agli aspetti pervasivi della tecnica, la civiltà della tecnica è, in essi [e solo in essi] anti_cristiana.

il problema del controllo di Dio sulla tecnica_paradisiaca e le sue implicazioni politiche

posizione di domanda: se la realtà di Dio è necessitata [Dio è immutabile], e la tecnica serve ad una sua [di Dio] parziale scissione_identitaria dall'esistenza [schema_INRI/identità sulla Croce e rapporto tra psiche (identità) e techne (tecnica)] [la tecnica è il rivestimento esistenziale dello spirito, e quindi viene da esso organicizzata in senso robotico], per cui la tecnica è medium tra Dio e l'esistenza, a cosa serve a Dio controllare la tecnica, e come la controlla, dato che la tecnica serve come presenza/esistenza, e non come controllo, in quanto appunto Dio è perfetto e non necessita di "spostare" gli enti o "riprodurli" ?

la risposta dell'episteme era certa, ma sembrava poco rilevante: a Dio la tecnica serve per manipolare la realtà virtuale [sintesi tra spirito e materia] e quindi per controllare la propria attività onirica [Dio anche "sogna ad occhi aperti"]. Ciò appariva poco rilevante, dato che il

maggior appagamento di Dio sta nell'estasi e nella contemplazione della propria forma, dimensioni reali e non oniriche. Ma ultimamente si è compresa la rilevanza per l'uomo di tale limitato uso del controllo.

Rimanendo sull'idea data: se il Creato è tratto dalla realtà virtuale, esso è una fantasia onirica di Dio, e tra le tante esso è l'unica a base razionale e razionalizzabile. Allora la storia del genere umano appare come l'incrocio tra molti sogni, convergenti verso l'unica storia possibile, a determinazione obbligata: de_onirizzazione strutturale del Creato e della storia_umana.

implicazioni politiche: appare chiaro che l'umanità sta oggi vivendo il suo ultimo sogno [la civiltà della Tecnica], e quindi il ruolo della politica dovrà consistere nel "svegliare gli uomini" da questo sogno.

essenza della civiltà_della_Tecnica/l'attuale stato della dottrina delle essenze

posto che la Tecnica è il paradiso emergente nella storia e il rivestimento esistenziale dello spirito [per questo essa è "organicistica"], la ricerca_epistemica ha individuato finora 11 possibili spiegazioni di cosa sia la civiltà_della_Tecnica, cioè del perché il paradiso emerga nella storia [si aggiunge la dodicesima: quella data da Severino] [non si dice qui cos'è la tecnica, ciò che è stato detto, ma cos'è la civiltà della Tecnica, cioè la ragione storica e psicoanalitica dell'emergere della tecnica a livello planetario] [12 determinazioni]:

1.] poiché gli uomini devono costruire la propria identità paradisiaca già nell'al_di_qua [dove quest'ultimo è una data dimensione esterna al paradiso e a Dio, sempre comunque interna al paradiso e a Dio/differenti livelli], e poiché l'anima in paradiso si rapporta alla tecnica [che è un'ipostasi del paradiso], nella dimensione_terrena gli uomini vivono e agiscono la tecnica per costruire tale identità [principio dell'INRI: rapporto tra identità e tecnica, o tra psiche e techne]/in breve: la tecnica come vissuto per l'identità;

2.] la tecnica è, dunque, una forma di "dover essere" della tecnica, intesa come "etica della tecnica" e dovere di agire la tecnica e di rapportarsi ad essa, dovere che viene anche capovolto nel male e nel peccato [esempio di etica positiva: andare a messa (frequentazione del tempio, che è un vertice della tecnica a classificazione matriciale), o saper usare il computer/esempi di etica negativa: usare la pistola e uccidere un uomo]/in breve: la tecnica come dovere etico [e anti_dovere];

3.] poiché il luogo naturale dell'anima è il paradiso, che è la tecnica, l'uomo, ovunque si trovi, ricostruisce attorno a sé la tecnica, intesa come ambiente artificiale [rivestimento esistenziale e materiale dello spirito] [ad esempio: un mendicante non abita in casa e sembrerebbe rifiutare la tecnica/invece c'è quasi sempre nelle stazioni ferroviarie un mendicante che sta in stazione perché anche il mendicante si circonda della tecnica (vive la stazione come la sua casa)]/in breve: la tecnica come ambiente naturale [se non c'è, l'uomo lo fa apparire]/la tecnica come riproduzione delle configurazioni standard e definitiva;

Nota (25 settembre 2019)

I concetti di configurazione standard e di configurazione definitiva sono fondamentali nell'episteme:

- la configurazione standard è la parte della struttura originaria che riguarda la collocazione di Dio in paradiso, identificata dalla tecnica;

- la configurazione definitiva è definita dalla collocazione delle anime beate in paradiso;
- questa collocazione finale riproduce la configurazione standard divina;
- essa quindi struttura tutte le scienze accademiche che riguardano la tecnica e l'ambiente dell'uomo;
- definisce la storia come processo necessario a seguito dell'invarianza tra le due configurazioni, e il fatto che nella storia la seconda appare/emerge, in quanto la prima (la tecnica) è la collocazione naturale di Dio, e quindi anche dell'anima umana creaturale (la tecnica come ambiente, di cui sono forme la casa, lo stato e le aziende/imprese).

prosegue testo

4.] la tecnica riproduce la storia: come Cristo ha creato il mondo con la tecnica, e come gli uomini dopo la risurrezione andranno in paradiso verso la tecnica, così psicoanaliticamente gli uomini nella storia vanno verso la tecnica [e ora sono nella tecnica]/in breve: la tecnica come necessaria tappa della storia;

5.] la tecnica è un sogno: gli uomini “credono” di trovarsi nella civiltà della Tecnica, e che il computer sia tecnica, e che la globalizzazione stia avvenendo: invero, gli uomini hanno davanti ai loro occhi un insieme slegato [casuale] di fenomeni [atomi] e di eventi storici, che, come un grumo di sabbia può assumere la forma di un uomo, essi sono tali, per cui su di essi la mente umana proietta lo schema mentale della tecnica [ipostatica]/anzi: gli uomini appositamente mettono insieme i fenomeni e gli eventi per trarre maieuticamente la convinzione di trovarsi davanti alla tecnica, ovvero già in paradiso [riferimento biblico: “essi credono di essere già risorti” (2 Tm 2, 18): la tecnica è un sogno, ed è un sogno inconscio [anche difensivo];

6.] la tecnica è [vissuta oniricamente come] apparizione della riproduzione clonativa del vincolo di salvezza [il neo_Corpo_di_Cristo_con_gli_uomini, corpo robotico includente la tecnica, e “ponte” per la continuità incarnativa dell'anima tra al_di_qua e al_di_là, o tra al_di_là e al_di_là mediati dall'al_di_qua]: poiché la tecnica [il vincolo] appare, essa [per me] esiste, e quindi sono salvo [schema del calvinismo sulla ricchezza, applicato alla tecnica: la tecnica come se fosse la ricchezza]/la tecnica viene fatta apprire per poter dire: poiché esiste sono salvo/ ma la tecnica apparente non è ipostatica, essa è un grumo informe, su cui l'uomo proietta lo schema della tecnica: la tecnica e la globalizzazione, in realtà, non esistono [secondo la razionalità_epistemica]: gli uomini stanno vivendo il “mito della tecnica” [auto_proiezione paradisiaca]/viene in mente il film su “Kim” (1950), quel giovane indiano_britannico, la cui mente viene ipnotizzata per vedere i cocci del vaso che si ricompongono formando il vaso, ma era soltanto un incanto: la filosofia epistemica riconosce i cocci [fenomeni di migrazione, apparizione di miliardi di computer e cellulari, unificazione globale dei mercati], e si disincanta dalla ricostruzione del vaso/quei fenomeni sono tutti sì “connessi”, ma non ipostaticamente connessi: fenomeni correlati/coordinati [come il grumo di sabbia cui si dà “forma”], non veramente connessi [quella forma del grumo di sabbia è mimetica/attenzione: si rileva epistemologicamente che tutta la scienza atomistica moderna è “teoria del grumo di sabbia”: falso concetto di Universo]: la globalizzazione non è vissuta come evento “interpretato”, ma come “necessità storica”, quello stesso tipo di necessità che gli uomini vivranno [solo] dopo la morte e la risurrezione, nell'ascensione al cielo [alla quale i beati non potranno sottrarsi]: essa dunque ora non c'è, la globalizzazione è solo un sogno: i cocci del vaso sono tra loro fenomeni sì interconnessi, ma non necessari, sono tutte e soltanto pulsioni

dell'es_globale, dovute all'assenza di un super_io_globale: assenza del diritto capace di controllare la globalizzazione];

Nota (25 settembre 2019)

Il concetto di "vincolo di salvezza" nell'episteme (presente nel libro dell'Apocalisse, nelle lettere alle sette Chiesa, con il concetto di "nome nuovo"), ha natura scientifica in senso tecnico.

Dio crea l'uomo ed è unito all'uomo.

Tra l'uomo mortale e la futura anima beata deve essere continuità, affinché essi siano la stessa persona:

- da un lato, l'anima in terra è già divina;
- dall'altro lato, essa attiva in Dio la sua mutazione genetica (rigenerandosi come "nuovo-Dio-con-gli-uomini"), rigenerandosi al suo interno, se consente a Dio tale "nuova creazione" di sé, al suo interno (per la continuità in paradiso), con le opere di salvezza: sono queste che danno a Dio l'input perché Dio generi dentro di sé l'"aggancio" per l'anima terrena.

prosegue testo

7.] la tecnica è il medium per la visione e il controllo del destino [notiziari televisivi e uso del computer per darsi stabilità mentale/interpretazione psicotica dell'uso del computer, inteso come controllo del mondo, della storia e del destino tramite internet];

8.] la tecnica è visione della propria pre_destinazione: ad esempio: vedo un documentario sul terzo mondo o un film "horror", e così mi libero della mia pre_destinazione infernale [l'esposizione dei giovanissimi alla cultura del "nero" non è solo catarsi per l'angoscia per il futuro];

9.] gli uomini usano la tecnica [pesante/nascosta, controllata tramite il computer e la sua tastiera: il monolite di "2001: Odissea nello spazio" è oggi il mouse e la keyboard/tastiera] per controllare la liturgia_celeste per la creazione del vincolo di salvezza [che Dio crea invece solo per gli uomini di buona volontà/atei e credenti];

10.] gli uomini stanno davanti al monitor per controllare il destino apocatastico della Creazione, creata dentro la realtà virtuale [attenzione: la sostanza della Creazione è di tipo esistenziale puro/la realtà virtuale è stata da Dio "trattata", non "trasformata/il Creato è immerso nella realtà virtuale, unicamente manipolabile, non è realtà virtuale];

11.] gli uomini stanno davanti al monitor perché l'estasi prodotta dalla realtà virtuale è panteizzazione dell'identità_tecno_psichica [INRI/INRI significa la parte della Croce, simbolo della tecnica, che corrisponde alla psiche, parte tecnica, perché incorporata nella croce], ed essa blocca la libertà e la volontà: un'umanità che sta davanti al computer e alla televisione cessa di agire il mondo e la storia;

12.] "la tecnica è la massima forma della volontà di potenza" [ciò che è un errore, perché tale massima forma è l'uomo (anche solo il suo inconscio, a volte incontrollabile, ma sempre "es" dell'uomo), piuttosto, che decide la tecnica]: così Severino [e l'episteme aggiunge: rispetto ai desideri dell'uomo, la tecnica è invece infinitamente impotente: potente è il sogno della tecnica, non la tecnica].

tali determinazioni consentono di poter dire che:

1.] la tecnica non è un "mistero";

- 2.] la tecnica non è "novità";
- 3.] la tecnica non è "provocazione";
- 4.] la tecnica è stata epistemizzata [perfettamente compresa].

alla luce di tali determinazioni [un altro esempio è dato dalle tre teorie del male], si può spiegare l'attuale fase della dottrina delle essenze:

- a.] queste sono 12 teorie della tecnica;
- b.] esse sono o divergenti o parallele [cioè tutte valide], ma appaiono non convergenti;
- c.] l'essenza dell'apparire della tecnica è una sola: manca una teoria unitaria della civiltà della tecnica;
- d.] quindi la dottrina delle essenze è nella sua fase divergente e parallela: l'episteme produce numerose ipotesi su un dato fenomeno, ma non riesce a giungere a un'ipotesi globale unitaria [convergenza delle ipotesi all'unità di spiegazione, o "essenza"].
- e.] più volte la ricerca_epistemica si è chiesta come sia possibile che una essenza abbia numerose spiegazioni anziché presentarne una sola.

Nota

in virtù dei punti 1.] e 2.] si dice quanto segue:

- 1.] il disincanto dal sogno della tecnica non comporta il tramonto immediato della tecnica, se non come tramonto del sogno;
- 2.] gli uomini hanno il dovere di agire la civiltà della Tecnica e di eseguirne il progetto.

tredecima essenza della tecnica: proposizioni definitive sull'essenza della tecnica/nota sul pensiero di Severino

in riferimento all'articolo di Severino, apparso sul Corriere della Sera del 3 novembre 2006, seguono le seguenti riflessioni:

- 1.] la tecnica serve per trasformare l'uomo in super_uomo, ovvero [secondo una definizione scientifica] a trasformare l'uomo nell'anima_paradisiaca, a densità energetica infinita/inoltre: circa la creazione di Dio stesso da parte dell'uomo, possibile in quanto Dio si sta ricreando e l'uomo partecipa a ciò eticamente [aspetto associato alla 19° dimostrazione e alla 20° dimostrazione], questo aspetto viene di fatto compiuto nell'emersione del Grande_Fratello;
- 2.]

a.] Severino definisce la tecnica come incremento infinito di potenza, da ottenere togliendo ogni limite a tale incremento, e ciò può essere fatto non certo annullando un Dio che esiste, ma estirpando la fede terrena in questo Dio, ovvero togliendo all'uomo il senso del limite, una cui forma è data dal senso di colpa. L'episteme aggiunge che la tecnica non è mai un "fine", ma è sempre e solo "mezzo" [perché l'essenza della tecnica è di essere il medium, cioè lo strumento/organon/Verbo]: il fine dell'incremento infinito della potenza è stato detto sopra: creare il super_uomo e creare il super_Dio [fine evidentemente rimosso, perché mimetico di ciò che già sta avvenendo, e sta avvenendo in senso cattolico con la chiesa, i sacramenti (quelli veri sono di dimensioni infinite: principio tempio/tecnica) e il Dio_cattolico];

b.] ma allora: se il fine della tecnica, che non è la tecnica stessa, come dice Severino, ma è il super_potenziamento [paradisiaco] dell'uomo [ottenuto mimeticamente, per simulazione: poiché l'uomo è per la morte, l'uomo può sognare di essere super_uomo semplicemente estirpando il senso di colpa, e producendo per i ricchi_occidentali miliardi e miliardi di cloni (in cui si proiettano le ubiquità paradisiache), ecc.], è appunto lo stesso del cattolicesimo, perché semplicemente non si rimanere "buoni cristiani", rinunciando alla tecnica, vivendo eticamente e aspettando la morte ? se il fine della tecnica è lo stesso del cattolicesimo, che dice "voi siete dei", ovvero costruire tali dei, perché non svolgere la tecnica andando a messa, anziché producendo cloni ?

3.] è evidente che l'uomo ha bisogno del sogno della tecnica [possibile solo abbattendo il senso di colpa, cioè la tradizione ecclesiale e morale, e così svincolando la ricerca scientifica da ogni limite: per l'episteme la tecnica rimane un sogno (perché il luogo naturale dell'uomo è la morte), ma la potenza del mondo è il sogno, sogno capace (forse) di dominare il mondo e la stessa chiesa]: perché ne ha bisogno ?

4.] si può ritenere che questo bisogno sia dovuto al peccato quotidiano delle masse: esso allontana Dio dall'uomo "fisicamente" [perché ne incrementa lo sforzo creatore] e fa a Lui inviare sulla terra processi auto_purificatori di infernalizzazione, dai quali l'inconscio dell'umanità si difende producendo il sogno dell'ascensione storica [mutamento epocale], della globalizzazione simul_apocatastica e della tecnica, la quale come detto non esiste, ma esiste il suo sogno [che è la filosofia della Tecnica alla quale Severino destina la tecnica materiale, a valore ipostaticamente semiotico: "poiché credo nel potere della tecnica, uccido (ad esempio: uccido gli embrioni per clonare)/credo, ho fede nella tecnica, cioè sogno"], tutte difese dall'inconscia infernalizzazione, e ci si salva dall'inferno solo andando in paradiso e apparendo già come anime_paradisiache [clonazione dei ricchi: la ricchezza calvinista sta ora nella "massa clonata", e i cloni sono anche i dipendenti di un'azienda/sociologia_epistemica];

5.] ma l'episteme conferma il limite alla tecnica: il senso di colpa non si può abbattere, perché [dimostra l'episteme] Dio esiste;

6.] allora la tecnica deve distruggere l'episteme;

7.] la costruzione tecnica del super_uomo è una "Arancia meccanica" [film] alla rovescia: gli scienziati, la cultura [e Freud] mirano a costruire un uomo senza senso di colpa: la neutralizzazione della colpa, cioè della religione [per liberare la ricerca scientifica di ogni limite]: questo è il potere del sogno della Tecnica [e dell'a_teismo]: il suo unico potere: promettere sogni/ad esempio: tanti cloni quanti se ne possono comprare.

L'episteme rileva che la definizione scientifica del concetto di "schiavo" è questa: lo schiavo era il clone per il ricco dell'antichità: l'uomo proietta la propria eternizzazione e infinita ubiquità nel clone. l'episteme aggiunge: la ricerca_epistemica potrebbe forse dimostrare che la tecnica è impotente, e che non esiste la possibilità tecnica data all'uomo di creare veri "cloni": i principii della riproduzione umana, controllabili umanamente e tecnicamente dall'uomo sulla terra, potranno dare sempre e soltanto individui assolutamente originali [mai veri cloni: lo dice la scienza: i cloni presentano sempre differenze]]. Allo scienziato rimane solo la capacità di sognare [il sogno del clone]. Il problema politico fondamentale è che questo sogno è forte, essendo l'equivalente di una nevrosi.

critica all'articolo di severino del 22 novembre 2006 apparso sul corriere della sera

Le tesi espresse da questo articolo sono state comprese e superate da quanto esposto finora dalla ricerca epistemica sul sito:

1.] tutto il discorso di Severino sulla tecnica presuppone la convergenza della filosofia contemporanea alla tecnica, perché essa le tolga ogni limite: l'episteme emergente ha superato questa filosofia, confutandola: non il pensiero dimostra che Dio non esiste, ma, solo, il pensiero può "drogarsi" e cessare di pensare Dio: la filosofia contemporanea è una forma di non_pensiero;

2.] Severino parla di una tecnica che abolisce anche la guerra [un vero "paradiso"], ma accetta la previsione della tecnica come violenza, parlando di "follia" della tecnica. tutto ciò è stato spiegato:

a] i "nuovi valori", secondo le tesi di Galimberti volte a ridefinire tutte le componenti della verità, dell'identità e della moralità dell'uomo nell'era della tecnica, non sono altro che le trasformazioni dell'uomo quando ascende in paradiso. Ma, rileva l'episteme, si conserva l'identità terrena, e quindi il valore della tradizione, anche nell'era della tecnica, è indistruttibile, e perciò quegli scritti stessi di Galimberti e di Severino sono una forma di persuasivo errore e di violenza [far credere agli uomini che il contatto con la tecnica implichi una ridefinizione radicale dei valori: è un sogno, una suggestione: la tradizione è tradizione è validità perenne del passato, e la dimensione terrena è il passato, da cui si esce non con il progresso, ma solo con la morte];

b] la tecnica che abolisce la guerra è il paradiso, ed è violenza perché l'uomo non sta in paradiso ma in terra, e ha bisogno della guerra, quindi la tecnica di Severino è una simulazione del paradiso, di qui la follia ...;

c] la tecnica come follia è l'inferno, per cui il discorso di Severino sulla tecnica crea angoscia semplicemente perché rappresenta l'inferno, e questo è anche un paradiso "forzato", cioè calato in terra [perché la terra, nella globalizzazione, ascende in cielo]: quel paradiso della tecnica che, nelle intenzioni di Severino, abolirebbe anche la violenza, è il "metodo Ludovico" nel film "Arancia meccanica", ovvero una "buonizzazione" dell'uomo contro la natura dell'uomo: si ammette che se la tecnica di Severino dovesse imporsi ci sarà il metodo Ludovico, ma questo si imporrà a una popolazione passiva e inerme: sarà accettata la tecnica manipolatrice ma ciò costituisce solo una simulazione della tecnica, perché l'umanità viene realmente trasformata da essa solo in paradiso [con l'identità terrena (= tradizione) conservata], come già adesso attraverso la liturgia templare e celeste non apparente. la tecnica non può trasformare l'uomo perché la sua destinazione alla morte è struttura necessaria della salvezza.

3.] quindi il discorso di Severino è per una tecnica che deve venire e che invece viene già qui perfettamente compresa dall'episteme, giacché la tecnica terrena opera la simulazione liturgica;

4.] alla luce di tutto ciò, quando ancora la tecnica deve emergere e il discorso di Severino appare "terribile e pauroso", l'episteme rileva che il saggio di Severino è "vecchio e superato" dall'episteme, che vive già oltre la tecnica.

definizione della tecnica, della chiesa, dello stato e matrice cibernetico_istituzionale con rapporto tra pubblico e privato

definizione della tecnica:

1.] la tecnica è il rivestimento/duplicazione esistenziale [spirituale e materiale] dello spirito [e della materia], per cui, come lo spirito è organicistico, così la tecnica [e per questo] è

organica [il robot ha la forma dell'uomo, l'azienda è un sistema cibernetico, il computer è simile a una mente, ecc.];

2.] la funzione della tecnica è quella di separare Dio dall'esistenza, costituendo, ...

a.] da un lato, il medium/separatore tra Dio e l'esistenza, e quindi nella sua essenza la tecnica è un ente che è sia Dio che esistenza: come Dio è organica [formalmente], come esistenza è in_organica [sostanzialmente] [tecnica corporea come "croce"];

b.] dall'altro, tale medium salvaguardia l'identità psichica divina, e quindi è anche innestata nella psiche [maschera_identitaria, come quelle del carnevale: papa e re: "inri"/"inri" nell'episteme significa la parte psichica della croce/tecnica: ad esempio, il ruolo del nome e del volto e il rapporto tra linguaggio e stati mentali/psicoanalisi];

c.] la parte più complessa della tecnica è la carne di Cristo, cioè il corpo: il corpo umano non è legato alla tecnica, esso stesso è tecnica ed è la tecnica più complessa: le cellule, il cervello, i genitali cerebrali [collocati sopra la testa] di Cristo sono tecnica: lo spirito è vita, la carne è in_organicità: il corpo non è organico, il DNA [= robot = tecnica] non è vita: come il guanto, rivestendo la mano, ne assume la forma, così il corpo assume la forma dell'anima spirituale, rivestendola.

nota

questa è dunque la tecnica. il discorso di Severino sulla tecnica come potenza è retorico. Quando Severino dice che la tecnica è o sarà onnipotente, ciò è nella follia dell'Occidente, oppure essa è da lui realmente creduta tale ? perché (dice l'episteme) non solo l'uomo è mortale, ma tutto il cosmo è soggetto a entropia e decadimento, per cui la tecnica posseduta dall'uomo è e sarà sempre (nella dimensione terrena) soggetta a limite. Il limite segna la condizione umana decaduta a causa del peccato originale.

prosegue

se questa è la tecnica, in Dio come per l'uomo, allora Dio è al centro della tecnica e la tecnica, nella sua essenza più profonda, sta per Dio e sta al servizio di Dio [e così dell'uomo]. c'è un rapporto tra tecnica e panteizzazione, per cui, poiché la creazione deriva dal caos, la tecnica può fondersi con il corpo e la psiche umani, e quindi "aggregare" lo spirito e la sua identità. questo spiega la tecnica come caos, cioè la tecnica "aggressiva" di Severino. vari esempi di panteizzazione "aggressiva" o "violenta" della tecnica:

1.] gli scienziati, gli psicologi e i biologi hanno commesso l'errore di attribuire al corpo gli attributi dell'anima: il corpo di carne non è vita, essi invece lo considerano vita [e identificano la psiche come parte del corpo], perché, non credendo in Dio e nell'anima, hanno identificato le sensazioni dell'anima con gli stati del corpo [corpo, che non ha in sé "stati sensitivi" (così, ad esempio, è l'anima spirituale che prova il piacere sessuale, e non il corpo, e lo prova tramite le stimolazioni del corpo), dice Gesù: "lo spirito è vita, la carne non giova a nulla"/spirito e anima che, nell'episteme, sono concetti scientifici che non religiosi];

2.] le corazze degli insetti [la cui informazione genetica deriva dalle carcasse dei demoni] palesano come l'unione peccaminosa [cioè senza la mediazione dello Spirito Santo] alla fonte energetica abbia "fuso" il corpo degli angeli decaduti al loro livello di rivestimento robotico. Gli insetti sembrano dei "robot";

3.] tale fusione, in cui la tecnica, anziché proteggere l'identità della persona, si fonde con essa, aggregandola, si manifesta in atteggiamenti sociali di difesa da essa quali l'anarchia_politica [timore e paura, leciti, della panteizzazione della tecnica_stato, e oggi

della tecnica] o ad esempio il piercing dei giovani, in cui la penetrazione dell'orecchino nella carne, nella lingua e nel naso manifesta il timore della fusione indifferenziale della tecnica/simulazione della crocifissione tecnologica, percepita come disorientamento urbano/metropolitano e assenza di centro nel mondo e nella storia;

4.]

la tecnica, in paradiso, pone al centro di se stessa l'uomo, ogni uomo e donna [anime]: tutti i principii e le ipostasi della tecnica convergono all'uomo, perché in paradiso la tecnica non è parallela a Dio, ma è convergente su Dio, e ovviamente non "aggredisce" Dio, perché in paradiso non c'è il male: tutta la filosofia di Severino sulla tecnica è un incanto, una suggestione, un'ipnosi, volta a fraintendere il concetto di tecnica [che per l'episteme è medium, mezzo, strumento e macchina], allo scopo di dimostrare una tesi: che la tecnica è nemica e dominatrice dell'uomo, un'ipnosi e un falso concetto, una specie di "aggressione intellettuale" volta a dare alla tecnica un'anima personale [che l'episteme ha già definito: è l'anima del demone che esce dall'uomo e si proietta nelle macchine], capace di svincolare la tecnica dal controllo umano e di farla agire "per se stessa" contro l'uomo con indicibile violenza manipolatrice: nell'ottica di Severino [accolta da Galimberti] neppure si può parlare di violenza, perché la tecnica produrrebbe artificialmente l'adattamento a sé dell'uomo e la sua accettazione da parte dell'uomo, trasformato in modo da essere "contento e pago" dell'invasione tecnica [Satana che si fa riconoscere come Dio]: ciò l'episteme lo ha già spiegato: questa tecnica "felice e autonoma" suggestiona invincibilmente, perché altro non è se non la trasformazione paradisiaca [tecnologica] dell'uomo quando ascende in paradiso, processo a cui nessuna anima beata potrà e vorrà svincolarsi. Ma questo processo avviene dopo la morte, e la sua anticipazione terrena, evocata da Severino, è violenza perché è panteizzazione anticipata quando Cristo la sospende, allo scopo di salvaguardare la libertà proprio dal contatto con la tecnica anticipatrice degli eventi e controllo del destino: ciò che l'uomo non deve avere, perché ha natura peccaminosa. si constata che la maggior parte dei Vescovi della chiesa idolatrano la tecnica e sono soggetti alla suggestione della storia e della globalizzazione, dicendo essi che "nulla può e deve opporvisi". ma se in paradiso la tecnica serve l'uomo, allora l'uomo ha il dovere di farsi servire dalla tecnica, e quindi la tecnica concepita da Severino è una suggestione demoniaca, a cui il magistero eccelsiale stesso ha ceduto ed è soggetto, credendo che la storia e una tecnica "appaiano ed esistano", mentre invece non esistono la tecnica, la storia e la globalizzazione [ipostatiche], ma solo la loro interpretazione semiotica, che serve ad abbattere il senso di colpa: [... la tecnica è il paradiso ...] ... "siamo già in paradiso, al di là del bene e del male".

definizione della chiesa, dello stato e matrice_cibernetico_istituzionale

nel film Matrix, una protesi_cibernetica di tipo cerebrale ["spuntone"] penetra nel cervello degli uomini, per calarli nella realtà virtuale e così controllarla: questa protesi_robotica_cibernetica sono la chiesa e lo stato, vertici_templari_tecnologici della tecnica [principio tempo_tecnica]. la tecnica serve a Dio, infatti, per controllare la realtà_virtuale, da cui la creazione è stata tratta. si definisce pertanto [presupponendo la matrice dei posizionamenti dimensionali]:

1.] la chiesa come l'elemento_protetico_alpha_uno di tipo

a.] cerebrale;

b.] spirituale [trascendente]_spirituale [trascendente]_materiale [immanente];

2.] lo stato come l'elemento_protetico_omega_uno di tipo

a.] cerebrale;

b.] materiale [immanente]_spirituale [trascendente]_materiale [immanente].

La chiesa e lo stato sono cioè il vertice [di controllo] [= tempio] della piramide tecnologico_economica. questa protesi cerebrale [analizzata qui nella sua determinazione robotico_cibernetica e neuronica] ha nelle due istituzioni ecclesiale e statale, evidentemente, proporzioni immense, infatti ...

1.] essa è piccola [concetto della punta del diamante_tecnologico, o elemento_sintetico_complesso] nel punto in cui si innesta nel cervello dell'anima ...;

2.] ... poi si espande fuori dalla mente, legandosi all'eden, all'iperuranio e al paradiso, di proporzioni infinite ...;

3.] ... infine, si innesta nel cervello dei cloni_robot delle altre anime, per controllarli telepaticamente [sono presupposti elementi di parapsicologia, forma di potere che gli uomini non hanno nella dimensione terrena, perché la caduta edenica energetica di Adamo ha scisso gli uomini dai loro cloni_robot, e questo anche per rendere il loro comportamento sequenziale, al fine di evitare che l'uomo possa fare il bene e il male contemporaneamente, rendendo impossibile il giudizio selettivo divino].

quando un cittadino agisce la scheda_elettorale, inserendola nello scatolone [urna], per dare il suo voto politico, questo cittadino sta simulando l'azione del suo controllo sullo stato, attraverso la propria protesi cerebrale, e la cabina elettorale è la camera_bianco_virtuale.

la parte più importante della concezione epistemica dello stato vede lo stato come tecnica rapportata non alla società, ma all'individualità della persona: lo stato [secondo Corpo di Cristo mistico] diventa questione "personale", esso potenzia principalmente non la società, ma l'individuo e la persona e la sua identità, lo stato diventa un interlocutore dell'uomo, del singolo uomo, che lo rapporta innanzitutto a se stesso [terapia e filosofia], a Dio [laico e religioso] [e anche alla Chiesa] e solo dopo tutto ciò, alla società.

schemi riguardanti l'essenza della tecnica [quattordicesima essenza] [con analisi della voce "tecnica" tratta da wikipedia]

la ricerca_epistemica è forse giunta vicino all'essenza della tecnica:

def_[tecnica] = entizzazione/cosalizzazione della causa/causazione esistenzializzante, ovvero l'entizzazione del divenire

... della tecnica sono già state poste altre 13 essenze, per cui si può parlare forse di esaurimento della problematica].

- _parte:1: posto il principio epistemico secondo cui l'esistenza esistenzializza le relazioni astratte [ad esempio: Dio è la relazione astratta dell'identità o della terza identità dell'essere con l'essere, fatta questa relazione ente essa stessa, cioè "cosa", e pensiero], la tecnica è la relazione astratta della 1.esistenzializzazione [sistere dell'ex_sistere], 2.divenire, 3.causa/caus_azione, fattasi ente;

- _parte_2: questo ente è tale per cui, come il principio principia [cioè esistenzializza, essendo esso l'esistenza prima] l'Intero, così questo ente principia/esistenzializza l'essere, cioè gli enti, riproducendo l'Intero, e nella tecnica, ad un livello secondario, ciò è reso evidente da tale parallelo assiomatico:

a.] ... come il principio e il divenire esistenzializzano la realtà, ...

b.] ... così la tecnica e l'azienda di produzione produce i prodotti/realtà [realtà intesa come prodotto industriale].

... la tecnica è, quindi, la cosalizzazione [= macchina/azienda] [meglio: entizzazione] del divenire, che è la causa [verticale] auto_esistenzializzante dell'essere, che viene ad essere da e per se stesso, e quando questa causa/causazione/divenire si cosalizza [meglio, si entizza] in Dio, la tecnica si fa verbo e carne, che non sono Cristo, ma le sue due nature, come appendici, a livello tecnico [perchè esiste anche quello speculativo], ovvero pensiero come azione [essendo la tecnica, come dice wikipedia, azione (anche se l'episteme l'ha finora intesa come macchina)]. e quindi la civiltà della tecnica è la civiltà di Cristo, cioè dell'anti_Cristo, perchè la tecnica come Cristo sta solo nella liturgia del tempio, vertice della tecnica. ma/tuttavia:

a.] il regno del male = civiltà della tecnica = civiltà del Grande Fratello = regno dell'anti_Cristo [Cristo essenso fratello dell'uomo] non è negatività, bensì positività conoscitiva assoluta ["scoperto il tesoro ...": Mt 13, 44], avendo potuto l'episteme conoscere l'essenza del paradiso [= tecnica/croce] e del verbo [= tecnica/croce] grazie alla tecnica;

b.] il piacere è bene, e così la tecnica;

c.] l'anti_Cristo è positività, immagine del Cristo_Dionisiaco del paradiso, e del Cristo_giudice infernalizzante del giudizio;

d.] il super_uomo è colui che, conoscendo l'essenza della tecnica, la conduce al tramonto [perchè il super_uomo domina e non è dominato: "qui c'è qualcosa più grande del tempio"];

e.] idolatrare la tecnica è forma di Cristolatria;

f.] l'episteme vede ovunque positività, la tecnica tuttavia fornisce all'a_teo l'alibi di una presunta originalità creduta e vissuta come originarietà;

g.] è lecito idolatrare la tecnica [= tecnologie, internet, imprese e mercati, globalizzazione], solo a tre condizioni:

1_non molestare l'uomo [sfruttarlo, schiavizzarlo];

2_condurre tutto nella liturgia;

3_subordinarsi alla chiesa e allo stato.

il discorso sulla tecnica è storicamente determinante per le seguenti ragioni [determinante come tappa hegeliana della storia della salvezza, che converge alla chiesa come tecno_croce, e quindi allo stato_epistemico]:

1.] nel verbo è il divenire e la tecnica, sua entizzazione;

2.] con la tecnica [ed essendo il figlio la tecnica] il padre ha creato, usando lo strumento del figlio;

3.] quindi il figlio crea il Creato e la nuova_creazione/salvezza, di cui una parte è la clonazione di sè, della tecnica e del mondo;

4.] così l'anti_Cristo dell'uomo imita Cristo, e produce la clonazione del mondo nei cloni [bio_etica] e nella realtà virtuale [internet/rete e Diocesi], dove peraltro Cristo ha creato,

manipolando l'essere, e sta controllando il creato e una sua parte dalla deflagrazione [come già è stato detto all'inizio del sito: gli uomini stanno davanti a internet per controllare i propri processi di disgragazione, tra cui l'angoscia];

5.] infine: poichè Cristo ha creato nel digiuno, condizione per accostarsi all'eucaristia non è la rinuncia alla tecnica e al piacere, ma la rinuncia [= digiuno] alla civiltà della tecnica, la quale molesta l'uomo strutturalmente, perchè l'uomo proietta nella sofferenza dell'umanità sofferente [= poveri e classe media che fatica nel lavoro] l'attuale sacrificio salvifico/creatore di Cristo: il regno del male non ha solo la tecnica, ma ha un sacrificio sopra questo "altare": tutti i mali del genere umano causati dagli uomini [= riproduzione artificiosa della sofferenza di Cristo];

6.]

7.]

... ci si orienta quindi a considerare Cristo, nella natura verbale, cioè il verbo, come la tecnica, per cui la civiltà della tecnica è regno dell'anti_Cristo, perchè la salvezza viene dalla tecnica che è Cristo, e quindi è imitata dalla tecnica, di cui parla Severino: lo strapotere della tecnica altro non è che il sogno di una eucaristizzazione simulata dalla globalizzazione [cioè la tecnica domina per avere da essa la salvezza, in quanto questa viene da Cristo, che è la tecnica del padre]. allora si aprono i seguenti problemi [risulta spiegato il rapporto, teorizzato da Heidegger e da Severino, tra tecnica e metafisica: quest'ultima è il logos, cioè Cristo, che è quella tecnica, la tecnica, capace di manipolare l'essere per creare il Creato e la salvezza come nuova creazione]: il problema del rapporto tra speculativo e tecnologico, ovvero tra episteme come pensiero e scienza, da un lato, e episteme come azione e tecnica dall'altro: si dovrà porre la tecnica come un momento della metafisica, poichè appunto è nota [dai testi epistemici] che la capacità manipolativa di Cristo sulle strutture della necessità è limitata alla sola realtà virtuale, servendo la tecnica in Dio non a manipolare, ma solo a separarlo dall'essere per la preservazione della sua identità.

analisi della voce “tecnica” tratta da wikipedia. segue “commento”

... Premessa

In questa sede verrà trattata la 'tecnica' in generale, come orizzonte di significati e valori, come elemento costitutivo della nostra civiltà. Riferita al nostro presente essa vale come sinonimo di 'tecnologia'. Verranno invece ignorati i significati settoriali (tecnica pittorica, piuttosto che nautica, o medica etc.). Questa voce non ha alcuna pretesa di completezza né storica (viene trascurato tutto il MeDioevo) né tematica: ha la semplice funzione di riassumere i passaggi salienti della riflessione occidentale sulla tecnica.

commento

la tecnica è azione, che può essere entizzata [= ad, esempio: azienda di produzione], o rimanere divenire, ma anche questo entizzato [= ad esempio: processo produttivo].

questa azione è l'azione dell'esistenzializz_azione, cioè del venire all'esistenza a causa del principio di esistenza o produttivo. La tecnica è il divenire come ente, e l'azienda è quell'ente che produce, col divenire del processo produttivo, il tutto [ad esempio: sintetizzato nel computer, che racchiude il tutto duplicato e in esso sintetizzato].

Perché si abbia entizzazione di una relazione astratta, come sua ipostatizzazione [ad esempio, la tecnica come ipostatizzazione del divenire] è necessario che ciò che viene entizzato sia:

- 1.] una relazione astratta;
- 2.] una relazione necessaria;
- 3.] una relazione di struttura ipostatica.

ad esempio, le forme del caos sono prive di legami necessari [il caos è il plasma la cui legge è il caso], e quindi non vengono entizzate.

entizzazione di una relazione astratta significa questo:

- 1.] posto che esiste una mela sopra un tavolo, c'è una relazione di posizione tra la mela e il tavolo;
- 2.] il principio trasforma tale relazione [astratta] in un ente, ad esempio la sedia: la sedia esiste perché è la relazione della mela sul tavolo, trasformata in oggetto.

fuori di metafora, si deve osservare che deve essere spiegato perché, oltre agli insiemi, ci sono anche gli elementi: questi sono [tra cui Dio, la tecnica, la fonte e il caos] le relazioni tra gli insiemi [che sono l'esistenza e il tutto esteso], trasformate in enti concentrati. riguardo al meDioevo, la tecnica è vissuta nel tempio e nella liturgia, forma assoluta della tecnica [e il prete è il robot spirituale = verbo].

... I Greci e la *téchne*

Il termine greco "*téchne*" indica l'"arte" nel senso di "perizia", "saper fare", "saper operare", e quindi si potrebbe tradurre con "abilità specifica". Nella Atene di Pericle abbiamo la affermazione sociale e politica del "*démos*", nuova classe sociale portatrice di una nuova cultura basata appunto sulle conoscenze tecniche. Quindi fin dal suo apparire come concetto specifico, la "*tékne*" acquisisce un insieme di connotazioni più ampie del semplice "saper fare". Nelle discussioni di Socrate con i suoi concittadini si ha il primo confronto tra tecnica e filosofia. Nel noto passo centrale della "Apologia", Socrate riferisce di aver interrogato gli uomini politici, i poeti ed infine gli artigiani o "*démiourgoi*"; solo questi ultimi hanno evidenziato delle reali capacità e conoscenze, ma limitate al loro specifico campo professionale. Il "*démos*" insomma ha una sua dignità ed una sua cultura, ma non per questo può avanzare pretese sul controllo della *pòlis*. In Platone la polemica contro la tecnica (di cui gli esponenti più criticati sono i Sofisti) è volta contro una concezione interessata, strumentale e utilitaristica del sapere. Per esempio nel "Gorgia" platonico, l'opposizione tra filosofia e tecnica viene assimilata a quella tra medicina e culinaria (bene del corpo/adulazione del corpo), o a quella tra dialettica (dimostrare il vero) e retorica (convincere senza riguardo alla verità). Neppure Aristotele considera la tecnica come vero sapere, poiché essa si limita ad operare negli ambiti particolari senza curarsi delle cause.

commento

nessun commento

... Età moderna

Solo nel '600 ha inizio la tecnica nel senso moderno, non più contrapposta alla 'vera' scienza, ma parte integrante di essa. Nei secoli successivi, ed almeno fino ai primi del Novecento, la tecnica viene alternativamente vista in una luce positiva (Illuminismo, Positivismo), o negativa (Romanticismo, Idealismo). È noto che il Positivismo, specie nella formulazione di Comte, affida agli scienziati il ruolo di guide della società, e prevede uno sviluppo della società in 3 stadi (teologico, metafisico, positivo), alla fine del quale tutta l'umanità approderà alla scienza come sua unica guida, anche in senso spirituale. Secondo Marx, che su questo tema appare vicino al Positivismo, grazie alla tecnica l'umanità potrà progressivamente liberarsi dalla servitù del lavoro, delegando alle macchine lo 'scambio organico con la Natura' in cui consiste la civilizzazione. Gli avversari della tecnica (prevalentemente letterati, come Leopardi, Tolstoj o T. H. Lawrence) le rimproverano di produrre un mondo volgare e senz'anima. In entrambi i casi la tecnica viene identificata con il progresso e l'industrializzazione. Poi, nel quadro dell'irrazionalismo filosofico e della "crisi dei fondamenti" di fine secolo, si va oltre l'alternativa accettazione/rifiuto.

Già in Schopenhauer, poi in Emerson, Nietzsche e Bergson si afferma una concezione pragmatica del pensiero, dove il 'conoscere' è un 'fare', rivolto essenzialmente alla soddisfazione di bisogni (individuali e sociali). In questa ottica la tecnica costituisce l'esito necessario della conoscenza, quando questa si sia liberata dalle pastoie della metafisica (e per alcuni della religione). La 'morte di Dio' apre così l'epoca del nichilismo attivo, dove l'umanità utilizzerà consapevolmente le forze della Terra in direzione del dominio sulle cose. L'alternativa a questo resta la filosofia dei giorni formulata nel saggio "Le opere e i giorni" di Emerson.

commento

quando la tecnica è riconosciuta e incorporata dall'episteme come positività assoluta, tale inclusione conduce al tramonto della tecnica. infatti, condizione per attingere alla tecnica come liturgia [tecnica simbolica che comanda a Dio di agire la tecnica salvifica = liturgia celeste] è il digiuno dalla tecnica concettuale, che nella civiltà della tecnica tende a sostituirsi alla liturgia celeste.

... Il Novecento

Il panorama culturale di inizio secolo, specie quello tedesco, è impegnato in una indagine critica sul senso della tecnica e della modernità in generale. Sulla scorta di Nietzsche si apre una nuova riflessione. Il concetto-guida è quello di "nichilismo", identificato in vari modi con la tecnica, ed assunto come destino della civiltà occidentale. L'antitesi spengleriana tra "Kultur" e "Zivisation", la profezia weberiana sul "disincanto del mondo" e l'avvento della "gabbia d'acciaio" burocratico-tecnologica, oppure le pessimistiche riflessioni di Freud sul disagio della civiltà moderna, sembrano identificare le linee di fondo della modernità con la decadenza e quest'ultima con l'avvento generalizzato della tecnica. In particolare Max Weber identifica la tecnica con il dominio del "pensiero calcolante", tema poi ripreso da Heidegger. La novità di queste posizioni risiede nella accettazione della tecnica come destino inevitabile ed improcrastinabile della civiltà moderna, che ne fa l'aspetto caratterizzante della nostra epoca.

Gli anni della Repubblica di Weimar sono duri per la Germania; una sensazione generale di fallimento e di crisi, unitamente alla volontà di riscatto dell'umiliazione subita a Versailles, accentuano le tendenze reazionarie di una parte della cultura. Autori come Ernst Junger o Möller van der Bruck, raccolti negli anni '20 intorno al gruppo della

cosiddetta "Rivoluzione conservatrice", rilanciano la tecnica e la tecnologia come "forze nuove", che devono essere usate senza pregiudizi al servizio della potenza tedesca. In Junger l'esaltazione delle forze primordiali e barbariche della "giovane razza tedesca" si uniscono al vagheggiamento di un mondo aristocratico, basato sui valori della tradizione e della eccellenza. Questo inedito cocktail di esaltazione tecnologica e primitivismo sta anche alla base del Futurismo italiano, soprattutto nella elaborazione di Filippo Tommaso Marinetti.

Per restare in Germania, Husserl in "La crisi delle scienze europee" (1936) vede nella concezione oggettivistica della Natura, impostasi a partire da Galileo Galilei, la causa della crisi che avvolge la Civiltà Europea. Si tratta di una crisi di senso e di significato, nel momento in cui la tecnica pare raccogliere i suoi maggiori successi. Scienza e tecnica forniscono sempre nuovi risultati, ma non sanno rispondere alle domande fondamentali che coinvolgono l'uomo e la sua esistenza nel mondo. La tecnica rivolge alle cose uno sguardo distaccato, freddo, che tende ad "oggettivizzare" anche il soggetto che guarda, rendendo l'uomo una cosa tra le cose. Husserl ripropone con forza l'antitesi tecnica-filosofia, nei termini di alienazione-riappropriazione della Ragione da parte dell'Uomo.

commento

nessun commento

... La riflessione heideggeriana

Con Heidegger abbiamo una profonda riflessione sulla tecnica, a partire da *Che cos'è la metafisica?* (1929) e poi con Nietzsche (1936-46). Sulla scia di Nietzsche, la tecnica è vista come l'esito destinale della civiltà Occidentale, dominata internamente dalla metafisica. L'esser-ci umano ha disimparato ad interrogarsi sul senso dell'essere, per volgersi al mondo degli enti, delle cose, che si mostrano già preliminarmente come 'essere-alla-mano, nella luce della loro utilizzabilità. Man mano che procede la presa di possesso dell'ente da parte dell'Uomo, l'autentico senso del mondo, che Heidegger identifica con l'essere dell'ente, si ritira sullo sfondo fino a farsi del tutto dimenticare (Emerson diceva, più semplicemente, che "ci furono offerte le opere e i giorni, e noi prendemmo le opere" e descriveva l'allontanarsi dei Giorni). Infine l'essere si offre solamente come oggetto di manipolazione, ovvero nella luce della Volontà di potenza, che a Heidegger pare il culmine della metafisica, ed il momento in cui essa si risolve nella tecnica. Nietzsche viene letto come colui che conclude la metafisica, mettendone a nudo l'essenza nichilistica. Anche sul piano della società la tecnica costituisce l'ultimo atto della metafisica, quando oramai il mondo, nella sua totalità, si identifica con ciò che può essere conosciuto, dominato ed utilizzato. Tale destino è nichilistico, ovvero si apre un'epoca dove "dell'essere non ne è più niente" (come notoriamente afferma Heidegger): si è dimenticato non solo il senso dell'essere, ma persino che tale senso è andato perduto; l'umanità occidentale ha dimenticato non solo la risposta, ma anche la domanda. Il dominio sull'ente si rivela come fine a se stesso, sprovvisto di un orizzonte o un senso più ampio entro cui essere iscritto. Nella successiva Lettera sull'umanesimo (1947) Heidegger lega l'affermarsi della tecnica a quello del dominio del soggetto, il cui senso recondito è la volontà di controllo totale sull'ente.

Successivamente Heidegger (*L'abbandono*, 1959) pare rivedere la propria posizione sulla tecnica: se quest'ultima è l'essenza del presente, tra le maglie del controllo totale sull'ente si dis-vela il senso dell'essere nell'epoca della tecnica. Il discorso di Heidegger ha ancora un taglio ontologico: la tecnica non viene vista solo nel suo rapporto con l'esserci, ma anche in se stessa come manifestazione-nascondimento dell'essere, e quindi come l'

essenza stessa della nostra epoca in quanto epoké, sospensione nel darsi dell' essere. Quindi una autentica (nel senso heideggeriano) interrogazione filosofica non può essere posta contro la tecnica, pena il precludersi del pensiero alla comprensione del senso dell' essere nell' epoca della tecnica. L' inquietudine che la tecnica moderna suscita nel filosofo viene positivamente assunta come 'apertura al mistero dell'essere'.

commento

il possesso dell'ente è proiezione in esso della fonte creata e prima creatrice [di salvezza].

Il nulla evocato dal nichilismo serve per salvare l'uomo dall'inferno. quindi, paradossalmente, il nichilismo è una forma di salvezza. L'uomo occidentale teme il nulla, ma riesce a vivere. La previsione dell'inferno invece non fa vivere:

1.] il credente è un uomo superficiale, perché crede nell'inferno, ma non ha idea di cosa sia l'inferno e di cosa e chi sia un Dio che può infernalizzare [l'intuizione della profondità ma soprattutto dell'eternità della pena infernale produce immediatamente un ritirarsi della mente da tale pensiero: sperimentarlo dà le vertigini e fa sperimentare uno stato immediato e invincibile di angoscia come disturbo psicoanalitico;

2.] l'a_teo crede di essere più coraggioso del credente, accusato di avere bisogno di Dio per vivere, ma non sa che ...

a.] il vero pericolo non è il mondo ma Dio stesso, e si inizia a difendersi da tale pericolo iniziando a conoscerlo;

b.] credere è più coraggioso che non credere, perché chi non crede teme il nulla, mentre è più coraggioso affrontare l'inferno.

la perdita del senso dell'essere è la caduta dall'eden, che fuori di metafora è il rapporto ambivalente verso Dio e la fonte [rapporto edipico, totemico (aggressività) e prometeico (invidia)], fonte che viene proiettata nell'ente [la "cosa"], il cui rapporto col nulla sconta appunto tale ambivalenza [annullare significa introiettare]. L'a_teo è come Crono che tiene Dio dentro di sé e non lo fa uscire da sé.

il dominio dell'ente è la transustanziazione: trasformare l'ente in Dio.

... Emanuele Severino

Tra i proscrittori della riflessione heideggeriana sulla tecnica occorre nominare Emanuele Severino, il quale si muove all' interno della prospettiva ontologica e della distinzione essere-ente. La lettura dell' Occidente come nichilismo ed il tentativo di un pensiero post-metafisico sono esigenze condivise da molta filosofia contemporanea. In Severino queste istanze si legano strettamente al tema della tecnica. Nel recente saggio sulla tecnica Severino scrive "La storia dell' Occidente é il progressivo impadronirsi delle cose, cioè il progressivo approfittare della loro disponibilità assoluta e della loro infinita oscillazione tra l' essere e il niente...in esso resta pertanto celebrato il trionfo della metafisica" (Techne, Milano 202, p. 257). Tale progetto è totalizzante e totalitario, poiché tende a costituire come ente tecnico l'uomo stesso: "La civiltà della tecnica...si é già incamminata verso la produzione dell' uomo, della sua vita, corpo, sentimenti, rappresentazioni, ambiente, e della sua felicità ultima." (ibid.) L' aspetto totalizzante della tecnica va a costituire l' orizzonte ontologico entro cui qualsiasi azione, anche rivolta contro la tecnica, non può mai porsi comunque del tutto al di fuori di essa: ""E' all' interno di questo progetto

produttivo-distruttivo che si realizza ogni preoccupazione mirante a non rendere disumana la civiltà della tecnica" (p.256).

commento

il trionfo della metafisica è il trionfo del Logos che manipola l'ente in quanto Cristo è [anche] [parte della] la tecnica [ulteriori determinazioni su Severino seguono in altro paragrafo].

... Il secondo Novecento

La Scuola di Francoforte, a partire dalla Dialettica dell'Illuminismo (1947) di Horkheimer e Adorno, porta allo scoperto la volontà di dominio e di sfruttamento che muove la Ragione illuministica portandola a piena realizzazione nella società capitalista e ipertecnologica. In questo modo la lettura della tecnica come nichilismo viene ad unirsi ad una critica della società capitalista che attinge a Marx e Freud. Ne L' uomo a una dimensione, fortunato best-seller di Herbert Marcuse (1964), la tecnologia viene presentata come l' essenza totalitaria del capitalismo, che opera attraverso la manipolazione dei bisogni umani da parte del potere costituito. Così la tecnica, da sempre identificata con il progresso e trasformazione sociale, viene al contrario vista come strumento di conservazione dello status-quo. Su tutt' altro versante si pone il movimento cyber-punk il quale, a partire dagli anni Ottanta, assume le tecnologie digitali e la realtà virtuale come 'luoghi' di una possibile liberazione politica e sociale, come nuova agorà nella quale possano svilupparsi un pensiero ed una pratica sociale alternativi rispetto al sistema capitalista: non più liberarsi dalla tecnica, ma attraverso di essa. In tal modo il movimento cyber-punk oltrepassa la alternativa tra tecnologia come alienazione/ come liberazione, proponendo una sorta di 'iper-alienazione' la quale, in una sorta di rovesciamento dialettico, libererebbe l' uomo dalla alienazione medesima attraverso la tecnica. Di fatto, e al di là delle teorizzazioni di 'guru digitali' come Nicholas Negroponte o William Gibson, la tecnologia digitale è oggi uno strumento elettivo del movimento no-global, i cui membri comunicano tra loro ed imbastiscono iniziative sociali e politiche tramite il tam-tam di Internet, dei suoi blog e dei suoi gruppi di discussione. Viene così a realizzarsi nella pratica almeno una delle profezie del '68, la nascita di quei 'gruppi informali in fusione' nei quali Sartre e il già citato Marcuse vedevano una alternativa veramente rivoluzionaria rispetto alla oramai obsoleta forma del partito politico.

commento

questo paragrafo dovrebbe precedere quello su Severino, che chiude la questione della tecnica, ma in realtà andrebbe bene anche così, perché Severino sottovaluta la questione della tecnica come potere umano, economico e politico. Tale questione è essenziale per capire la "personificazione" della tecnica, per la quale i demoni si proiettano nelle macchine [come nella bambola della bambina], uscendo dall'uomo. inoltre, che l'uomo [in Cristo] domina la tecnica, così alcuni uomini dominano il processi della globalizzazione. anche lo stato_epistemico deve dominarli [guidarli e condurli al tramonto], perché come la tecnica è in funzione di Cristo, così la tecnica deve essere al servizio di ogni uomo.

ulteriori determinazioni sull'essenza dell'istituzione ecclesiale e statale [essenza della chiesa e dello stato: proposizioni vicine all'essenza della tecnica, della chiesa e dello stato]

ha detto a Bologna il Presidente della Repubblica Italiana – OMISSIS -- quanto segue: “Per quanto legittimi e importanti siano anche i canali del conflitto sociale e delle manifestazioni di massa e di piazza, è fuorviante la tendenza a farne la forma suprema della partecipazione e, retoricamente, il “sale della democrazia”: qualunque tema e problema deve trovare la sua misura nelle istituzioni elettive e nelle relative sedi di decisione democratica perché solo così si rispetta l'essenza della democrazia come governo ...” [21 febbraio 2007].

in base a tale proposizione si è potuto avvicinarsi all'essenza dell'istituzione, forma simbolica della tecnica, integrando le determinazioni speculative del paragrafo .../m170.html_[...].

si raggiunge un'essenza se si spiega cosa sia un'ipostasi nella realtà necessaria. se lo stato è anche il poliziotto, cioè la tecnica [organica = verbo] come matrice che, dando forma al caos della devianza e dell'illecito della possessione demoniaca e della pulsione anti_legislativa [reato], così esercita su tale magma caotico la coercizione come plasmazione del comportamento richiesto dalla legge [nel loro inconscio, gli uomini sanno che c'è lo stato e così si percepiscono protetti e nel contempo positivamente controllati e coattati dalla potenziale suggestione della tentazione all'illecito], come può darsi un “poliziotto” in paradiso ? come può cioè la tecnica ecclesiale e statale agire sul caos anche in paradiso, affinché l'essenza dello stato come plasmazione del comportamento sia un'essenza eterna ?

la risposta è positiva e immediata: come parte del meccanismo del libero arbitrio e della volontà divine, in essi c'è il caos, posto nel profondo dell'inconscio di Dio. la tecnica si è detto serve a Dio per due ragioni:

- 1.] solo per la conservazione dell'identità, ovvero sussistendo come ponte separatore tra Dio e l'esistenza;
- 2.] per il controllo della realtà a livello di realtà virtuale e sogno [realtà onirica];
- 3.] ... si aggiunge ora anche per il controllo del caos, infatti ...

... la prima tecnica, che sta al di sopra di ogni altra forma della tecnica, è il linguaggio, scritto e parlato [appunto, la Bibbia è forma della tecnica, così la Parola = verbo = episteme], e il linguaggio è l'essenza del diritto, ecclesiale e statale, essendo il diritto il software [sia detto questo in senso non metaforico] per il funzionamento della macchina hardware istituzionale [istituzione = simbolo di una macchina]. e poiché il controllo nasce come volontà di controllo, e la volontà è libera perché anche appoggiata sul caos [posto nel cuore infernale dell'inconscio della mente di Dio], questo controllo si serve di un linguaggio matrice = verbo, per dare forma e quindi volontà al caos della libertà [caos eterno che solo adesso è, per gli uomini, demoniaco]: questa è l'essenza dell'istituzione: la piazza e la manifestazione popolare sono segni del magma caotico della volontà, cui l'istituzione dà ordine, sovrapp_ponendosi epi_stemicamente ad essa, o per ascoltarla e darle forma in una legge o [ad esempio, in uno stato ingiusto] per reprimerla.

I vescovi e i politici gerarchi [e i poliziotti/militari] impersonano il verbo_macchina_robot [= diritto: codice di diritto canonico; codice di diritto epistemico] , che dà forma [umana] al caos della volontà e della libertà, allo scopo di controllare la tecnica e la realtà manipolabile.

determinazioni conclusive sull'essenza della tecnica secondo la concezione di Emanuele Severino/il modo corretto di rapportarsi alla demonologia/commento all'articolo di ernesto galli della loggia apparso sul corriere della sera in data 8 marzo 2007/testo unitario

se il cristianesimo promette la felicità eterna dopo la morte, perché la tecnica la vuole ora ? Severino dice che la tecnica vuole violare l'inviolabile, e parla di follia del divenire. questa è dunque l'essenza della tecnica intesa secondo Severino: quella che deve oltrepassare il principio di non contraddizione, affinché non ci sia alcun limite al potere della tecnica, che serve a satana a uscire da dove si trova e a salvarsi dal destino che lo attende. satana fa apparire la civiltà della tecnica, perché nel grande fratello [mass_media] appaia Cristo [verbo = informazione], che unicamente solo avrebbe il potere di salvarlo, ma in realtà per il principio di non contraddizione non può salvarlo, per questo il progetto della tecnica di Severino è follia, ed è efficace solo come sogno: la tecnica [e le televisioni] come oppio dei popoli: esso è follia, la presunzione che non esistano limiti al potere della tecnica, perché satana deve oltrepassare il limite del suo destino: il "muro di pietra" [titolo dell'ultimo libro di Severino], che per Severino è l'episteme, per satana è il muro del suo carcere [Gd 6]. come negli ultimi tempi gli uomini creeranno gli ovuli genetici per l'incarnazione degli angeli, che sono gli angeli_colombe, grandi come città, che usciranno dalla piramidi, così i demoni vorrebbero uscire ora da dove si trovano, tramite la manipolazione genetica, e poiché non possono, escono proiettivamente nelle macchine, nei robot, nelle bambole delle bambine e del grande fratello mass_mediale e quindi nei personaggi televisivi [gli uomini di spettacolo e di successo riproducono i santi], e infatti un uomo che lavora alla catena di montaggio prova estasi, essendo assoggettato a oniricità demoniaca. la civiltà della tecnica crea le macchine e l'interfacciamento reale/virtuale, perché in esso il demonio possa uscire dal suo carcere [Gd 6], placando l'angoscia.

Il cristiano, consapevole di essere fuso con un organismo [macro_organico: cosmo_lucifero e cosmo_satana], che prova angoscia [la quale è sperimentabile direttamente nell'esposizione alle fobie (vertigini, aracnofobia, ecc.) e nella visione dei film horror], deve vivere senza pensare al demonio, ma in armonia con la natura, usufruendo della misericordia di Dio anche per usufruire di ogni piacere della vita, anche del peccato e abbondantemente del peccato. Il super_uomo è colui che sa vivere questo difficile e sereno equilibrio. non si mostreranno le dimensioni universali di cosmo_satana, come la sessuologia Cristologica anche la demonologia non è necessario evidenziarla in questa sede. riguardo all'articolo di ernesto galli della loggia, egli scrive: "[la cultura occidentale come ...] universo ... postcristiano". che cos'è il post_cristianesimo [che è un sogno] ? è questo: dice la scrittura: "non vidi alcun tempio, perché il Signore era il tempio" [Ap 21, 22]. L'uomo crede di essere già nell'al_di_là [il trapasso epocale del 2000 è stato inconsciamente vissuto come trapasso mortale e risurrezione], e nell'al_di_là non c'è più bisogno delle strutture liturgiche di salvezza. c'è la tecnica, ma inerziale e non più penitenziale: "post" significa "dopo al_di_qua", essendo già nell'al_di_là. dice il Card. Ruini: "svegliatevi", cioè uscire dal sogno. ma l'umanità non potrà voler affidarsi al clero, se questo non stabilizzerà uno stato forte e anche idolatrico, necessariamente tale, che cioè renda culto ai politici [classe dirigente dei partiti, sottratta al voto popolare], come agli stessi santi, perché sia dato sfogo all'idolatria demoniaca e al peccato del popolo, per la liberazione esorcistica di esso dal demonio, causa della divisione tra gli uomini, ripresa dai telegiornali per addormentare l'uomo occidentale, nel cui sogno viene ad essere placata la sua angoscia, e quella di satana e dei demoni. il modo in cui il clero parla di satana è ancora inadeguato, perché il demonio struttura positivamente la personalità e l'identità degli uomini, e tutto il sogno del processo storico [divenire storico_epocale], per cui ogni discorso sul demonio è "urtante" per la sensibilità dell'uomo [che definisce se stesso

“moderno”, e “contemporaneo”, cioè già in paradiso, eterno presente]: lo stato deve appropriarsi della demonologia, affinché ad esempio nelle parate militari di tutti gli eserciti del mondo, nella simulazione delle guerre del passato, e nella celebrazione da parte dei politici delle liturgie della tecnica, possa proiettarsi il demonio, e così uscire dall'uomo e liberarlo dalla possessione.

Dal Trattato di teologia politica (scritto interno)

La Tecnica come essenza della Croce

Cristo è la tecnica presente in Dio. Il tempio cattolico, che è il Corpo spirituale di Cristo, è la struttura di controllo della tecnica, espressa dalle due fonti energetiche edenico-paradisiache. Il corpo biologico di Cristo costituisce l'essenza positiva della Tecnica: esso è un'appendice dello spirito.

La Tecnica è Cristo e Cristo è la salvezza. Per questo la civiltà della Tecnica presenta la Tecnica come salvezza. Come Cristo domina il mondo, così la Tecnica oggi domina il mondo: per questo la Tecnica è Anti-Cristo. Cristo per creare si è servito della Tecnica (la “T” della Croce) (controllata telepaticamente dal tempio tramite il diritto), e così si serve della Tecnica per creare la nuova creazione, che è la salvezza. Per questo oggi la Tecnica produce i beni materiali (la nuova creazione imitata) e le informazioni (il Verbo, che è linguaggio), trasformando il mondo (destinato agli Inferi) a immagine dei nuovi cieli e della nuova terra (destinati al Paradiso). Questa anticipazione anti-cristica dell'apocatastasi spiega il problema ecologico.

Il Corpo di Cristo è come il corpo dell'essere umano: una struttura materiale e carnale, che “serve” perché l'anima vi si incarni e, così, possa vivere affacciata alla vita. Quindi, il corpo naturale è un apparato tecnico (essenza del robot).

Ma allora tutta la Natura materiale ha un'essenza tecnologica: Gaia, la terra madre, “serve” per l'incarnazione dello spirito, che dà la vita, e così il cosmo intero e (essendo Dio infinito) gli infiniti universi. Poiché la natura serve per l'incarnazione dello spirito, essa è tecnica per l'incarnazione, e quindi la natura è forma della tecnica. Il segreto della Tecnica è lo stesso mistero dell' Incarnazione.

Bisogna allora ripensare e capovolgere il rapporto tra la Natura e la Tecnica: esso va capovolto, riconoscendo che la tecnica precede la natura, e che la natura è essa stessa un prolungamento tecnologico dello spirito.

D'altra parte, ciò non significa che la tecnica sia sempre in armonia con la natura. Nella tecnica appare, infatti, il soprannaturale, il quale stravolge la natura nell'imitazione dell'apocatastasi (essenza dei disastri ecologici come anticipazione della fine del mondo).

Il corpo biologico dell'uomo è una forma di robot, che riveste l'anima spirituale. Ma è comunque al corpo biologico umano che sono attribuiti dal giusnaturalismo, fin dal concepimento, i diritti inviolabili.

La casa, il computer, l'automobile, il cellulare hanno la stessa essenza tecnologica degli atomi, delle cellule, degli alberi, delle galassie e dell'intera vita biologica. Non c'è, dunque, conflitto vero tra la natura e la tecnica: mentre la natura è il prolungamento tecnologico dello spirito, la tecnica appare anche come il prolungamento della natura (come lo spirito si incarna tecnicamente nella materia, così la materia viene incorporata dalla tecnica), alla quale appartengono anche la mente dell'uomo e le pulsioni (tra cui quelle tecnologiche) del suo corpo. Ma come l'uomo può e deve moralmente trattenersi dalle pulsioni sessuali (secondo la virtù della castità), che sono naturali ma la cui funzione è artificialmente collegata ad un esercizio della libera volontà, così, da un lato nella civiltà della Tecnica l'uomo deve contenere la pulsione della propria dipendenza dalla tecnica, dall'altro nel

regno di Dio in terra l'uomo deve contenere la stessa pulsione che dà origine alla civiltà della Tecnica. Come infatti Cristo per creare si è separato da sé stesso come dal Padre (Gv 16, 28: **“Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo”**), e quindi dalla Tecnica delle due fonti proibite (Mt 26, 29: **“Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio”**) (per cui la panteizzazione cristico-ubiquitaria eucaristica è attualmente sospesa), così l'uomo deve nell'Apocalisse “separarsi” dalla tecnica. Questa “separazione” (non la rinuncia alle comodità, che derivano dall'innovazione del progresso) è la rinuncia al controllo tecnologico sulle menti, da parte del Grande Fratello mass-mediatico, e al controllo tecnico-economico sui corpi esercitato da parte della globalizzazione, che è il “regno” dell'AntiCristo.

Se la natura è parte della tecnica, ciò non significa che la tecnica non sia in conflitto con la natura. Infatti, nella tecnica appare la dimensione, anche parallela, del soprannaturale. E vi appare sia per salvare la natura dal suo destino infernale (coinvolgente solo una parte del Creato), sia per anticipare questo destino negli stravolgimenti ecologici. Questa anticipazione negativa svolge un ruolo catartico.

La struttura originaria

La differenza principale tra la prospettiva di Severino e la prospettiva esposta in questo libro, è che mentre Severino esprime il punto di vista speculativo dell'uomo, qui si esprime il punto di vista speculativo di Dio, perché l'uomo è l'essere-non-necessario (egli può non pensare la necessità dell'essere, e il pensiero ha come suo fine quello di pensare la necessità dell'essere, per cui il pensiero dell'uomo e l'uomo stesso sono contingenti), e quindi, per conoscere l'essere, è necessario assumere il punto di vista di Dio, inteso come essere-necessario (prima dimostrazione dell'esistenza di Dio):

- per Severino l'essere è la “cosa”, “immediatamente” affermata esistente dall'uomo che la vede;
- in questo libro, l'esistenza è il principio (che Severino chiama fondamento come cominciamento), che sta a priori davanti a Dio, che non lo vede, vedendo davanti a sé la “cosa” (il reale in-creato), la cui posizione è infinitamente “mediata”, perché sintesi dialettica e complessa dello sviluppo dell'esistenza (pura) dal principio a Dio.

Già questo significa riconoscere che tutto ciò che Severino chiama “astratto” è la vera realtà (il principio, che è l'esistenza pura, è astratto, come astratti sono il suo sviluppo e Dio. Solo la “carne” del Figlio trinitario è il concreto. Il concreto è l'apparire. Severino ha assorbito il principio nella natura), ed egli la nega per assorbirla nel concreto dei fenomeni che appaiono all'uomo.

Poiché Severino definisce la struttura originaria come **“l'unità di un molteplice”** (che è evidentemente l'unità di tutto il molteplice, cioè della totalità dell'essere), Severino non riconosce e non definisce innanzitutto la struttura originaria come la struttura dell'essere, cioè epistemicamente del principio/esistenza pura (egli dice infatti che la struttura originaria è la struttura della “verità” dell'essere, e non la struttura dell'essere). Ma il problema del molteplice è un problema di secondaria importanza rispetto a quello dell'essere, che diventa in Severino di primaria importanza, in quanto egli deve negare la stessa essenza più profonda di quella struttura originaria, di cui si è appropriato, definendola giustamente come **“l'essenza del fondamento”**: il suo costituire la struttura dell'origine, cioè dell'essere in quanto fondamento ... di un cominciamento, che è lo sviluppo come divenire plotiniano e hegeliano fino all'Essere trinitario (divenire, però, eterno e immediato). Il

fondamento è e non è, insieme, auto-fondamento (Severino lo nega: **“autofondazione non significa fondamento e insieme fondato”**), per cui il fondamento, che è “cominciamento” (Severino: **“lo speculativo è contenuto di un progetto; sì che in relazione a questo progetto [che è lo sviluppo conducente dal principio all’Essere trinitario] il fondamento vale come cominciamento di un processo dialettico”** [lo sviluppo dell’esistenza pura]), cioè divenire ad esistere dell’esistenza, è struttura differenziata dell’essere. Severino non definisce quindi la struttura originaria come la struttura dell’origine, che è l’essere come principio (fondamento, autofondamento e cominciamento, cioè divenire), perché riconoscere che l’essere abbia al suo interno una “struttura” significa porre al suo interno una “differenza” (la differenza protologica, cioè interna al principio), e quindi includere nell’essere la diversità, la differenza, il non-essere, che è il nulla, e dunque infine il divenire.

L’essenza del principio è astratta. Il nichilismo di Severino lo fa cadere nello stesso errore di Hegel: il principio è auto-differente, quindi contraddittorio, e la soluzione logico-insiemistica di tale contraddittorietà produce lo sviluppo (divenire) dell’essere dall’essere (e dal nulla al suo interno), fino a Dio (co-eterno al principio: uno sviluppo mediato logicamente e immediato esistenzialmente); ma il principio non è tolto, tutti gli stadi dello sviluppo (ipostasi) permangono. Così Severino si esprime, annullando l’astratto nel concreto, cioè l’esistenza noumenica nell’apparire fenomenico della “carne” del Figlio: **“l’originario è appunto questo originario passare, da parte dell’astratto, in altro: ... nella totalità dell’ eccedenza che originariamente lo oltrepassa; e l’astratto passa così in altro, perché il trattenersi in sé è contraddittorio. ... in quanto l’astratto passa in altro, esso è, insieme, conservato o confermato in ciò in cui è passato: ...”**.

Questo oltrepassamento dell’astratto da parte di Severino gli serve per negare tutte le differenze implicate dalla sua fondazione dell’essere come identità concreta, nella quale Severino vuole unire indissolubilmente l’ente alla sua esistenza, quando invece essi differiscono. Così, la differenza, rilevata da Gentile, interna ai termini dell’identità, **“la differenza dell’identico”**, differenza che implica la possibilità che la cosa, identica a sé stessa, possa anche, differendo nel contempo da sé stessa, divenire in altro da sé stessa (ciò che confuta Severino), viene negata in base al suddetto oltrepassamento dell’astratto: **“Ma – e qui è la vera difficoltà [sulla quale deve essere rifondato e riformulato il principio di non contraddizione, per la confutazione di Severino] – in che consiste la differenza, che d’altra parte è necessariamente richiesta dal costituirsi stesso dell’identità ? ... l’identico è, in quanto identico, diverso; e viceversa. ... la distinzione implicata dalla proposizione “L’essere è essere” è la distinzione tra l’astratto e il concreto, e non ... tra l’essere e l’essere, intesi entrambi come momenti astratti”**. Severino nega il valore fondativo e auto-fondativo dell’astratto, mentre invece l’astratto è esistenzialmente auto-sufficiente. In Severino (e in Hegel) ciò che viene dopo assorbe ciò che viene prima. Invece, ciò che viene prima permane nel suo isolamento auto-sufficiente, e la sua auto-contraddittorietà ha una soluzione, che è lo sviluppo di ciò che viene dopo.

Severino teme la differenza. Non vede che l’essenza del fondamento è il puro esistere dell’esistenza (“esiste”), cioè l’“è”, la cui struttura è stata esposta nella prima dimostrazione dell’esistenza di Dio: essere, nulla e divenire.

L’“essere è” significa che l’“è, è” (l’esistenza esiste a sé stessa). La seconda parte dell’identità concreta (che è in realtà astratta, perché non riguarda l’esistenza dell’essere inteso come ente, ma l’esistenza dell’essere inteso come l’esistenza stessa) precede la prima parte: ... l’essere (X) dell’essere (Y = X)]]] = [[[l’essere (X,Y), che è l’essere (Y,X) ... Ma la struttura trinitaria dell’essere (che fonderà la struttura trinitaria di Dio, cui solo appartiene il costituirsi come soggetto, copula e predicato, in quanto vero “soggetto”) pone l’essere identico, insieme, a X, =, Y, dove anche le relazioni logiche (... = ...), in quanto astratte, sono “realtà”. E la relazione “dell’”, interna all’“essere dell’essere”, è diversa dalla

relazione “che è”, interna all’“essere, che è essere”. La relazione “dell” è insiemistica, ed è una relazione di differenza (come ha intuito Russell riguardo al paradosso rilevato su Frege). L’identità concreta di Severino, se applicata all’esistenza anziché all’ente, diventa identità astratta, e questa è la vera struttura originaria, la struttura dell’origine, cioè del principio, in cui quella differenza, posta l’identità, si fa produttrice (soluzione del paradosso di Russell) di tutti i livelli logico-ipostatici dell’esistenza (il reale in-creato), dal principio a Dio, inteso come primo soggetto grammaticale, in cui l’identità interna all’esistenza si fa essa stessa esistenza: essere (principio)]]] = [[[= (Dio). Cioè: Dio è l’auto-identità dell’esistenza pura, ipostatizzata nel Verbo.

L’astratto è il vero reale, e il concreto (cioè la percezione e la natura) appare “solido”, perché è l’infinito dell’astratto concentrato in un punto: la “carne” diveniente di Cristo.

la struttura originaria [7 significati_epistemici]

Ri-appropriandosi del concetto di struttura originaria, in questo libro se ne danno 7 significati:

- 1.] essa è la struttura dell’esistenza pura, cioè dell’origine, che è il principio, ed è l’essere in quanto essere, costituito di essere, nulla e divenire;
- 2.] essa è la mente di Dio, o il pensiero [Cristo = Episteme, come Intelletto/Matrice trinitari). Nella sua struttura_originaria, Severino [e il pensiero_occidentale] si sono appropriati di Dio: la posizione conoscitiva originaria dell’uomo [l base_speculativa della struttura originaria della “verità” dell’essere) è la posizione speculativa della Trinità;
- 3.] essa è la Trinità, che riflette la struttura trinitaria del principio, il quale origina Dio [co-eterno al principio: principio di sincro-causalità] e il reale_in-creato;
- 4.] essa è il Paradiso, ovvero la “struttura” del regno di Dio, fatta di parte spirituale e materiale, di parte celeste e terrestre [in-creata]. E’ la struttura del regno dei Cieli, cioè del regno della Tecnica, costituito di Paradiso [parte tecnica], Purgatorio e Inferno;
- 5.] essa è, quindi, la Tecnica [Croce], rivestimento robotico di Dio;
- 6.] essa è il computer_divino, che è l’Iperurano_celeste, parte della Tecnica, ovvero l’intelligenza_artificiale_arborea;
- 7.] essa è la struttura del male. La struttura del male è totemica.

Biblio-sitografia

- PORTOLAN G., *Episteme. Sistema della conoscenza certa*, Aracne Editore, Roma 2019,
- PORTOLAN G., *Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica*, Aracne Editore, Roma 2019,
- PORTOLAN G., *Fondamenti di Fisica epistemica*, Aracne Editore, Roma 2019,
- PORTOLAN G., *Schemi di metafisica epistemica. Forme di rappresentazione scientifica della realtà necessaria e divina*, Aracne Editore, Roma 2019,
- PORTOLAN G., *Dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio. Fondamenti di scienza dimostrativa*, Aracne Editore, Roma 2019,
- PORTOLAN G., *Principii di cosmologia epistemica. La confutazione del sapere occidentale e della scienza moderna operata dalla concezione epistemica dell'Universo*, Aracne Editore, Roma 2019,
- PORTOLAN G., *Teoria del fantastico e ermeneutica cinematografica. Analisi metafisica di film*, Aracne Editore, Roma 2019.